

DGR 29 DEL 29 GENNAIO 2018
AVVISO PUBBLICO PER LA CREAZIONE DI PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO A BENEFICIO DI PERSONE IN
PARTICOLARI CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ E FRAGILITÀ SOCIALE NELLA REGIONE BASILICATA

PO FSE Basilicata, Asse 2 “Inclusione sociale e lotta alla povertà”,
Obiettivo specifico 9.1 Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale

CATALOGO DEI SERVIZI SOCIALI

(Art. 9)

D.D. n. 175 del 25.6.2018
1° finestra di valutazione”

INDICE DEI PROGETTI AMMESSI

1. FARE COMUNITÀ	pag.
2. DENTRO LA COMUNITA', FUORI DALL'ISOLAMENTO	pag.
3. RIMOTIVIAMOCI	pag.
4. PROGETTO AZIONE SOCIALE	pag.
5. IN-LABORATORIO PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE	pag.
6. S.I.FA.V – SERVIZI INTEGRATI PER FAMIGLIE VULNERABILI	pag.
7. LA PERSONA DISABILE E LA SUA FAMIGLIA	pag.
8. Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile	pag.
9. RID: Ripartiamo dal Digitale	pag.
10. INSIEME (INclusione Sociale e Interventi Educativi MEdiante l'orto di aiuto)	pag.
11. PROGETTI DI VITA	pag.
12. AZIONI INCLUSIVE DI COMUNITÀ	pag.
13. IO CI SONO	pag.
14. Una B.O.A. per la Famiglia - Benessere-Orientamento-Autonomia	pag.
15. CON NOI	pag.
16. CIPÌ	pag.
17. L'ALBERO DELLA VITA	pag.
18. IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO	pag.
19. FAMIGLIE IN FORMA	pag.
20. FIRE - Families In REgeneration	pag.
21. FARE COMUNITÀ	pag.
22. FAMILYCARE	pag.
23. BASILICATA PROSOCIALE	pag.

**INDICE DEI PROGETTI AMMESSI
PER TARGET E AMBITO**

ISTANZA	TITOLO	DESTINATARI	AMBITO SOCIO TERRITORIALE	PUNTEGGIO
7095	FARE COMUNITÀ	Famiglie caratterizzate dalla presenza di persone svantaggiate ai sensi dell'art.4, comma 1 della L. n.381/91 e di altri soggetti come individuati all'art.2, comma 2, lett. a, b, c ,d, e, nonché dalla condizione di cui all'art.2, comma 8 lett. e.	ALTO BASENTO	68
7103	DENTRO LA COMUNITA', FUORI DALL'ISOLAMENTO	Famiglie caratterizzate dalla presenza di altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;	BRADANICA MEDIO BASENTO	69,5
7058	RIMOTIVIAMOCI	Famiglie caratterizzate dalla presenza di persone svantaggiate ai sensi dell'art.4, comma 1 della L. n.381/91 e di altri soggetti come individuati all'art.2, comma 2, lett. a, b, c ,d, e, nonché dalla condizione di cui all'art.2, comma 8 lett. e	BRADANICA MEDIO BASENTO Comuni di Irsina, Pomarico, Montescaglioso, Miglionico e Bernalda.	60,5
6695	PROGETTO AZIONE SOCIALE	Famiglie caratterizzate dalla presenza di persone svantaggiate, ai sensi	BRADANICA MEDIO BASENTO	60,5

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
Ufficio Terzo Settore
Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
web: www.europa.basilicata.it/fse

		dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991		
7113	S.I.FA.V – SERVIZI INTEGRATI PER FAMIGLIE VULNERABILI	Famiglie caratterizzate dalla presenza di persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991	LAGONEGRESE POLLINO Comuni di Trecchina e Nemoli	65
7069	LA PERSONA DISABILE E LA SUA FAMIGLIA	Famiglie caratterizzate dalla presenza di persone svantaggiate ai sensi dell'art.4, comma 1 della L. n.381/91 e di altri soggetti come individuati all'art.2, comma 2, lett. a, b, c ,d, e, nonché dalla condizione di cui all'art.2, comma 8 lett. e.	LAGONEGRESE POLLINO	64,5
7131	Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile	Famiglie caratterizzate dalla presenza di persone svantaggiate ai sensi dell'art.4, comma 1 della L. n.381/91 e di altri soggetti come individuati all'art.2, comma 2, lett. a, b, c ,d, e, nonché dalla condizione di cui all'art.2, comma 8 lett. e.	LAGONEGRESE POLLINO	61,5
7142	RID: Ripartiamo dal Digitale	Famiglie caratterizzate dalla presenza di altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche	LAGONEGRESE POLLINO Comune di Lauria	60

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/fse

		invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;		
7144	INSIEME (INclusione Sociale e Interventi Educativi MEdiante l'orto di aiuto)	Famiglie caratterizzate dalla presenza di persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991	MARMO PLATANO MELANDRO Comuni di Muro Lucano, Castelgrande, Pescopagano, Baragiano, Picerno	72,5
7006	PROGETTI DI VITA	Famiglie caratterizzate dalla presenza di altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;	MARMO PLATANO MELANDRO	70
7059	AZIONI INCLUSIVE DI COMUNITÀ	Famiglie caratterizzate dalla presenza di persone svantaggiate ai sensi dell'art.4, comma 1 della L. n.381/91 e di altri soggetti come individuati all'art.2, comma 2, lett. a, b, c, d, e, nonché dalla condizione di cui all'art.2, comma 8 lett. e	MARMO PLATANO MELANDRO	68,5

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/fse

7115	IO CI SONO	Famiglie caratterizzate dalla presenza di altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;	MARMO PLATANO MELANDRO	67,5
7139	Una B.O.A. per la Famiglia - Benessere-Orientamento-Autonomia	Famiglie caratterizzate dalla presenza di altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;	MARMO PLATANO MELANDRO Comune di Satriano di Lucania (PZ)	64,5

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/ffse

7016	PROGETTO CON NOI	<p>Famiglie caratterizzate dalla presenza di persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Famiglie caratterizzate dalla presenza di altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale,</p>	MARMO PLATANO MELANDRO	60,5
------	------------------	--	---------------------------	------

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/fse

		<p>anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p>		
7136	<p>IN-LABORATORIO PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE</p>	<p>Richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Famiglie caratterizzate dalla presenza di altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p>	MATERA	69

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/fse

6997	“CIPÌ”	Famiglie caratterizzate dalla presenza di soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l’Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;	MATERA	63,5
6710	L’ALBERO DELLA VITA	Famiglie caratterizzate dalla presenza di persone svantaggiate, ai sensi dell’articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991 e dalla presenza di altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l’Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;	MATERA	60,5

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/fse

6705	IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;</p>	METAPONTINO COLLINA MATERANA	60,5
6984	FAMIGLIE IN FORMA	<p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;</p>	POTENZA	69
7143	FIRE - Families In REgeneration	<p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni</p>	POTENZA	62,5

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/fse

		di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;		
7042	FARE COMUNITÀ	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;</p>	VAL D'AGRI	68
7010	FAMILYCARE	Famiglie caratterizzate dalla presenza di persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991	VULTURE ALTO BRADANO	64,5

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/ffse

6704	BASILICATA PROSOCIALE	<p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p>	VULTURE ALTO BRADANO	60,5
------	-----------------------	--	----------------------	------

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/fse

FARE COMUNITA' ALTO BASENTO
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	COOPERATIVA SOCIALE PROMOZIONE 80
PARTENARIATO	COOPERATIVA SOCIALE ISKRA ASSOCIAZIONE TOLBÀ – Medici Volontari per Lavoratori Stranieri
AMBITI DI INTERVENTO	ALTO BASENTO
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999;</p> <p>Donne e minori vittime di violenza.</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Intendiamo realizzare un progetto di promozione di welfare comunitario. Un progetto organico, articolato e complementare nelle sue diverse fasi. Il target, che individuiamo in 15 nuclei famigliari in condizione di disagio e con presenza di minori, dovrà essere coinvolto in un percorso di attività che, a partire dal coinvolgimento dei minori in opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale, renderà partecipi anche i rispettivi famigliari attraverso un laboratorio di inclusione che vedrà insieme ragazzi ed adulti sulla base un programma di iniziative promosse dal gruppo target per le comunità di appartenenza. Si tratterà, col sostegno del</p>

	<p>nostro personale, di mettere in rete i bisogni e le risorse, favorendo coesione sociale e principi di sussidiarietà orizzontali per affrontare le difficoltà individuali e comuni. L'èquipe opererà contestualmente con formule di ascolto ed accompagnamento attraverso un'azione di sostegno psicologico e consulenza genitoriale.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>Valutazione iniziale informazione e orientamento.</p> <p>Si prevedono i seguenti interventi: incontro con servizi sociali finalizzato all'acquisizione di informazioni e documentazione; incontro con eventuali servizi specialistici in caso di patologie rilevate; incontro con famiglia presso ufficio servizi sociali per presentazione e presa in carico; incontro con famiglia presso il domicilio per definizione del percorso; compilazione scheda anagrafica nucleo e altro materiale utile per piano di intervento condiviso. I contenuti degli incontri saranno focalizzati sulle problematiche del nucleo familiare, le modalità di svolgimento saranno prevalentemente di incontro frontale, l'approccio metodologico sarà di tipo partecipativo (rogersiano) e condiviso, mirante al protagonismo dei diversi attori coinvolti, la durata dell'intervento sarà di circa tre mesi in considerazione della fase di avvio del progetto. Il monte ore considera uno psicologo per circa 5 ore settimanali ed un Assistente Sociale/educatore per circa 6 ore settimanali. Il progetto prevede strumenti telematici. Le strutture saranno messe a disposizione del partner capofila e in particolare la sede del Centro Diurno e di Aggregazione Sociale di oppido Lucano e dai comuni in partenariato che offriranno i loro uffici di Servizio Sociale. Sarà utilizzata una specifica piattaforma telematica per facilitare la comunicazione tra i diversi servizi. Il progetto mira a garantire una sistematica documentazione al fine di garantirne la divulgazione e replicabilità. Alla fine del percorso è prevista una relazione finale.</p> <p>Consulenza e sostegno psicologico.</p> <p>Prevediamo di realizzare una media 8 interventi per nucleo familiare. Gli interventi coinvolgeranno prevalentemente il minori con il coinvolgimento dei famigliari se necessario. Gli interventi mirano al sostegno dei minori e alla gestione di situazioni problematiche (bullismo, cyberbullismo, disturbi della condotta, disturbo oppositivo provocatorio, aggressività, disturbi comportamentali, disturbi da deficit di attenzione, iperattività, sindromi ipercinetiche, disturbi d'ansia, della sfera emozionale, dell'alimentazione, dell'identità di genere, da tic, delle funzioni evacuative, dell'eloquio e il mutismo elettivo, disturbo depressivo maggiore, disturbi ossessivi compulsivi, ecc.). I contenuti dei colloqui si definiranno sulla base delle segnalazioni da parte dei servizi o della scuola e sulla base delle caratteristiche della selezione effettuata dai Servizi Sociali. I colloqui saranno realizzati in prossimità della sede di residenza del minore garantendo discrezione privacy. Si eviterà di realizzare i colloqui nelle sedi dedicate ai maggiorenni al fine di evitare fenomeni di etichettamento. L'approccio metodologico sarà prevalentemente rogersiano ma non si escludono altri approcci sulla base delle</p>

caratteristiche dell'intervento e delle problematiche da affrontare. Il sostegno psicologico è un servizio per l'intero nucleo familiare e sulla base di specifica raccolta di dati ed informazioni si mirerà a coinvolgere i membri più vulnerabili del nucleo familiare. La durata del percorso sarà di dieci mesi con incontri che si ripeteranno periodicamente. Il ciclo di attività sarà replicabile al fine di favorire la partecipazione del maggior numero di famiglie o persone. L'articolazione del monte ore avrà una media di tre ore settimanali per 40 settimane per due anni. Le risorse mobilitate saranno relative all'equipe costituita prevalentemente da psicologo/i, la struttura di accoglienza sarà la sede del Centro Diurno della cooperativa presso Oppido

Lucano e spazi messi a disposizione dai comuni partner, le attrezzature saranno predisposte presso le sedi e prevediamo al bisogno sedie, tavoli, arredo vari, impianto audio che la cooperativa metterà a disposizione. L'elemento innovativo sarà la piattaforma telematica che permetterà una circolazione delle informazioni e immediata tra i diversi servizi sociali e sanitari coinvolti. La trasferibilità dell'esperienza, compatibilmente con la privacy dell'utenza, consisterà nella documentazione e nella replicabilità delle esperienze acquisite in altri contesti gestiti dall'ente.

Consulenza e sostegno genitorialità.

L'attività di consulenza e sostegno alla genitorialità sarà realizzata attraverso interventi mirati ai membri di uno stesso nucleo familiare che si alterneranno ad interventi tra nuclei familiari. L'attività sarà finalizzata e strettamente connessa ai laboratori inclusivi e sarà, almeno per gli incontri di gruppo, un momento di meta-elaborazione degli stessi. I contenuti saranno relativi alle credenze culturali e valoriali alla base dei sistemi educativi familiari e muoveranno dai fatti reali e contingenti che si determineranno. Gli interventi saranno mirati alla promozione di momenti di riflessione, a valutare risposte a specifiche situazioni, a verificare e confrontare il proprio sistema educativo e il ruolo genitoriale. Le modalità di svolgimento considereranno in colloqui in setting non necessariamente separati dai contesti domestici (almeno per i colloqui con il singolo nucleo) e in contesti specifici e ben definiti per gli incontri di gruppo. Si pensa di predisporre due o tre gruppi da realizzare in diverse luoghi dell'Ambito Basento approfittando anche della disponibilità dei comuni partner che possono offrire adeguati spazi. L'approccio metodologico sarà di tipo rogersiano e sistemico relazionale. In merito alla durata prevediamo cicli di otto incontri, indicativamente (ma dipende dalle specifiche situazioni) circa le metà degli incontri riguarderanno il singolo nucleo familiare mentre un'altra parte riguarderà incontri con altri genitori. Non si escludono incontri con la partecipazione di ospiti e/o specialisti che contribuiranno ad offrire informazioni e conoscenze specifiche. L'articolazione del monte ore delle figure professionali che cureranno gli incontri sarà articolato in circa due ore settimanali per 32 settimane per due anni. Le risorse mobilitate saranno quelle di uno psicologo e di un educatore. Le strutture e l'attrezzatura che si mettono a disposizione sono la sede del Centro Diurno di oppido Lucano con arredo e

materiale vario presente presso i centri. L'elemento innovativo che caratterizza questa esperienza è la flessibilità dell'intervento che si realizza dall'ambito domestico fino ad un setting più definito e formale come le sedi dei centri diurni o gli spazi delle case comunali; l'utilizzo di una piattaforma telematica che attiverà un prezioso circuito informativo tra i diversi membri dell'equipe e i diversi servizi e, in particolare, la scuola; il collegamento, almeno per un a parte degli incontri, all'esperienza dei laboratori inclusivi, che collega il momento del confronto e dell'elaborazione del sostegno genitoriale al fare e all'agire dei laboratori. La trasferibilità dell'esperienza è garantita dalla documentazione che mirerà a raccogliere le diverse testimonianze e i diversi momenti del percorso, in modo tale da garantire alla fine un prodotto finale (probabilmente un video che illustrerà l'esperienza del gruppo e/o le esperienze delle famiglie).

Sviluppo di opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale per minori in condizioni di svantaggio sociale.

Intendiamo realizzare due cicli di attività, collegati sulla base della partecipazione del gruppo di minori con il quale bisognerà operare. L'attività si realizzerà per circa sette mesi nel primo anno e per una eguale durata nel secondo anno. L'obiettivo è di dare continuità e replicabilità all'esperienza e di offrire una seconda possibilità di partecipazione per chi ha saltato la prima ma appare motivato nella seconda. Si intende così sostenere la massima partecipazione e il massimo coinvolgimento dell'utenza. Il filo conduttore che unisce i due cicli di attività è la realizzazione di un percorso informativo/formativo dei minori per la promozione della figura del "redattore di comunità". I ragazzi infatti, opportunamente supportati parteciperanno a periodici incontri mirati a fornire competenze e conoscenze utili a svolgere nel territorio il ruolo di piccolo redattore di comunità. Gli articoli, i video e le foto saranno pubblicati su una pagina web opportunamente ed ampiamente pubblicizzata. Non si tratta di un giornale on line, cosa che implicherebbe adempimenti burocratici e impegno assai significativo, ma di un gioco educativo che mira a simulare una esperienza eguale. Si tratta di trasformare i ragazzi in soggetti attivi della comunità locale: i ragazzi, dotati di apparecchiatura adeguata, si muoveranno nel territorio realizzando interviste e documentando gli accadimenti più importanti della comunità, predisporranno il materiale da inserire sulla rete dopo aver discusso ed affrontato i diversi argomenti del servizio. Gli argomenti ed i contenuti che si tratteranno da una parte saranno indicati dai fatti di attualità che si presenteranno e, dall'altra, sulla base dei propri vissuti. Le attività si svolgeranno alternativamente in almeno due sedi, una ad Oppido Lucano e una a Pietrapertosa, e saranno costantemente collegate anche tramite web. IL percorso nel primo ciclo si svilupperà lungo la realizzazione di almeno tre laboratori: uno di scrittura, uno di videoproduzione e uno di grafica web. Gli incontri oltre a mirare all'acquisizione di tecniche intendono svolgersi anche lungo una percorso concettuale di tipo pedagogico ed autobiografico e comunque collegati sempre con l'operativa necessità di realizzare servizi informativi per la comunità. Inoltre i laboratori rimanderanno continuamente ad un lavoro da svolgersi negli altri spazi di vita

quotidiana, parliamo dell'ambito domestico con il coinvolgimento dei genitori e famigliari, del contesto scolastico con il coinvolgimento del gruppo classe e del corpo docente, nel territorio e nei luoghi di socializzazione con il coinvolgimento del gruppo dei pari. Si prevedono due incontri settimanali ma, sulla base delle necessità e degli avvenimenti che si verificano, può rendersi necessario operare con una certa flessibilità. Il secondo ciclo proporrà i laboratori del primo ma in una forma più avanzata. L'approccio metodologico sarà quello dell'animazione sociale e di comunità, gli strumenti considerati saranno di attivazione culturale, ludico-ricreativi, espressivi e legati alla manualità ed alla creatività, le tecniche quelle della conduzione di gruppo e del lavoro di rete. Si cercherà di favorire la massima partecipazione nei gruppi di pari e nei gruppi classe in modo che l'azione non sia solo mirata al gruppo target. La durata degli incontri sarà di circa due ore per due incontri settimanali per circa 28 settimane. Agli incontri parteciperanno educatori ed animatori. Le attrezzature saranno una cinepresa, alcuni smartphone, due pc portatili, un microfono, una macchina fotografica, programmi di grafica digitale. La partecipazione, le tecniche dell'autobiografia, il protagonismo degli utenti in un intervento di moderno welfare comunitario, oltre che l'utilizzo di strumenti telematici, sono gli elementi innovativi che proponiamo. La trasferibilità e sostenibilità dell'azione sta nella capacità di dare continuità all'esperienza del redattore comunitario anche dopo il termine del progetto; nella capacità di coinvolgere altri attori sociali e trasferire l'esperienza in altri contesti come scuola e luoghi di aggregazione. Inoltre l'attività del redattore sociale non si conclude nella registrazione degli avvenimenti ma anche in un ruolo attivo nel territorio attraverso la costruzione di eventi che si collegheranno con l'attività del laboratorio inclusivo al quale parteciperanno anche gli adulti.

I laboratori inclusivi.

Collegato con le attività relative alle opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale per minori in condizioni di svantaggio sociale si propone un laboratorio di inclusione sociale che, a partire da momenti di alfabetizzazione informatica, mira a fornire supporto alle attività realizzate dai minori con l'organizzazione di attività creative, artistiche e culturali che coinvolgano insieme genitori e minori. Si tratta di programmare ed organizzare eventi che diano maggiore visibilità all'azione del redattore sociale e che siano complementari a quell'attività. L'idea è quella di promuovere particolari eventi che coinvolgano non solo il gruppo target (i minori ed i genitori) ma anche la comunità di appartenenza. La fase operativa del laboratorio consiste nella organizzazione e realizzazione di n. 6 eventi nell'arco di 14 mesi lungo due cicli di attività intervallate da un breve periodo di intervallo. Il laboratorio inclusivo nasce e si sviluppa contestualmente e contemporaneamente alle iniziative di promozione dei minori perché con queste sono collegate dall'obiettivo di operare per e dentro la comunità locale. Questo obiettivo si concretizza nel promuovere servizi di prossimità, momenti di socializzazione e conviviali e favorire il moltiplicarsi di famiglie di comunità. Vorremmo, cioè, intorno al lavoro dei laboratori inclusivi raccogliere famiglie che intendano socializzare ed

operare insieme. Il momento aggregante è la preparazione degli eventi: qui gli adulti ed i minori pianificheranno l'iniziativa, programmeranno le azioni utili e predisporranno le attività da realizzare. Gli eventi si presenteranno come momento di forte aggregazione sociale dove oltre all'incontro adulti e ragazzi si realizzerà un momento di forte aggregazione comunitaria. A tal fine sarà necessario predisporre ogni iniziativa in stretta collaborazione con la rete dell'associazionismo locale al fine di trasformarlo come momento plurale della comunità locale. Le tematiche che si affronteranno saranno quelle maggiormente trattate dalle attività dei ragazzi (redattori di comunità) ma anche quelle di maggiore attualità. Si mirerà inoltre a favorire momenti conviviali e socializzanti. Al fine di garantire la massima partecipazione ed attenzione all'evento sarà di frequente invitato un ospite o un esperto (abbiamo raccolto, consapevoli che ogni operazione debba comunque svolgersi nel rispetto della pubblica evidenza, la disponibilità di Gaetano Brindisi, dei ragazzi di Casa Surace, di alcuni artisti come i Tarantolati, alcuni giornalisti e scrittori regionali). Ma il momento della preparazione non si esaurisce negli aspetti organizzativi ma si dipana anche in momenti di socializzazione, in momenti di trasferimento di conoscenze, informazioni, abilità. L'operazione mira ad uscire dalla riserva della marginalità, a favorire il confronto, a promuovere relazioni. Ogni incontro mirerà al massimo coinvolgimento delle famiglie target ma anche delle famiglie altre. Le attività del laboratorio si realizzeranno in incontri preliminari all'evento e nella giornata dell'evento con il coinvolgimento dei minori e degli adulti. Metodologicamente l'intervento si delinea come intervento comunitario, specificatamente come intervento di promozione di welfare locale. La durata di ogni ciclo di incontri è flessibile e dettata dalle necessità organizzative finalizzata all'iniziativa da organizzare. Indicativamente ogni evento presume almeno due-tre incontri preliminari. La figura educativa di riferimento impegnata per una media di sette ore settimanali per circa 28 settimane che si replicheranno in due diverse annualità opererà, in collaborazione con i tecnici del servizio di consulenza genitoriale, con i nuclei famigliari target anche per favorire momenti socializzanti e conviviali di incontro tra famiglie, coinvolgendo il maggior numero di famiglie. Le stesse riunioni preparatorie saranno organizzate privilegiando l'aspetto conviviale e socializzante al fine di sottrarsi a pratiche pedanti e spersonalizzanti. La sede degli incontri saranno prevalentemente le sedi del centro diurno di Oppido Lucano e quella messa a disposizione dal Comune di Pietrapertosa. Le attrezzature necessarie per gli eventi e i momenti preparatori saranno legati alle caratteristiche dell'iniziativa ma comunque sarà costantemente necessario un service per l'amplificazione, microfoni, videoproiettori, schermi, impianti musicali. L'elemento innovativo sta nel tentativo di realizzare anche nel nostro territorio regionale esperimenti di famiglie comunitarie, famiglie che promuovano welfare comunitari e servizi di prossimità. La trasferibilità dell'iniziativa sta nella capacità di documentare le diverse fasi dell'attività e nella capacità divulgativa determinata dalla presenza di ospiti ed esperti.

CONTATTI	AVIGLIANO TEODORO – 0971748099 – promozione80@gmail.com; promozione80@gigapec.it;
----------	--

DENTRO LA COMUNITA' FUORI DALL'ISOLAMENTO
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	PROGETTO POPOLARE Cooperativa Sociale
PARTENARIATO	TABITA Cooperativa Sociale C.A.R.I.S. Cooperativa Sociale VITA ALTERNATIVA Cooperativa Sociale
AMBITI DI INTERVENTO	Bradonica Medio Basento
DESTINATARI	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;
IDEA PROGETTUALE	Il progetto "Dentro la comunità, fuori dall'isolamento", realizzato da una partnership ben radicata sul territorio di riferimento e con esperienze pluriennali nell'erogazione di servizi ed interventi sociali, socio-educativi e socio-sanitari, è rivolto ai nuclei familiari multiproblematici con all'interno componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi. L'operazione contempla un modello circolare di servizio sociale innovativo che integra interventi psico-sociali, di inclusione e di manutenzione delle competenze. È un modello che coniuga il potenziamento del sé individuale e socio-lavorativo dei componenti il nucleo familiare con il coinvolgimento degli attori sociali, in modo da qualificare ulteriormente il processo di inclusione. Le diverse attività, individuali e di gruppo, sono personalizzate e rispondono al principio di efficacia ed efficienza, garantendo: sostegno e supporto e promozione del benessere dei nuclei familiari.
INTERVENTI/AZIONI	Il progetto " Dentro la comunità, fuori dall'isolamento " si snoda in attività che vanno dal sostegno sociale e psicologico al nucleo familiare e al componente con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, alla partecipazione attiva alla vita del territorio, alla sperimentazione di attività fino al potenziamento delle risorse del nucleo e delle competenze dei componenti lo stesso. La costruzione delle attività segue una struttura circolare: muove dalla valutazione

iniziale, informazione e orientamento con l'accoglienza e la presa in carico di tutto il nucleo e si sviluppa attraverso l'erogazione di interventi che da una parte garantiscono il supporto legale, psicologico e genitoriale, dall'altra consentono la partecipazione dei destinatari ad attività di socializzazione e creative. Queste attività consentono ai destinatari la presa di consapevolezza dei propri punti di forza e delle proprie criticità, nonché delle potenzialità e delle risorse che ciascuno possiede, in modo da arrivare all'ultima attività, **"Manutenzione delle competenze"**, che consente loro di costruire, ovviamente sempre guidati e sostenuti, il proprio bilancio di competenze, spendibile anche per la ricerca del lavoro. Tale struttura delle attività, scandita in diverse fasi ma collegate tra loro, garantisce: la crescita personale e sociale di ogni componente il nucleo familiare e l'accompagnamento di tutto il nucleo, con una peculiare attenzione al componente con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi.

Le attività sono dislocate sul territorio di riferimento attraverso l'attivazione di n. 4 sedi corrispondenti alle sedi delle n. 4 cooperative, quindi nei Comuni di: Bernalda, Miglionico, Montescaglioso e Pomarico. In ogni sede sono assicurate tutte le attività, individuali e di gruppo, in modo che i singoli nuclei familiari coinvolti possano accedere alla sede a loro più vicina; è il personale impiegato che si sposta da una sede all'altra.

Il progetto parte con l'attività di **"valutazione iniziale informazione e orientamento"** che consente, nel primo mese, l'incontro con il nucleo coinvolto e pone le basi per la costruzione del percorso personalizzato da mettere in campo. L'approccio utilizzato è quello del coinvolgimento attivo, perché con tale modalità è possibile restituire protagonismo alle persone con svantaggio e motivarle alla partecipazione attiva. Per ogni nucleo familiare sono previsti n. 4 accessi: il primo ed il secondo (gestiti da un assistente sociale) sono finalizzati alla raccolta delle informazioni relative allo stesso nucleo e all'analisi, condivisa, dei bisogni sociali; il terzo (gestito dalla psicologa) e il quarto (gestito dall'assistente sociale) prevedono colloqui di orientamento per la definizione condivisa del percorso da avviare. Il personale impiegato si avvale: di una scheda, di natura sociale e psicologica, che attraverso la raccolta delle informazioni favorisce la predisposizione del percorso individualizzato; di colloqui individuali con i nuclei familiari; di incontri con i servizi coinvolti.

L'attività relativa alle **"Consulenze legali"**, strutturata in colloqui, è seguita da un consulente legale ed ha come finalità quella di garantire ai nuclei familiari informazioni rispetto ai diritti e alla normativa in materia di disabilità e di agevolazioni. Per ogni nucleo sono previsti n. 4 accessi, dal II al X mese, da concordare sulla base delle esigenze e delle necessità dello stesso nucleo. In un percorso di accompagnamento e sostegno sociale è fondamentale prevedere l'accesso alle informazioni di natura legale perché i nuclei destinatari, caratterizzati anche da svantaggio socio-culturale ed economico, non sempre hanno gli strumenti e le possibilità per conoscere i diritti e le agevolazioni di cui possono fruire. È, quindi, attraverso una figura professionale specifica che è possibile garantire anche

l'orientamento in materia legale; ciò si configura come un elemento di innovazione rispetto al contesto di riferimento.

La **“Consulenza e il sostegno psicologico”** è rivolta a n. 15 componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi; è strutturata in colloqui individuali e condotta da una psicologa. Per ciascuna persona sono previsti n. 10 interventi, distribuiti dal II al X mese, volti ad offrire strumenti adeguati per gestire le difficoltà relazionali inter ed intra familiari e a riconoscere le proprie risorse per valorizzarle. La psicologa, attraverso la relazione di aiuto, accompagna i destinatari nel potenziamento del sé personale e sociale e favorisce, nel rispetto delle capacità e possibilità di ciascuno, l'espressione di vissuti ed emozioni. I n. 10 interventi si avvalgono di colloqui individuali: i primi due colloqui sono finalizzati a conoscere il destinatario e raccogliere ulteriori informazioni, nonché avviare la costruzione della relazione; gli altri 8 colloqui sono finalizzati a favorire la crescita personale e sociale.

L'attività di **“Consulenza e sostegno genitorialità”**, prevista dal V al X mese, è rivolta ai n. 15 nuclei familiari ed è gestita dall'assistente sociale e dalla psicologa. Il percorso di sostegno alla genitorialità si compone di n. 10 interventi per ciascun nucleo familiare ed è strutturato, sulla base delle necessità di ciascun componente il singolo nucleo, in n. 2 colloqui individuali e n. 8 incontri di gruppo. I colloqui individuali sono preliminari agli incontri di gruppo e consentono all'assistente sociale e alla psicologa di rilevare le necessità di ciascun nucleo in modo da strutturare le attività di gruppo sulla base delle singole specificità. Per gli incontri di gruppo viene utilizzato l'approccio del coinvolgimento attivo attraverso attività informali che consentono ai partecipanti di sperimentarsi e mettersi in discussione. È con il lavoro in gruppo che i nuclei hanno la possibilità di confrontarsi con altri che vivono le stesse criticità, di portare il loro contributo e di cogliere nuovi spunti per leggere i propri vissuti e le proprie difficoltà, di potenziare la propria capacità comunicativa e di problem solving. L'attività, quindi, è volta ad offrire ai partecipanti la possibilità di acquisire consapevolezza rispetto al proprio stile relazionale ed educativo e acquisire strumenti per leggere le difficoltà e trovare le soluzioni, attivando anche le risorse interne al proprio contesto familiare.

Il **“sostegno educativo familiare e territoriale”**, da realizzarsi dal II al X mese, coinvolge i n. 15 nuclei familiari. L'attività è strutturata in percorsi di accompagnamento per l'inserimento sociale dei destinatari ed è finalizzata a favorire la partecipazione alle iniziative presenti sul territorio di riferimento, all'inclusione sociale degli stessi destinatari e alla promozione di reti di supporto intorno al nucleo. Per ciascun nucleo vengono erogati n. 70 interventi gestiti da n. 2 operatori (n. 35 interventi cadauno): un educatore/animatore e un operatore con funzioni educative. Gli interventi di socializzazione e partecipazione agli eventi sono individuati e strutturati sulla base degli interessi e delle attitudini dei singoli destinatari, pertanto l'approccio utilizzato è quello della personalizzazione delle attività. Gli operatori si avvalgono di una scheda che raccoglie le informazioni relative all'esperienza che i diversi componenti il nucleo familiare vivono di volta in

volta, al fine di tracciare l'intero percorso di partecipazione e di inclusione nella comunità. Considerata la varietà delle esperienze che i nuclei familiari possono vivere, l'attività prevede il coinvolgimento delle Proloco di Montescaglioso, Miglionico, Bernalda e Pomarico, nonché di un'associazione del territorio "DuemilaNodi a.s.d." Questa sinergia rappresenta un ulteriore facilitatore per l'inclusione attiva e la partecipazione alla vita della comunità dei nuclei coinvolti. L'attività relativa ai "**Laboratori inclusivi**", rivolta ai n. 15 componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, è organizzata in piccoli gruppi e prevede un laboratorio teatrale. Ciascuna persona coinvolta può partecipare a n. 12 incontri di n. 2 ore ciascuno, dal IV al X mese. Il laboratorio è gestito da un operatore, con esperienza in ambito teatrale, coadiuvato da un animatore. Il laboratorio teatrale si divide in n. 2 sotto attività: una che lavora sulla rappresentazione e l'altra che si occupa dell'ideazione e della creazione di abiti di scena e di scenografie. I destinatari con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi hanno la possibilità di scegliere tra le due sotto attività, sulla base dei propri interessi.

Con questo laboratorio i destinatari coinvolti hanno l'opportunità di qualificare la comunicazione verbale e quella non verbale, la manualità, la creatività, la relazione con sé e con gli altri, la capacità di cooperare. La metodologia utilizzata è quella del coinvolgimento attivo che vede il protagonismo dei singoli destinatari, l'interazione interpersonale e il confronto con il contesto di appartenenza. L'attività di laboratorio è finalizzata a favorire l'inclusione sociale e la partecipazione attiva dei singoli destinatari, potenziare le competenze personali e sociali, nonché le performance artistiche e creative. Per la realizzazione dell'attività ci si avvale anche del supporto di un'associazione culturale del territorio, ciò per valorizzare l'esperienza e per potenziare il lavoro di rete con le risorse presenti nella comunità. L'attività "**Manutenzione delle competenze**" prevede interventi che riguardano l'apprendimento, in particolare è finalizzata all'elaborazione del bilancio delle competenze e del curriculum vitae. L'attività, realizzata in piccoli gruppi e guidata da un assistente sociale e una psicologa, è rivolta a n. 15 componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi. Per ogni persona coinvolta sono previste n. 55 ore distribuite su n. 11 giornate di n. 5 ore cadauna. Nello specifico, n. 15 ore (n. 3 giornate complessive) sono gestite dalla psicologa e n. 40 (n. 8 giornate complessive) dall'assistente sociale. L'attività è svolta dal VIII al IX mese in modo che i destinatari hanno, attraverso le altre attività svolte precedentemente, acquisito maggiore consapevolezza rispetto alle proprie risorse e capacità, si sono sperimentati nell'inclusione e nella partecipazione attiva alla vita della comunità, quindi hanno rinforzato il proprio sé. L'attività accompagna i destinatari nell'elaborazione del proprio bilancio di competenze e del curriculum vitae. Il bilancio delle competenze, ovviamente adattato alla tipologia di destinatari coinvolti, è uno strumento che consente di riconoscere le proprie competenze lavorative e personali, le potenzialità, le criticità, gli interessi, le attitudini e le aspettative. Questa attività è, quindi, finalizzata al potenziamento del sé socio-

lavorativo.

Le metodologie individuate nelle diverse attività, il percorso personalizzato che si apre con l'accoglienza e la presa in carico e termina con la restituzione attraverso il bilancio delle competenze rappresentano gli elementi di innovazione dello stesso progetto. Questi elementi sono innovativi perché: muovono dal dare centralità alle singole persone, riconoscendole come risorse, potenziando e valorizzando le stesse nel rispetto delle capacità individuali, senza soffermarsi sui limiti o difficoltà; gli interventi offrono risposte globali e non parcellizzate e rispondono alla logica circolare dal momento che ogni famiglia è capace di evolversi all'interno e aprirsi all'esterno, sviluppando capacità di autoregolamentazione.

Il modello costruito è trasferibile in altri contesti socio territoriali proprio perché integra le attività con le metodologie attive e personalizzate, ne consegue che in contesti territoriali diversi riesce ad affrontare le problematiche, restituendo dignità, opportunità e cittadinanza attiva alle persone con svantaggio, oltre ad incidere sul potenziamento della rete sociale.

L'operazione "**Dentro la comunità, fuori dall'isolamento**" prevede, inoltre, l'attività di coordinamento, quella di amministrazione e quella di monitoraggio e valutazione.

Il coordinamento delle attività e dell'intero progetto garantisce l'attuazione degli interventi e le relazioni tra i partner. Il coordinatore, impegnato per n. 58 ore, si avvale di una comunicazione circolare con tutte le figure professionali impiegate ed è impegnato: nell'organizzazione delle attività; nella gestione dell'intera operazione; nelle relazioni con le risorse locali; nel confronto con i diversi partner; nella promozione e pubblicizzazione dell'operazione. L'attività di coordinamento consente di porre attenzione anche alle problematiche che possono verificarsi durante lo svolgimento degli interventi e, attraverso il confronto con i partner e le figure impegnate, individuare le misure per la risoluzione delle stesse.

Per gli aspetti amministrativi e di rendicontazione dell'intera operazione è previsto un referente amministrativo, impegnato per n. 36 ore.

Alla base del progetto vi è l'attività di monitoraggio e valutazione. L'attività, distribuita su n. 40 ore complessive, consente di verificare l'andamento del progetto, gli obiettivi raggiunti, gli eventuali scostamenti e i risultati attesi. Per la raccolta di dati ed informazioni rispetto alle singole attività ed interventi, l'esperto di monitoraggio e valutazione: si confronta periodicamente con il coordinatore e con l'amministrativo per verificare l'andamento rispetto alle attività e alla gestione amministrativa; si avvale di registri presenze per ogni singola attività al fine di rilevare la partecipazione dei destinatari alle stesse; di timesheet relativi alle risorse professionali; di n. 2 questionari, uno per rilevare il grado di soddisfazione dei partecipanti rispetto ad ogni attività e l'altro per raccogliere i dati relativi al miglioramento percepito delle condizioni personali e sociali. I dati e le informazioni raccolte vengono, poi, elaborate e presentate in un report conclusivo che raccoglie i diversi momenti del percorso, le criticità incontrate, i risultati raggiunti.

CONTATTI	Salluce Giuseppe – 0835200707 - progettopopolare@virgilio.it ; coop.progettopopolare@pec.it ;
----------	--

RIMOTIVIAMOCI
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	SOC.COOP.SOC. IL PUZZLE
PARTENARIATO	L'ABBRACCIO SOC.COOP.SOC. SOC.COOP. SOC. LA CITTA' ESSENZIALE CONS.COOP.SOC
AMBITI DI INTERVENTO	AMBITO BRADANICA MEDIO BASENTO Comuni di Irsina, Pomarico, Montescaglioso, Miglionico e Bernalda.
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999;</p> <p>Donne e minori vittime di violenza.</p> <p>Nella individuazione dei destinatari dell'intervento si dovrà assicurare prioritaria attenzione alle seguenti situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - minori in affido al Servizio Sociale con provvedimenti dell'autorità giudiziaria; - minori con famiglie che vivono un disagio momentaneo tale da compromettere e

	<p>limitare le funzioni educative (malattie fisiche e psichiche gravi, morte di un familiare, conflittualità coniugali, difficoltà d'integrazione sociale per famiglie straniere e nazionali, difficoltà socio-economiche);</p> <ul style="list-style-type: none"> - minori con uno dei genitori assenti, con malattie croniche o disabilitanti, senza rete di sostegno parentale o sociale; - minori con disagio familiare grave a rischio di allontanamento dalla famiglia.
<p>IDEA PROGETTUALE</p>	<p>L'attenzione ai problemi della famiglia e un'azione di sostegno al nucleo familiare perché sia messo nelle condizioni di svolgere la sua funzione è vivissima nella società di oggi. Infatti, le norme nazionali e regionali, soprattutto degli ultimi decenni, hanno consentito l'affermazione di un complesso di servizi volti a contrastare processi di emarginazione e di esclusione, superando la logica degli interventi che sradicano i soggetti dal proprio contesto sociale (in primis la famiglia). Le motivazioni sottese al presente progetto afferiscono alle consapevolezza acquisite da parte delle Cooperative che operano sul territorio, in modo particolare sulla base delle esperienze quotidiane con minori e nuclei in difficoltà. Tale il progetto RIMOTIVIAMOCI punta all'attuazione di interventi che valorizzino la positività di cui ogni essere umano è portatore, che stimolino un'opera personale di costruzione e crescita, che attivino relazioni pedagogicamente valide con gli adulti significativi e che le molteplici attività di interventi di cui si dispone siano lo strumento per dilatare il campo di esperienza del minore e dell'adulto per educarli compiutamente all'intersoggettività.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>La crescita dei minori, perché si caratterizzi all'insegna del benessere e armoniosa nello sviluppo, ha bisogno di essere supportata da un insieme di servizi che ne accompagnino le varie fasi e che in vario modo sostengono la famiglia nei suoi compiti. In tale direzione, le politiche per la famiglia, sempre più innovative, hanno permesso la realizzazione, negli ultimi decenni, di un sistema di servizi che, attraverso sinergie, traducono in pratica gli orientamenti culturali su cui si è tanto dibattuto a partire dagli anni settanta. La nuova normativa, a livello nazionale e regionale, ha consentito di attuare, anche a livello locale, una differenziazione di interventi a risposta di esigenze sociali anch'esse differenziate. Attraverso questo progetto sarà sperimentato un servizio nuovo e più attento saranno promossi interventi, sia preventivi che riparativi, finalizzati a contrastare il disagio, si consolideranno servizi e interventi finalizzati ad evitare le istituzionalizzazioni (servizi domiciliari, forme di accoglienze diurne, diverse forme di affido). L'approccio metodologico utilizzato parte dal concetto di partecipazione alla creazione delle opportunità, partecipazione per la definizione di percorsi tendenti alla riduzione delle difficoltà. Il concetto di partecipazione è qui inteso come formula di coinvolgimento diretto dei beneficiari finali, perché solo interpellando</p>

chi fruisce ed ha bisogno di quel determinato servizio è possibile creare percorsi soddisfacenti e aderenti alle realtà personali. Tutto ciò significa rilevare bisogni ed esigenze dei singoli cercando di tradurre questi in risposte il più possibile confacenti alle esperienze vissute e reali, al fine di ridurre il rischio di esclusione. La metodologia di lavoro che è stata utilizzata per la realizzazione del progetto e verrà, altresì, utilizzata per l'attuazione dello stesso è improntata alla classificazione ed individuazione del lavoro come «lavoro di rete», riferendosi, in particolare, alle situazioni in cui numerosi attori, tra i quali vanno inclusi anche i volontari e gli utenti stessi, possono sviluppare migliori relazioni tra loro finalizzate al fronteggiamento di un problema comune. Affiancata al lavoro di rete verrà utilizzato il concetto di azione multidimensionale con il ricorso a strumenti applicativi, quale quello del progetto personalizzato. Con questa espressione, e considerato che il presente progetto assume come cardine quello della personalizzazione degli interventi, si intendono progetti concordati (tra la/le persone interessate e i soggetti del territorio) che combinano sostegno per l'accesso ai servizi e alle risorse materiali e accompagnamento personale inteso a ricostruire le motivazioni e la capacità richieste per condurre una vita autonoma. Nella definizione della valutazione professionale, posto al centro l'utente, si procederà per come segue:

1. Individuazione del bisogno e delle famiglie disagiate, ove sarà coinvolto il servizio sociale territoriale.

2. Definizione della problematica e orientamento e informazione, ove le famiglie saranno indirizzate e informate su tutti i servizi presenti sul territorio e ciò che possono utilizzare. L'azione relativa alle prestazioni sociali agevolate può essere considerata come un intervento integrativo di sostegno alla famiglia e una delle risorse di cui si dispone per raggiungere gli obiettivi definiti nel piano personalizzato.

3. Articolazione del progetto personalizzato il quale sarà preceduta dalla stesura di un piano educativo individualizzato ove si sottoscriveranno le finalità, gli obiettivi, i tempi di attuazione del progetto articolato in base al disagio, il coinvolgimento della famiglia e i tempi di verifica.

Percorsi di accompagnamento dei minori in difficoltà e delle famiglie;

L'intervento prevedrà:

- affiancamento educativo al minore/adolescente all'interno della sua famiglia, coinvolgendo i genitori e favorendo il confronto tra genitori e figli per il recupero delle funzioni genitoriali attraverso colloquio motivazionale, incontri periodici stabiliti (gruppi di aiuto e sostegno per i quali è prevedibile l'azione di uno psicologo);
- accompagnamento casa-scuola e scuola-casa del minore;
- affidamento e sostegno domiciliare. L'azione consiste in un sostegno al recupero scolastico dei minori, attraverso l'attività di tutoraggio educativo, realizzata a domicilio;
- accompagnamento dei minori nei momenti di aggregazione estemporanea

	<p>strutturati presso spazi attrezzati allo scopo e gestiti da altri enti;</p> <p>4. Tutoraggio domiciliare volto ad un intervento di sostegno educativo, sociale, pedagogico clinico rivolto al nucleo familiare nel suo complesso, intervenendo direttamente nell'ambiente di vita quotidiana dei ragazzi mira al benessere e al miglioramento dello spazio evolutivo degli stessi. Le attività specifiche (che permetteranno di realizzare gli obiettivi) nelle quali saranno impegnati gli educatori saranno definite nei progetti educativi, dagli stessi predisposti in base ai bisogni rilevati e comprendono:</p> <p>5. Supervisione del progetto ove si valuterà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il grado di soddisfazione e di accettazione della relazione da parte degli operatori, dei minori e delle famiglie; - il grado di collaborazione delle famiglie attorno al progetto di recupero; - il grado di coinvolgimento e di collaborazione dei soggetti referenti attorno al progetto dei singoli minori; - la riduzione di comportamenti ritenuti inadeguati riguardanti i minori e realizzazione degli obiettivi del Piano educativo (Comportamenti da selezionare).
CONTATTI	<p>MARTINO EUSTACHIO – 0835311463 - info@ilpuzzle.org; ilpuzzlemt@pec.confcooperative.it;</p>

PROGETTO AZIONE SOCIALE
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	LAETITIA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
PARTENARIATO	RS6 SOCIETA' COOPERATIVA BUONAVITA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE CROCE VERDE ITALIA ONLUS
AMBITI DI INTERVENTO	BRADANICO MEDIO BASENTO
DESTINATARI	Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991
IDEA PROGETTUALE	Il progetto prevede infatti l'attivazione di un servizio di sostegno integrato a persone in condizione di fragilità socio economica capace di mettere in atto percorsi di accompagnamento verso l'autonomia. In specie, l'obiettivo è di costituire uno sportello di accoglienza ed informazione capace di fornire supporto burocratico, legale, amministrativo, psicologico e di accompagnamento verso i servizi attivi sul territorio. Si prevede inoltre la costituzione di un spazio specifico per minori : attività laboratoriali capaci di sostenere il bambino che versa in condizione, anche temporanea di fragilità. Aspetto innovativo della presente proposta progettuale è l'utilizzo di una unità mobile itinerante capace di raggiungere i paesi della zona individuata e garantire pertanto servizi non sempre disponibili in loco.
INTERVENTI/AZIONI	<p>Raccolta anamnestica e orientamento: quest'azione prevede una prima fase di conoscenza e presa in carico del caso, una fase di interazione con i servizi e una fase di progettazione di un percorso individualizzato strutturato a misura del beneficiario. Punto di forza di questa azione è rappresentato dalla possibilità di supportare i servizi sociali presenti sul territorio</p> <p>Orientamento: questa attività parte dalla rilevazione della difficoltà per persone appartenenti a categorie fragili di avere accesso alle opportunità a loro dedicate sul territorio, spesso proprio per mancanza di informazione. L'orientamento risponde al bisogno di indirizzare la famiglia rispetto ai servizi presenti sul territorio, e alle eventuali reti sociali e territoriali di supporto alle famiglie a seconda delle esigenze emerse.</p> <p>Sportello consulenza informativa, legale e amministrativa: questa attività prende avvio dal bisogno di fornire supporto nelle procedure legali e amministrative; è rivolto ai gruppi familiari segnalati per il progetto nello specifico beneficiari diretti</p>

saranno gli adulti e prevede la realizzazione di uno sportello itinerante che avrà lo scopo di fornire consulenza legale in materia di diritto civile, penale, fiscale (ad es. per questioni di divorzio, sfratto, ecc.) amministrativa (rinnovo documenti, individuazione di eventuali bandi, domande bonus gas/luce, ISEE ecc.) informativa (divulgazione di possibilità educative, formative, lavorative). Si prevede la presenza di un legale, le attività saranno svolte in una sede itinerante. Anche in questa attività non si potrà prescindere dall'interfacciarsi con i Servizi Territoriali.

Incontri di supporto alla genitorialità: questa azione nasce dall'evidenza del fatto che condizioni ambientali avverse costituiscono fattore di rischio per la relazione tra genitori e minori. Gli incontri di supporto alla genitorialità prevedono la partecipazione di più famiglie e sono mirati a sostenere le competenze genitoriali, si propongono di favorire la costruzione di legami di attaccamento sicuri nei bambini, prevenire episodi di trascuratezza, maltrattamento e abuso, facilitare la relazione genitore-bambino, promuovere la conoscenza delle fasi di sviluppo, valorizzare le risorse genitoriali, prevenire provvedimenti di allontanamento. La metodologia utilizzata sarà quella della psico-educazione sui temi oggetto di interesse, sarà favorito lo scambio di esperienze, si darà particolare rilievo alla costruzione di legami efficaci. Gli incontri saranno rivolti a genitori di figli minorenni. Gli incontri saranno tenuti da uno psicologo.

Sportello di supporto psicologico: lo sportello psicologico è rivolto al singolo, potranno richiederne accesso adolescenti e adulti, sarà mirato a fornire sostegno psicologico a persone vittime di violenza intra e extra familiare, persone con disagio psicopatologico, persone con dipendenza. Il supporto, per la tipologia e caratteristiche dell'intervento.

Interventi di mediazione familiare: spesso in famiglie multiproblematiche in seguito a divorzio non viene garantita ai bambini la possibilità di continuare ad avere relazioni con entrambi i genitori. Scopo di questo intervento è rafforzare la responsabilità genitoriale per la salvaguardia del benessere del bambino. Saranno rivolti a famiglie in via di separazione o divorzio. Per questa azione ci si avvarrà della collaborazione di un mediatore familiare.

Sostegno educativo familiare e territoriale:

Laboratorio di potenziamento delle competenze scolastiche: il disagio socio-economico è correlato a scarse performance scolastiche, in tal modo si riducono le possibilità di successo scolastico di bambini provenienti da nuclei familiari a rischio e si perpetua in questo modo il disagio. Per questo laboratorio è prevista la figura di un educatore.

Laboratorio apicoltura: la partecipazione attiva a laboratori in cui genitori e figli possono condividere attività piacevoli ha effetti positivi sulla relazione, in termini di consolidamento del legame, di sviluppo di capacità di interazione. Il laboratorio di apicoltura ha lo scopo di favorire l'amore e il rispetto della natura e sviluppare la cittadinanza consapevole, è mirato a bambini di 8 - 12 anni e ai loro genitori. Sarà prodotto miele a km0 per le famiglie coinvolte nel progetto. Il laboratorio prevede l'acquisto di kit per l'autoproduzione di miele. La risorsa impiegata è un animatore

	<p>sociale.</p> <p>Laboratori inclusivi: Progetto “Educare alla diversità” prevede degli incontri di formazione con le scuole coinvolte per favorire l’educazione alla multiculturalità, alla solidarietà sociale e al mutuo aiuto. Ha lo scopo di attivare le risorse della rete territoriale informale a sostegno di minori appartenenti a famiglie a rischio. Per queste attività si prevede la presenza di un educatore.</p> <p>Mediateca per tutti: nasce dalla necessità di sostenere la crescita culturale di famiglie a rischio, incentivando l’accesso agli strumenti della cultura, supportando l’accesso a una mediateca per poter usufruire della rete internet, di servizi di prestito film e libri. Offre l’opportunità di una crescita personale. La metodologia utilizzata in questa azione è quella dell’accesso alle informazioni. Per questa attività è prevista la presenza di un animatore sociale.</p> <p>Laboratorio informatica facile: con lo scopo di favorire l’utilizzo delle nuove tecnologie sarà realizzato un laboratorio di informatica che prevederà una parte realizzata per i minori e una sezione per genitori. Per questa attività è previsto un esperto informatico.</p> <p>Laboratorio di lavorazione della ferula: il laboratorio prevede la lavorazione artigianale della pianta della ferula che nelle campagne della zona cresce rigogliosa. Obiettivo dell’intervento è la riscoperta e la valorizzazione di questo arbusto, dal cui tronco in passato venivano realizzati sgabelli, piccoli carri e altri oggetti. Si intende favorire le competenze manuali e artigianali, nonché la cittadinanza attiva. Sarà condotto da un esperto.</p> <p>Sviluppo di opportunità di carattere sportivo, artistico, e culturale per minori in condizioni di svantaggio: ci si propone di offrire occasioni di crescita personale e inclusione nella comunità, fornendo sostegno strumentale, accesso alle risorse e promuovendo la partecipazione attiva. Nello specifico, riconoscendo il valore delle nuove tecnologie e l’impatto sui processi di socializzazione, informazione e partecipazione, ci si propone di fornire servizi come rete wifi condivisa, tablet e applicazioni.</p> <p>Tutte le azioni saranno supervisionate da un assistente sociale.</p>
CONTATTI	<p>PAPPALARDI MASSIMO – 3286970766 - cooplaetitia@pec.buffetti.it; cooplaetitia@gmail.com;</p>

S.I.FA.V – SERVIZI INTEGRATI PER FAMIGLIE VULNERABILI

Scheda di Sintesi

CAPOFILA	For.copim
PARTENARIATO	Filocontinuo Cooperativa Masseria Melodoro C.I.F. – Centro Italiano Femminile Presidenza Provinciale Potenza
AMBITI DI INTERVENTO	Area Sud Basilicata- Comuni di Nemoli e Trecchina
DESTINATARI	Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991
IDEA PROGETTUALE	<p>La proposta progettuale si basa sulla sperimentazione di servizi integrati a sostegno di famiglie multiproblematiche mediante la strutturazione di un apparato di servizi coordinati atto a leggere le nuove problematiche sociali in un'ottica sistemica e in grado di connettere i bisogni individuali con le risorse della comunità di appartenenza.</p> <p>Il modello di riferimento è quello dei centri per la famiglia, adattato alle particolari esigenze dei destinatari in condizione di vulnerabilità e fragilità sociale, prevedendo la collaborazione di gruppi organizzati di famiglie in grado di fornire supporto alle consulenze professionali previste.</p> <p>Si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uno spazio di ascolto, orientamento e accompagnamento ai genitori del territorio con figli minori; - un sostegno specialistico in situazioni di crisi dovute a cambiamenti di vita; - attività informativa per singoli, coppie, genitori sui temi dell'accoglienza, sul sostegno tra e per le famiglie; - orientamento e formazione per favorire il reinserimento sociale e lavorativo; - un sostegno educativo dei minori coinvolti dalle iniziative progettuali.
INTERVENTI/AZIONI	<p>Le azioni progettate sono tutte interconnesse tra loro e implicano un lavoro di equipe tra professionisti diversi e servizi territoriali. Fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi generali di progetto sarà quindi il lavoro di coordinamento operato dal capofila e dai partner.</p> <p>Valutazione iniziale informazione e orientamento</p>

FINALITÀ Elaborare un'analisi dei bisogni e un percorso di orientamento ai servizi.
CONTENUTI Attraverso il lavoro conoscitivo di orientatore e assistente sociale e mediante il confronto con gli uffici di servizio sociale delle amministrazioni pubbliche, sarà possibile elaborare una corretta analisi dei bisogni ed orientare l'utente/i.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui conoscitivi che permettano la compilazione di una scheda anagrafica/sociale e l'elaborazione di un piano formativo.

DURATA Fino a 3 incontri per nucleo della durata di 45 minuti.

RISORSE MOBILITATE 1 orientatore, 1 assistente sociale

STRUTTURE E ATTREZZATURE I colloqui potranno svolgersi presso la sede del soggetto capofila, dotata di un'aula riservata, o presso locali dedicati dei soggetti di garanzia.

Consulenze legali

FINALITÀ Fornire informazioni e consulenza giuridica sulle tematiche di interesse dell'utenza, con particolare riferimento al diritto di famiglia e alle tematiche relative alla genitorialità.

CONTENUTI

Assistenza Legale connesse a problematiche di carattere civile (diritto di famiglia) previdenziale e amministrativo.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui per singolo componente del nucleo familiare o di coppia.

DURATA Fino a 2 colloqui per nucleo familiare.

RISORSE MOBILITATE 1 avvocato

STRUTTURE E ATTREZZATURE I colloqui potranno svolgersi presso la sede del soggetto capofila, dotata di un'aula riservata, o presso locali dedicati dei soggetti di garanzia.

Mediazione Familiare

FINALITÀ Riorganizzare gli equilibri relazionali intra-familiari supportando i componenti del nucleo nella gestione dei conflitti al fine di migliorare i rapporti e la comunicazione.

CONTENUTI Il percorso di mediazione "sfrutta" la situazione problematica trasformandola in un'occasione di crescita. Ascoltando empaticamente le parti e favorendo il loro reciproco ascolto empatico, senza eludere sofferenze, senza censurare o giudicare, si accompagnano gli utenti all'interpretazione dei vissuti e dei comportamenti.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui personali, di coppia, familiari.

DURATA Il percorso prevede fino a 8 accessi per nucleo familiare. Ogni accesso ha durata 45 minuti.

RISORSE MOBILITATE 1 mediatrice familiare, 1 psicologo, 1 educatrice

STRUTTURE E ATTREZZATURE I colloqui potranno svolgersi presso la sede del soggetto capofila, dotata di un'aula riservata, o presso locali dedicati dei soggetti di garanzia.

Consulenza e sostegno psicologico

FINALITÀ I percorsi di consulenza e sostegno psicologico non hanno funzione terapeutica ma sono un servizio rivolto a persone che vivono un momento di disagio o crisi personale e che non presentano sintomi rilevanti o comunque un quadro clinico tale da necessitare di un intervento psicoterapeutico strutturato.

CONTENUTI

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui psicologici di sostegno individuale, di coppia o familiare.

DURATA Il percorso prevede fino a 10 accessi per nucleo familiare. Ogni accesso ha durata 45 minuti.

RISORSE MOBILITATE 1 psicologo

STRUTTURE E ATTREZZATURE I colloqui potranno svolgersi presso la sede del soggetto capofila, dotata di un'aula riservata, o presso locali dedicati dei soggetti di garanzia.

Consulenza e sostegno alla genitorialità

FINALITÀ Sostenere la coppia genitoriale o il singolo genitore in un percorso di consapevolezza del proprio ruolo educativo.

CONTENUTI 5 moduli formativi per l'attività di gruppo

1. La nostra storia personale, i nostri vissuti, le aspettative e l'importanza di questi nelle scelte educative e affettive;
2. La comunicazione in famiglia
3. Essere genitori, essere famiglia oggi
4. Il bambino/l'adolescente
5. Incontro conclusivo

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Si prevedono incontri di gruppo e colloqui per singolo nucleo familiare.

APPROCCIO METODOLOGICO Prevedere attività in gruppo e la possibilità di seguire un percorso di sostegno mediante colloqui privati garantisce l'efficace dell'intervento in un'ottica sistemica di controllo.

DURATA Ogni incontro ha la durata di 90 minuti mentre i colloqui 45 minuti.

RISORSE MOBILITATE 2 educatrici

STRUTTURE E ATTREZZATURE Locali messi a disposizione dai partner di garanzia e la sede dell'ente capofila. Oltre al materiale di cancelleria verrà utilizzato un proiettore e un pc per la visione di video o slide.

Sostegno educativo familiare e territoriale

FINALITÀ Integrare i nuclei familiari presi in carico in attività per adulti e bambini volte alla valorizzazione delle potenzialità personali e legate al territorio di appartenenza.

CONTENUTI Moduli formativi inerenti le relazioni, le emozioni, le life skills, l'acquisizione di soft skills, le reti di comunità.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Attività in gruppi-famiglia e gruppi di minori.

APPROCCIO METODOLOGICO Le attività di gruppo per le famiglie consentono l'attivazione di dinamiche legate alle relazioni genitori-figli attraverso cui sarà possibile sostenere il lavoro dei consulenti.

	<p>DURATA 70 accessi complessivi calibrati su necessità degli utenti.</p> <p>RISORSE MOBILITATE 1 animatore, 1 esperto di processi formativi, 1 educatore professionale</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE Locali messi a disposizione dai partner di garanzia e la sede dell'ente capofila. Sarà utilizzato materiale di cancellerie ed eventualmente proiettore e pc.</p> <p>Sviluppo di opportunità di carattere sportivo, artistico, culturale</p> <p>FINALITÀ Favorire la partecipazione dei minori dei nuclei familiari coinvolti ad attività ludico-sportive-ricreative.</p> <p>CONTENUTI Attività ludiche a carattere sportivo, artistico e culturale programmate in collaborazione con gli animatori inseriti in long list.</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO</p> <p>Frequenza di percorsi di gruppo e sessioni aperte con manifestazioni pubbliche</p> <p>APPROCCIO METODOLOGICO Cooperative learning, gioco di gruppo.</p> <p>DURATA</p> <p>18 mesi</p> <p>RISORSE MOBILITATE 1 animatore artistico, 1 animatore culturale</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE</p> <p>Laboratori inclusivi</p> <p>FINALITÀ</p> <p>Realizzazione di attività a valenza educativa e potenziamento delle competenze di base per i minori; attività pratiche di sostegno alla genitorialità e innalzamento competenze di socialità ed integrazione</p> <p>CONTENUTI</p> <p>Attività realizzate su misura a seguito di servizi specialistici erogati nei confronti del target</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO</p> <p>Laboratori con sessione multiple, con lavori di gruppo e/o individuali e condivisione</p> <p>APPROCCIO METODOLOGICO</p> <p>Laboratori interattivi con monitoraggio degli specialisti</p> <p>DURATA</p> <p>12 mesi; sessioni da 45 minuti a 3 ore; output condivisi con manifestazioni aperte</p> <p>RISORSE MOBILITATE 3 animatori</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE</p> <p>Pc, materiale didattico, libri e programmi interattivi, utilizzo di strumenti di gioco e sport...</p> <p>Manutenzione delle competenze</p> <p>FINALITÀ</p> <p>Favorire l'acquisizione di competenze utili per il reinserimento sociale e lavorativo</p> <p>CONTENUTI</p> <p>Competenze trasversali e/o tecniche specifiche</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO</p> <p>Lezioni frontali one to one o in aula-on the job- media 40 ore</p>
--	--

	<p>APPROCCIO METODOLOGICO Tecniche miste in base a target e profilazione</p> <p>DURATA 8 mesi- moduli medi da 40 ore con possibilità di project work aggiuntivo</p> <p>RISORSE MOBILITATE 6 formatori</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE Materiale d'aula, materiale tecnico, attrezzature varie</p> <p>L'approccio sistemico che caratterizza l'intera proposta progettuale e che è alla base della programmazione delle azioni presentate, permette una visione complessiva ed integrata della realtà in cui si va ad operare ed una totale presa in carico dei nuclei familiari multiproblematici. A partire dall'analisi dei bisogni specifici vengono calibrate nel dettaglio le altre azioni e introdotti correttivi di processo qualora necessari.</p> <p>La sistematicità degli interventi ma, allo stesso tempo, la flessibilità e adattabilità alle particolari esigenze riscontrabili permettono la trasferibilità della proposta in altri contesti territoriali.</p>
<p>CONTATTI</p>	<p>Giuseppe Paternò – 097134692 - info@forcopim.com; forcopim@pec.it;</p>

LA PERSONA DISABILE E LA SUA FAMIGLIA

Scheda di Sintesi

CAPOFILA	“ARCA” SOC. COOP. SOCIALE
PARTENARIATO	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO “AMICI DELL’ARCA” - ASSOCIAZIONE “FIGLI SPECIALI”
AMBITI DI INTERVENTO	LAGONEGRESE POLLINO
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell’articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l’Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall’Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale a mesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999;</p> <p>Donne e minori vittime di violenza.</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>La seguente proposta progettuale persegue una delle tre priorità della Commissione Europea per la Programmazione 2014-2020 che è quella relativa alla lotta all’esclusione sociale. La proposta prevede l’articolazione di attività volte alla protezione e all’inclusione sociale di famiglie multiproblematiche che versano in uno stato di vulnerabilità e fragilità sociale dovuta alla presenza di componenti con disabilità invalidanti. La continua evoluzione dei contesti sociali e familiari ha reso necessaria una profonda rivalutazione dell’offerta di interventi messi a disposizione per i nuclei familiari che si trovano in difficoltà e ha reso necessaria la</p>

	<p>progettazione di forme innovative di supporto educativo, psicologico e sociale. La seguente proposta persegue questo fine ponendo l'attenzione all' ideazione di proposte innovative per disabili e i loro genitori.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>Al fine di raggiungere gli obiettivi del progetto e rispondere ai fabbisogni evidenziati nell'ambito territoriale in cui si colloca la seguente proposta, è necessario ideare due direttive progettuali: la prima che preveda degli interventi prioritari diretti a 15 disabili del territorio, la seconda che prospetti degli interventi diretti al sostegno complessivo delle loro famiglie. In questo modo il progetto tende a creare delle forti opportunità di crescita personale e di sostegno sociale per persone con disabilità, sia perchè si prevedono dei percorsi dove sono direttamente protagonisti e possono così raggiungere importanti traguardi e benefici personali e sociali sia perché si prevedono interventi che vanno a sostenere le loro famiglie in un'ottica di emancipazione sociale ed educativa. La direttiva prioritaria prevede i seguenti interventi:</p> <p>1. Una “Valutazione iniziale informazione e orientamento” che parte dal presupposto che l'appartenenza ad una specifica categoria sociale non è sufficiente ad identificare le situazioni multiproblematiche, a definire le azioni diversificate di sostegno necessarie per cogliere e costruire reali opportunità di inclusione sociale e sostegno. Tale azione prevede 4 incontri, due a settimana, di orientamento e ascolto della persona disabile e del nucleo multiproblematico target con il fine di valutare il singolo caso ed effettuare un'accurata analisi dei problemi e delle esigenze. Ogni incontro, caratterizzato da colloqui con un professionista, ha una durata di 45 minuti da realizzarsi nel primo mese di attività del progetto presso gli Uffici dei Servizi Sociali di residenza dei destinatari dell'intervento. Si andranno ad analizzare i punti di debolezza e di forza del “caso”, gli interventi di sostegno già adottati e si definiscono gli obiettivi da raggiungere sia rispetto al portatore d'handicap che alla famiglia. Si presentano i possibili risultati e cambiamenti che si possono raggiungere al termine del progetto. Tale azione si avvale di una figura qualificata come lo psicologo. I colloqui, da un punto di vista metodologico, sono strutturati nel seguente modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prima fase di accoglienza e conoscenza della persona disabile e del nucleo familiare; - Rilevazione delle informazioni, compilazione della scheda anagrafica del nucleo; - Analisi della domanda; - Formulazione e condivisione delle ipotesi di intervento. <p>2. Un percorso di “Sostegno educativo familiare e territoriale” che prevede una serie di attività di socializzazione e di integrazione finalizzate all'inclusione sociale della persona disabile e della sua famiglia al fine di promuovere una cultura della partecipazione, della solidarietà e dell'accoglienza; al fine di favorire lo sviluppo di politiche di pari opportunità, prevedendo azioni orientate alla prevenzione e/o al superamento di tutte le forme di disagio e discriminazione. Con tale percorso si vuole promuovere l'integrazione sociale attraverso attività collegate al tempo</p>

libero, ai luoghi di socializzazione e culturali del territorio, sia implementando attività già esistenti sia individuandone delle nuove. I destinatari saranno coinvolti in 60 attività, di 1h ciascuno, distribuiti in determinati periodi dell'anno e nei diversi Comuni partner del progetto, come descritto qui di seguito: - 12 eventi estivi (manifestazioni/ giornate estive) previste nei manifesti delle attività estive dei Comuni partner del progetto; - 8 manifestazioni di carnevale previste nei manifesti dei Comuni partner del progetto; - 16 eventi natalizi previsti nei manifesti dei Comuni partner del progetto; - 16 eventi autunnali (sagre castagna, passeggiate nei boschi). L'attività si articola nel modo seguente:

- è preceduta da una ricerca e analisi delle iniziative programmate sul territorio dei 4 Comuni coinvolti; descritta sarà coordinata e supervisionata da due Educatori e supportata dai volontari dei partner operativi coinvolti.

3. Lo "**Sviluppo di opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale per minori in condizioni di svantaggio sociale**", nello specifico si vuole ideare un percorso di sostegno alla partecipazione dei disabili ad attività sportive al fine di promuovere l'attività motoria-sportiva come mezzo efficace di prevenzione, mantenimento e recupero della salute fisica e psichica e come strumento di integrazione sociale in favore di persone che versano in uno stato di fragilità e vulnerabilità sociale. I disabili ancora oggi sono una categoria fortemente penalizzata dagli alti costi e soprattutto dalla difficoltà nel comprendere come iniziare una pratica sportiva partendo dalle capacità residue della persona. Il seguente intervento vuole avvicinare le persone disabili alla pratica sportiva in quanto attraverso le attività motorie è possibile stimolare una maggiore conoscenza di se stessi, dei propri limiti e delle proprie risorse, sentimenti di successo e di valore personale, favorendo un senso di autoefficacia e un'immagine positiva di sé, lo sviluppo e l'espressione delle proprie potenzialità individuali; naturalmente questo contribuisce a creare un clima psicologico favorevole, che influisce positivamente anche sugli apprendimenti che coinvolgono maggiormente la sfera cognitiva, sulle capacità oculo-manuali, a livello organico e anatomico-fisiologico; inoltre ha un impatto determinante sulla vita di relazione e sull'autonomia dell'individuo. La persona con disabilità ha l'occasione di imparare a prendersi cura di sé e a muoversi autonomamente, di conoscere meglio il proprio corpo ed utilizzarlo come mezzo di espressione emotiva. Questo intervento mira a sviluppare un'educazione del movimento e un'educazione attraverso il movimento. I destinatari della proposta saranno divisi in gruppi e saranno seguiti da un istruttore laureato in I.S.E.F., da uno psicomotricista e le attività saranno supportate dai volontari dei partner operativi coinvolti.

4. Un "**Laboratorio inclusivo di manipolazione e manualità**" che vuole essere uno spazio di socializzazione ed integrazione; uno spazio organizzato e sereno al fine di creare un momento ideale in cui i disabili possano vivere delle esperienze di partecipazione - intesa come integrazione e riconoscimento sociale - benessere e creatività insieme ai propri genitori. La manipolazione è un veicolo importante per lo sviluppo delle abilità motorie fini e delle abilità cognitive della persona disabile,

inoltre favorisce il benessere psicofisico. Il laboratorio nasce con l'intenzione di soddisfare i bisogni di fare e di esprimersi delle persone disabili che, per situazioni legate a deficit psicofisici, presentano bisogni educativi speciali. Sporcarsi le mani e maneggiare liberamente materiali, oltre a procurare loro un piacere di tipo sensorio-motorio, offre un importante risvolto simbolico, in quanto il loro lavoro lascia traccia che è la creazione che realizzano. Le attività laboratoriali guideranno i destinatari alla scoperta a livello sensoriale delle caratteristiche di diversi tipi di materiali, all'evoluzione delle capacità motorie, al controllo via via delle abilità manipolative in relazione con il vedere e il sentire. All'interno di questo laboratorio si svolgeranno attività come la costruzione di lavoretti e di collage con vari materiali, la produzione di disegni con varie tecniche, l'esecuzione di schede operative con l'uso di colori a dita, tempere, timbri. L'attività descritta è organizzata e gestita dalla figura professionale di uno Psicomotricista e di uno Psicologo; i destinatari, considerata la complessità della loro situazione, saranno suddivisi in due gruppi; l

Ogni gruppo sarà formato da massimo 5 persone, le attività si svolgeranno una volta a settimana per due ore ogni gruppo. Inizialmente saranno valutate le loro abilità e capacità residue; successivamente sarà studiato e individuato un possibile percorso motorio e/o sportivo e sperimentato. L'esperto coinvolgerà i familiari dei destinatari al fine di sensibilizzare alla pratica sportiva e al suo mantenimento anche in futuro.

Le attività si svolgeranno una volta a settimana per due ore ogni gruppo con la psicologo e per 3 ore con lo psicomotricista. L'attività sarà svolta presso la sede operativa del partner Associazione "Figli Speciali" nel Comune di Viggianello e sarà

- le iniziative ricercate vengono selezionate in base a quelle più adatte al target del progetto;
- successivamente viene elaborato un programma di attività e di iniziative;
- tale programma è condivisa con le famiglie con un incontro preliminare utile anche per definire i dettagli dell'organizzazione.

E' previsto l'utilizzo di mezzi di trasporto personali (delle famiglie) per effettuare gli spostamenti necessari per la realizzazione delle attività programmate. Considerata la tipologia di destinatari e di attività da svolgere, l'azione supportata dai volontari dei partner operativi coinvolti.

La direttiva "secondaria" prevede i seguenti interventi:

1. Considerata l'importanza di fornire ai destinatari un orientamento sulla normativa, sui diritti e sui percorsi da intraprendere per problematiche giuridiche che attengono all'ambito del diritto di famiglia e della disabilità è opportuno programmare delle "**Consulenze Legali**" con l'obiettivo di chiarire dubbi e favorire una maggiore consapevolezza rispetto alle delicate scelte che la famiglia si potrà troverà a fare rispetto alle problematiche legate alla disabilità. Sono previste 6 consulenze legali, 2 incontri al mese di 45 minuti ognuno, per la durata complessiva di 3 mesi. Le consulenze legali verteranno principalmente sui seguenti argomenti

considerato il target preciso del presente progetto:

- Diritto all'assistenza e alla previdenza
- (contributi previdenziali, assistenziali, Legge 104, esenzioni e agevolazioni fiscali e tributarie);

Diritto alla salute

- (carta dei diritti del malato, esenzioni ticket, agevolazioni fiscali sugli ausili, indicazioni sul risarcimento e responsabilità medica);

Diritto allo studio

- (diritto all'educazione e istruzione, con indicazioni su iscrizione e diritto di frequenza, insegnanti e ore di sostegno);

Diritto di uguaglianza

L'azione si avvale di una figura qualificata come l'avvocato. Si basa su una metodologia consulenziale fondata sull'uso di colloqui informativi volti a cogliere il bisogno dell'assistito e allo scambio di dati ed informazioni utili a sviluppare nuovi fasi del processo di aiuto. L'attività si svolgerà presso la sede del soggetto Capofila e/o presso gli Uffici dei Servizi Sociali di residenza dei destinatari dell'intervento. (diritto alla libera circolazione, esenzione bollo auto, rilascio contrassegno invalidi, eliminazione barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati, e tutela contro ogni forma di discriminazione).

2. Un percorso di **"Consulenza e sostegno psicologico"** che miri ad identificare, spiegare e ridimensionare le problematiche che affliggono i familiari o i genitori della persona disabile e sia finalizzato a diminuire il disagio che si trova a sperimentare. L'intervento è strutturato in 10 incontri, 4 al mese (in media uno a settimana) di 45 minuti ognuno, per una durata complessiva di 3 mesi. L'inizio dell'intervento prevede uno o due colloqui conoscitivi in cui esplorare la storia, comprendere i bisogni specifici e illustrare le modalità di svolgimento e le finalità dell'intervento. I colloqui successivi avranno l'obiettivo di indagare il ruolo del caregiver della persona disabile, il senso di impotenza e stanchezza nel lavoro di accudimento, la qualità dell'ascolto e della relazione, la gestione costruttiva delle problematiche, il senso di autoefficacia e di autostima. I colloqui di sostegno vogliono essere dei momenti dove i familiari possono esprimere ed elaborare le emozioni, i sentimenti e i vissuti legati dell'essere un familiare di un disabile. Soprattutto nelle prime fasi i bisogni dei familiari ruotano prevalentemente intorno all'informazione sulla malattia/disabilità e sul possibile decorso e al contenimento dei vissuti relativi alla perdita e all'incertezza. Nella gestione della cronicità le aree problematiche di natura psicologica riguardano spesso l'assunzione del ruolo di caregiver e l'assistenza; la difficoltà nella rinegoziazione dei ruoli familiari e nella sfera dell'intimità. La principale finalità del sostegno psicologico a famiglie con situazioni di disabilità è proprio quella di affrontare, elaborare e gestire al meglio i vissuti e le esperienze appena descritte. L'azione si avvale di una figura qualificata come quella dello psicologo - psicoterapeuta. La metodologia utilizzata si basa sulla gestione di colloqui psicologici volti a sostenere e rafforzare le competenze personali, le dinamiche emotive e relazionali dei membri di una famiglia che si

trova in uno stato di fragilità. I colloqui si svolgeranno presso la sede del soggetto Capofila e/o presso gli Uffici dei Servizi Sociali di residenza dei destinatari dell'intervento.

3. Un percorso di **“Consulenza e sostegno genitorialità”** che si pone le seguenti finalità:

- sostenere la fragilità familiare;
- favorire la resilienza familiare come risorsa per affrontare la condizione di disabilità;
- promuovere le competenze e le funzioni genitoriali nei contesti educativi e di accudimento;
- sostenere il ruolo educante di genitore in situazioni di disabilità;
- promuovere le qualità relazionali e comunicative genitore-figlio disabile;
- fornire nuovi ed adeguati strumenti e tecniche educative ai genitori nell'affrontare le condizioni di difficoltà legate alla disabilità;
- sostenere la gestione del conflitto genitoriale.

Le azioni previste nell'ottica di supporto alla genitorialità si rivolgono a coppie genitoriali e/o a singoli genitori e mirano ad aumentare il livello di consapevolezza delle situazioni familiari, a riconoscere e valorizzare le risorse personali e genitoriali, ad individuare strategie di coping adeguate per la risoluzione dei problemi educativi. Sono previsti 7 colloqui a coppie genitoriali e/o a singoli genitori e 3 incontri di gruppo di sostegno per genitori di figli con disabilità. Gli incontri di gruppo di sostegno hanno l'obiettivo di formare e informare i genitori sulla tematica dei “comportamenti problema”, la gestione di tali comportamenti è una difficoltà molto diffusa tra i genitori di figli disabili che spesso si trovano a dover gestire espressioni di eccessiva rabbia, aggressività, sbalzi d'umore, mancanza di rispetto, ribellione, non accettazione delle regole, ecc. Al fine di dare strumenti adatti per ridurre e sistemare le espressioni comportamentali problematiche, i genitori hanno bisogno di un supporto che li guidi e li formi e proprio per questo la seguente proposta prevede incontri di sostegno dove saranno trattati i seguenti argomenti: definizione e funzioni dei comportamenti problema; analisi dei comportamenti problema e possibili strategie e strumenti di cambiamento; la strutturazione del contesto; le strategie cognitive per affrontare situazioni problematiche. Gli incontri sono gestiti da uno psicologo-psicoterapeuta esperto del settore. Gli incontri hanno una durata di 45 minuti ognuno distribuiti in tre giorni consecutivi. Gli incontri di gruppo di sostegno saranno annotati su un “registro dell'utenza” dove non saranno riportati solo i presenti agli incontri, ma fungerà anche da diario di bordo per annotare l'andamento di ogni singolo incontro. Durante i colloqui a coppie genitoriali e/o a singoli genitori viene utilizzato un altro “registro dell'utenza” per segnare la corretta realizzazione dell'intervento; nei primi colloqui vengono utilizzati strumenti di indagine dell'organizzazione familiare, di osservazione e annotazione delle competenze genitoriali (delle abilità cognitive, emotive e relazionali delle funzioni genitoriali), di rilevazione delle modalità relazionali madre-figlio-padre e della qualità della

relazione affettiva. Conseguentemente le osservazioni rilevate orientano i colloqui di sostegno alla genitorialità al fine di raggiungere le finalità sopra elencate. È utilizzato un approccio metodologico sistemico-relazionale, grazie al quale viene analizzata l'analisi della domanda, elaborata una proposta di intervento, promossa l'adesione al percorso (presentazione alla coppia del percorso da intraprendere e dei possibili risultati da raggiungere), inizio del percorso, dimissione (conclusione del percorso) e follow up di verifica. Sono previsti 2 incontri al mese di 45 minuti ognuno, per la durata complessiva di 4 mesi. Gli incontri saranno gestiti da uno psicologo-psicoterapeuta. L'attività si svolgerà presso la sede del soggetto Capofila e/o presso gli Uffici dei Servizi Sociali di residenza dei destinatari dell'intervento.

4. La **“Sperimentazione di modelli di auto mutuo aiuto”** si propone di sperimentare la condivisione delle stesse esperienze, da parte dei genitori con figli disabili, utilizzandole come base comune per la risoluzione dei problemi. L'auto mutuo aiuto è un processo di promozione di dinamiche di aiuto reciproco che utilizza la comunicazione e l'interazione fra i membri di un gruppo per consentire l'acquisizione di nuovi insight riguardo un tema specifico. Lo scopo centrale dell'auto mutuo aiuto è il valorizzare allo stesso tempo le risorse della persona e del gruppo. Questo approccio fa sì che il singolo possa coinvolgersi nel gruppo per soddisfare le sue esigenze e allo stesso tempo possa contribuire allo sviluppo del gruppo mettendo a disposizione i talenti che possiede. Le funzioni dei gruppi auto mutuo aiuto si riassumono quindi nell':

- Aiutare i partecipanti a riconoscere le proprie risorse;
- Aiutare i partecipanti a fare emergere le risorse nel contesto del gruppo;
- Promuovere un cambiamento attraverso il potere del gruppo.

Nel gruppo vengono individuati i problemi, gli obiettivi, i bisogni e le risorse che accomunano i membri, sottolineando gli aspetti in comune. L'appartenenza ad un gruppo AMA promuove un uso intenzionale del proprio sé, attraverso la riflessione, la narrazione e la condivisione della propria vita. La socializzazione delle esperienze di ciascuno aiuta a rielaborare le esperienze negative e ad individuare e rendere patrimonio comune strategie di coping che si sono dimostrate positive. È importante che nel gruppo sia presente un facilitatore, in questo caso è una figura qualificata come lo psicologo, che metta in atto un intervento non direttivo e consenta ai membri di parlarsi direttamente fra di loro, incoraggiando l'espressione delle emozioni e delle reazioni relative alla finalità del gruppo. Questa figura deve mostrare interesse e gratitudine per il contributo di tutti, rivolgendosi al gruppo nella sua interezza, stimolando la partecipazione e aiutando a rifocalizzarsi sull'obiettivo comune. Il gruppo sarà accompagnato dal facilitatore per i primi 4 incontri, successivamente i membri del gruppo si incontreranno tra loro per poi fare l'incontro di chiusura insieme al facilitatore che darà un feedback sull'attività svolta. I Self - Help Group si sono dimostrati uno strumento metodologico di intervento privilegiato in una serie di situazioni problematiche che vanno dal trattamento delle dipendenze, alle marginalità, al sostegno in caso di patologie mediche e/o psichiche fino al supporto nell'affrontare i problemi di vita quotidiana.

	<p>I Self - Help Group sono la perfetta semplificazione di un modello di welfare che tende a valorizzare le risorse formali e informali presenti nei contesti di vita e a de-medicalizzare il trattamento dei problemi “sociali”, puntando sul positivo e sul potenziale che scaturisce nell’interazione sociale. L’intervento è strutturato in 10 incontri, 2 al mese di 90 minuti ognuno, per una durata complessiva di 5 mesi. L’attività si svolgerà presso la sede del soggetto Capofila.</p>
<p>CONTATTI</p>	<p>Bonelli Francesco – 0973665363 - info@cooperativarca.it; arca.viggianello@pec.confcooperative.it;</p>

Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	INFAP BASILICATA
PARTENARIATO	U.N.I.T.A.L.S.I. - INSIEME ONLUS
AMBITI DI INTERVENTO	LAGONEGRESE POLLINO
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999;</p> <p>Donne e minori vittime di violenza.</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Il progetto "Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile" si configura come un percorso di inclusione attiva e di sostegno a persone diversamente abili affinché le stesse possano beneficiare di opportunità concrete per partecipare ai processi economici e sociali della comunità. Nel dettaglio i destinatari del progetto beneficeranno di: 2 incontri di valutazione, informazione e orientamento, 9 incontri (individuali e di gruppo) di sostegno psicologico sulla disabilità, 5 incontri di sostegno e counselling in ambito legale, 2 laboratori di gruppo tesi al rafforzamento di competenze manuali e artigianali (uno relativo alla realizzazione di candele e uno</p>

	<p>relativo alla realizzazione di oggettistica in ceramica) e 2 corsi di empowerment per lo sviluppo di competenze professionali in ambito informatico (34 ore) e per l'acquisizione di competenze relative all'autoimprenditorialità (22 ore). Il percorso si concluderà con un evento pubblico di sensibilizzazione sulla disabilità.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>Azione 1 - Valutazione iniziale, informazione e orientamento</p> <p>La prima azione del progetto "Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile" prevede 2 incontri per ogni destinatario (colloqui di 45 minuti ciascuno) durante i quali uno psicologo con esperienza pluriennale nella gestione della disabilità effettuerà una valutazione iniziale del destinatario e del rispettivo nucleo familiare, compilando una specifica scheda anagrafica. Con l'ausilio di quest'ultima ai destinatari verranno fornite informazioni dettagliate circa le attività che andranno a svolgere e consigli specifici per orientarsi al meglio nel mondo del lavoro e nelle azioni previste dal presente percorso. Gli incontri saranno organizzati nei giorni e nelle ore concordate con i destinatari (per agevolare la partecipazione) e vedranno coinvolte 5 risorse umane: uno psicologo che condurrà i colloqui, il tutor progettuale che gestirà i registri delle presenze, il coordinatore del progetto che supervisionerà l'andamento delle attività e 2 volontari dell' U.N.I.T.A.L.S.I sezione di Potenza che cureranno il trasporto e l'accompagnamento dei soggetti coinvolti da e verso la sede di attuazione degli incontri. Durante tutte le attività previste sarà consentita e auspicata la presenza di almeno un funzionario dell'ufficio Servizi Sociali del Comune di Senise.</p> <p>Azione 2 - Sostegno e counselling psicologico</p> <p>La seconda azione del progetto "Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile" prevede specifiche attività di sostegno e counselling psicologico, nella consapevolezza che il primo step da dover affrontare e approfondire riguarda la percezione che i destinatari hanno della propria disabilità, troppo spesso percepita come un ostacolo, un problema e quasi mai come un'opportunità da sviluppare e rafforzare. Iniziare a vedere la disabilità con occhi diversi, a percepirla con uno stato d'animo più propositivo consentirà ai soggetti coinvolti di approcciare all'intero percorso con maggiore motivazione e con l'entusiasmo necessario per diventare realmente "artefici del proprio destino". Tale azione si concretizzerà in 9 incontri di sostegno e counselling psicologico (della durata di 45 minuti ciascuno) suddivisi in: 4 colloqui individuali diretti al singolo destinatario del progetto, 2 colloqui di gruppo diretti ai soli familiari del destinatario, 2 colloqui collettivi diretti al destinatario congiuntamente al proprio nucleo familiare e 1 seminario informativo diretto a tutti i destinatari con i rispettivi nuclei familiari. In sede di progettazione è stato deciso di utilizzare i colloqui orali poiché ritenuti la metodologia migliore per interagire in maniera efficace e funzionale con i soggetti coinvolti. Sarà infatti, attraverso il colloquio orale che lo psicologo affronterà in maniera specifica le problematiche della disabilità conducendo i soggetti coinvolti in specifici percorsi di consapevolezza della propria condizione. Una consapevolezza che sarà rafforzata attraverso il seminario informativo durante il</p>

quale saranno mostrati e dibattuti video e interviste di persone che hanno saputo andare oltre la propria disabilità come gli atleti paraolimpici e sarà proiettato il cortometraggio “Il circo della farfalla” avente come protagonista Nicholas James Vujicic direttore di una delle più importanti organizzazioni mondiali per disabili “Life Without Limbs”. Gli incontri saranno organizzati nei giorni e nelle ore concordate con i destinatari (per agevolare la partecipazione) e vedranno coinvolte 5 risorse umane: uno psicologo (con esperienza pluriennale nella gestione della disabilità) che curerà tutti gli incontri previsti, il tutor progettuale che gestirà i registri delle presenze, il coordinatore del progetto che supervisionerà l’andamento delle attività e 2 volontari dell’ U.N.I.T.A.L.S.I sezione di Potenza che cureranno il trasporto e l’accompagnamento dei soggetti coinvolti da e verso la sede di attuazione degli incontri. Durante tutte le attività previste sarà consentita e auspicata la presenza di almeno un funzionario dell’ufficio Servizi Sociali del Comune di Senise.

Azione 3 - Sostegno e counselling legale

La terza azione del progetto “Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile”, incentrata su attività di sostegno e counselling legale, è stata progettata con l’obiettivo di promuovere il benessere delle famiglie in relazione ai bisogni concreti legati alla vita quotidiana, nello specifico di tutti quei bisogni afferenti l’ambito legale relativo al diritto civile, penale, fiscale e del lavoro. L’azione prevede la realizzazione di 5 incontri (della durata di 45 minuti ciascuno) suddivisi in 3 incontri individuali (diretti al singolo destinatario con il proprio nucleo familiare) e 2 incontro di gruppo (diretti a tutti i destinatari con i rispettivi nuclei familiari). Come per la precedente azione, gli incontri di sostegno e counselling legale saranno organizzati nei giorni e nelle ore concordate con i destinatari (per agevolare la partecipazione) e saranno tenuti da un avvocato con esperienza pluriennale nel supporto a persone disabili. Gli incontri di gruppo saranno realizzati secondo la modalità del seminario informativo attraverso il quale l’esperto presenterà gli strumenti che concorrono a sostenere i cittadini disabili nel difficile percorso che porta dall’esigibilità dei loro diritti, analizzando, nel dettaglio gli interventi e le misure di sostegno ai progetti di vita indipendente, ai percorsi di inclusione, alla formazione e al sostegno dell’autonomia con un focus specifico sulle opportunità offerte dal contesto regionale del quale saranno presentate le esperienze e le prospettive future. Gli incontri individuali saranno sviluppati secondo la modalità del colloquio attraverso il quale i destinatari potranno illustrare la propria condizione all’esperto il quale fornirà loro informazioni e consigli specifici in materia di diritto civile, penale, fiscale e del lavoro, informazioni che in molti casi potranno tradursi in reali opportunità per usufruire di benefici e agevolazioni a diretto vantaggio del benessere tanto del singolo individuo quanto del proprio nucleo familiare. Per la realizzazione della presente azione saranno coinvolte 5 risorse umane: un avvocato che curerà tutti gli incontri previsti, il tutor progettuale che gestirà i registri delle presenze, il coordinatore del progetto che supervisionerà l’andamento delle attività e 2 volontari dell’U.N.I.T.A.L.S.I sezione di Potenza che

cureranno il trasporto e l'accompagnamento dei soggetti coinvolti da e verso la sede di attuazione degli incontri. Durante tutte le attività previste sarà consentita e auspicata la presenza di almeno un funzionario dell'ufficio Servizi Sociali del Comune di Senise.

Azione 4 - Laboratorio manuale per la realizzazione di candele

La quarta azione del progetto "Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile" prevede la realizzazione di un laboratorio manuale per la realizzazione di candele (normali e profumate). Tale laboratorio avrà un triplice obiettivo: rafforzare le competenze manuali, promuovere espressioni creative e sviluppare un percorso di cittadinanza attiva e di integrazione nella comunità locale. Il rafforzamento delle competenze manuali sarà conseguito attraverso le 40 ore previste per le attività laboratoriali, tale monte ore sarà suddiviso in 8 ore di teoria e 32 ore di pratica. Le ore di teoria serviranno per far acquisire ai soggetti coinvolti le conoscenze specifiche circa la realizzazione delle candele: materiali, attrezzature, stampi, preparazione colori, tipologie di candele (in cera e in gel), utilizzo del fusore per cera, bagni di colore, intagli e laccatura finale. Le ore di pratica, invece, serviranno ai destinatari per sperimentare all'atto pratico le conoscenze acquisite realizzando di fatto diverse tipologie di candele, le quali non rimarranno funzionali a se stesse ma verranno utilizzate dai destinatari per la realizzazione dei tipici "ceri" che accompagnano i cortei religiosi; attività, questa tesa sia alla promozione di espressioni creative (saranno i destinatari, infatti a ideare e realizzare i "ceri") sia a rafforzare l'integrazione dei destinatari nella comunità locale. Per l'efficace svolgimento del laboratorio manuale saranno coinvolte 10 risorse umane: un artigiano esperto nella realizzazione delle candele, 2 docenti di sostegno che supporteranno e seguiranno i destinatari nelle attività laboratoriali, il tutor progettuale che gestirà i registri delle presenze, il coordinatore del progetto che supervisionerà l'andamento delle attività, 2 volontari dell' U.N.I.T.A.L.S.I. sezione di Potenza che cureranno il trasporto e l'accompagnamento dei soggetti coinvolti da e verso la sede di attuazione delle attività e 3 volontari dell'associazione Insieme Onlus che aiuteranno i destinatari nella realizzazione delle attività manuali. Durante tutte le attività previste sarà consentita e auspicata la presenza di almeno un funzionario dell'ufficio Servizi Sociali del Comune di Senise.

Azione 5 - Laboratorio manuale per la realizzazione di oggettistica di ceramica

La quinta azione del progetto "Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile" prevede la realizzazione di un laboratorio manuale per la realizzazione di oggettistica in ceramica. Tale laboratorio, come il precedente, avrà un triplice obiettivo: rafforzare le competenze manuali, promuovere espressioni creative e sviluppare un percorso di cittadinanza attiva e di integrazione nella comunità locale. Il rafforzamento delle competenze manuali sarà conseguito attraverso le 40 ore previste per le attività laboratoriali, tale monte ore sarà suddiviso in 8 ore di teoria e 32 ore di pratica. Le ore di teoria serviranno per far acquisire ai soggetti coinvolti le conoscenze specifiche circa la realizzazione di oggettistica in ceramica: materiali, strumenti, tecniche di creazione (attraverso la metodologia del

modellamento a mano, a stampo e a collaggio), decorazione e smaltatura di manufatti in argilla. Le ore di pratica, invece, serviranno ai destinatari per sperimentare all'atto pratico le conoscenze acquisite realizzando, di fatto, diverse tipologie di oggetti in ceramica (seguendo le metodologie descritte loro) e decorandoli seguendo la propria creatività. Tali oggetti saranno incentrati sugli aspetti tipici del patrimonio culturale locale ed esposti in appositi luoghi di promozione turistica, azione, questa, tesa ad avvicinare i soggetti coinvolti alla comunità locale e viceversa, in un percorso di integrazione sociale e inclusione attiva dall'alto valore empatico. Attraverso la partecipazione al presente laboratorio le persone disabili coinvolte potranno sviluppare sia attitudini che favoriscano una migliore percezione di sé sperimentando approcci pratici e operativi (con conseguente aumento del livello di autostima) sia tecniche espressive e modalità di comunicazione creativa che ne migliorino la capacità di socializzare sia con il gruppo di lavoro, sia con la comunità locale. Per l'efficace svolgimento del laboratorio manuale saranno coinvolte 10 risorse umane: un artigiano esperto nella realizzazione di oggettistica in ceramica, 2 docenti di sostegno che supporteranno e seguiranno i destinatari nelle attività laboratoriali, il tutor progettuale che gestirà i registri delle presenze, il coordinatore del progetto che supervisionerà l'andamento delle attività, 2 volontari dell' U.N.I.T.A.L.S.I. sezione di Potenza che cureranno il trasporto e l'accompagnamento dei soggetti coinvolti da e verso la sede di attuazione delle attività e 3 volontari dell'associazione Insieme Onlus che aiuteranno i destinatari nella realizzazione delle attività manuali. Durante tutte le attività previste sarà consentita e auspicata la presenza di almeno un funzionario dell'ufficio Servizi Sociali del Comune di Senise.

Azione 6 - Corso professionale in informatica

La sesta azione del progetto "Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile" prevede la realizzazione di un corso professionale in ambito informatico della durata complessiva di 34 ore, attraverso il quale i destinatari potranno acquisire le competenze basilari per realizzazione di un sito internet con relativa piattaforma per l'e-commerce, competenze specifiche facilmente spendibili nel mercato del lavoro dove possono tradursi in una reale e concreta opportunità lavorativa sia per pubblicizzare ed eventualmente vendere gli oggetti da loro realizzati sia per offrire un servizio qualitativamente efficace per le aziende della zona che possono trovare nell'e-commerce una preziosa risorsa economica. Il corso, tenuto da un docente con esperienza pluriennale in ambito informatico, sarà articolato secondo tre modalità formative: lezione frontale, case study ed esercitazioni pratiche. In sede progettuale è stato deciso di utilizzare la lezione frontale poiché ritenuta la metodologia migliore per presentare e illustrare i concetti teorici relativi alla realizzazione di un sito internet con relativa piattaforma per l'e-commerce. Le lezioni frontali non saranno mai unidirezionali né fredde dissertazioni teoriche, ma saranno aperte al dibattito collettivo e all'interazione tra docente e destinatari affinché questi ultimi possano ricoprire un ruolo attivo e partecipato durante tutte

le ore di lezione. La peculiarità degli argomenti trattati richiede che le lezioni frontali siano arricchite e supportate da dispense didattiche distribuite durante le lezioni e da case study attraverso i quali visionare siti internet già attivi per scoprirne e valutarne le modalità di realizzazione. Le esercitazioni pratiche, infine, serviranno ai destinatari per acquisire dimestichezza e sperimentare, all'atto pratico, quanto appreso in chiave teorica. Per l'efficace svolgimento del corso professionale saranno coinvolte 7 risorse umane: un docente esperto in ambito informatico, 2 docenti di sostegno che supporteranno e seguiranno i destinatari durante le attività formative, il tutor progettuale che gestirà i registri delle presenze, il coordinatore del progetto che supervisionerà l'andamento delle attività, 2 volontari dell' U.N.I.T.A.L.S.I. sezione di Potenza che cureranno il trasporto e l'accompagnamento dei soggetti coinvolti da e verso la sede di attuazione del corso. Poiché il presente corso professionale è interamente incentrato sull'informatica risulta indispensabile per un efficace svolgimento, che tutti i soggetti coinvolti possano utilizzare (durante le lezioni frontali e per le esercitazioni pratiche) un pc che sarà messo loro a disposizione dall'INFAP Basilicata. Durante tutte le attività previste sarà consentita e auspicata la presenza di almeno un funzionario dell'ufficio Servizi Sociali del Comune di Senise.

Azione 7 - Corso professionale relativo all'autoimprenditorialità

La settima azione del progetto "Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile" prevede la realizzazione di un corso professionale relativo all'autoimprenditorialità della durata complessiva di 22 ore attraverso il quale i destinatari acquisiranno gli strumenti e le modalità per aprire e avviare un'impresa in Italia; saranno affrontate questioni quali la scelta della ragione sociale, i primi adempimenti burocratici, la stesura del business plan, la ricerca delle opportune coperture economiche e il piano di comunicazione (con un focus specifico sulla comunicazione nel web e attraverso i social network). In un contesto territoriale in cui la crisi economica ha fortemente condizionato il mercato del lavoro riducendo, di fatto, le opportunità di inserimento lavorativo per persone disabili il presente corso sull'autoimprenditorialità vuole essere un'occasione per diffondere la "cultura del fare" affinché i destinatari, in un contesto con esigue opportunità lavorative, possano intraprendere autonomamente un proprio percorso professionale (in ambito artigianale e/o informatico) divenendo, di fatto, principali artefici del proprio destino. Il corso, tenuto da un docente con esperienza pluriennale nell'ambito della creazione d'impresa, sarà articolato secondo due modalità formative: lezione frontale e case study. Le lezioni frontali, come per il corso di informatica, non saranno mai unidirezionali né fredde dissertazioni teoriche, ma saranno aperte al dibattito collettivo e all'interazione tra docente e destinatari affinché questi ultimi possano ricoprire un ruolo attivo e partecipato durante tutte le ore di lezione. La peculiarità degli argomenti trattati richiede che le lezioni frontali siano arricchite e supportate da dispense didattiche distribuite durante le lezioni e da case study attraverso i quali presentare e analizzare casi di imprese avviate in simili contesti territoriali e lavorativi. Per l'efficace svolgimento

del corso professionale saranno coinvolte 7 risorse umane: un docente esperto nel settore della creazione d'impresa, 2 docenti di sostegno che supporteranno e seguiranno i destinatari durante le attività formative, il tutor progettuale che gestirà i registri delle presenze, il coordinatore del progetto che supervisionerà l'andamento delle attività e 2 volontari dell' U.N.I.T.A.L.S.I. sezione di Potenza che cureranno il trasporto e l'accompagnamento dei soggetti coinvolti da e verso la sede di attuazione del corso. Durante tutte le attività previste sarà consentita e auspicata la presenza di almeno un funzionario dell'ufficio Servizi Sociali del Comune di Senise.

Azione 8 - Evento di sensibilizzazione

L'ottava azione del progetto "Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile" prevede l'organizzazione e la realizzazione di un evento di sensibilizzazione. Tale evento, della durata di tre ore, rappresenterà l'atto conclusivo dell'intero progetto e sarà realizzato all'interno dei locali dell'istituto Statale di Istruzione Superiore "L. Sinisgalli" promotore dell'evento. L'Istituto Scolastico "Leonardo Sinisgalli" da anni realizza attività e progetti di sensibilizzazione e tutela dei ragazzi diversamente abili; un'attenzione dovuta sia alla presenza nel proprio istituto di studenti diversamente abili sia alla decisa volontà di supportare questi ultimi in percorsi di integrazione sociale e lavorativa. Un'attitudine che ben si integra con l'obiettivo della presente azione: sensibilizzare la comunità locale offrendo un sostegno alla prevenzione precoce anche in ambito scolastico di competenze relazionali fondate sul rispetto dell'altro e delle differenze. L'evento, organizzato nella modalità del seminario, vedrà intervenire il dirigente scolastico (per i saluti di rito), lo psicologo impegnato nelle attività di sostegno e counselling psicologico (per affrontare brevemente il tema della disabilità e delle potenzialità in essa nascoste, proponendo sia video e interviste di persone che hanno saputo andare oltre la propria disabilità come gli atleti paralimpici sia il cortometraggio "Il circo della farfalla"), il coordinatore del progetto "Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile" (per illustrarne gli obiettivi prefissati e quelli conseguiti), il/la psicologa impegnata nel progetto che relazionerà sulle attività svolte, una docente di sostegno a supporto delle attività conferenziali, n. 3 rappresentanti delle persone diversamente abili coinvolte nel progetto (per raccontare le loro testimonianze, illustrare i benefici ottenuti dalla partecipazione al progetto ed esporre alcuni degli oggetti realizzati) e 2 volontari dell' U.N.I.T.A.L.S.I. sezione di Potenza che cureranno il trasporto e l'accompagnamento dei soggetti coinvolti da e verso la sede dell'Istituto Scolastico "Leonardo Sinisgalli". All'evento saranno invitati tutti i partner del progetto, i destinatari con i rispettivi nuclei familiari, le risorse umane coinvolte, gli alunni, i docenti e il personale dell'Istituto Scolastico "Leonardo Sinisgalli", le altre scuole del territorio, le istituzioni locali, gli organi d'informazione e le associazioni del terzo settore operanti nel territorio. A tutti i partecipanti sarà distribuita una brochure informativa relativa al progetto "Artefici del nostro destino, per un futuro superAbile".

CONTATTI	SUMMA DONATO – 0971470047 - infapbasilicata@pec.basilicata.net.it; infapbasilicata@virgilio.it;
----------	--

R.I.D. Ripartiamo dal Digitale
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	PA. MO. PROJECT S.R.L.
PARTENARIATO	A.C.A.T – ASSOCIAZIONE CLUB ALCOLOGICI TERRITORIALE del POTENTINO C.I.F. – Centro Italiano Femminile Lauria COOPERATIVA SOCIALE MEDIHOSPES ONLUS M.O.V. Sezione Lucania – Movimento Orionino di Volontariato L'ABBRACCIO Società Cooperativa Sociale
AMBITI DI INTERVENTO	Lagonegrese Pollino - Lauria
DESTINATARI	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;
IDEA PROGETTUALE	<p>Il Progetto RID: Ripartiamo dal Digitale nasce dalla volontà del Comune di Lauria, di individuare un percorso idoneo alla riabilitazione e al reinserimento lavorativo di persone con problemi correlati ad alcol e altre dipendenze.</p> <p>Il progetto RID, intende offrire ai diretti destinatari, la possibilità di recuperare la loro fragilità attraverso azioni mirate ed acquisire attraverso percorsi formativi specialistici, competenze nel campo del digitale.</p> <p>Considerando che quando si parla di economia digitale, si intende un insieme di competenze che permea tutti i settori, si pensi che anche le piccole aziende possono trarre vantaggio dalla tecnologia digitale, utilizzando strumenti come AdWords, YouTube, GoogleMaps e altri servizi che le aziende digitali (una per tutte Google) offrono, l'intento è quello di trasferire ai partecipanti conoscenze e capacità atte ad utilizzare questi servizi in modo efficace ed efficiente, indispensabili per reinserirsi nel mondo del lavoro.</p> <p>L'iniziativa nasce dalla convinzione che non si debba più porre lo sguardo esclusivamente sulle situazioni di disagio conclamato e lampante, ma che sia necessario tentare una più ambiziosa promozione di occasioni di benessere sociale diffuso.</p> <p>Risulta essenziale sostenere la famiglia, affinando le sue capacità di far fronte alle difficoltà e le sue abilità di coping (Mazzoleni, 2004), ovvero sviluppare quelle</p>

	<p>strategie mentali e comportamentali che permettono alla famiglia di far fronte ad una situazione di criticità.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>Il Progetto RID: Ripartiamo dal Digitale, avendo come obiettivo il recupero e il reinserimento sociale di soggetti svantaggiati affetti da dipendenza, con lo scopo di aiutare il singolo ma anche le relative famiglie (si pensi ai problemi direttamente connessi come la violenza su donne e minori, le condizioni economiche svantaggiate, ecc.) intende avvalersi del Know-how e dell'operatività di realtà del terzo settore, già presenti ed operanti sul territorio. Infatti il MOV, la Cooperativa Sociale MEDIHOISPICE, hanno già operato con persone affette da dipendenze, mentre il CIF e la Cooperativa Sociale L'ABBRACCIO da anni si occupano di donne, bambini ed anziani, tutte ben radicate sul territorio del Comune di Lauria.</p> <p>Il progetto RID, si articolerà in n. 6 azioni, come esplicitato al punto precedente, che nello specifico si dettagliano di seguito.</p> <p>Valutazione iniziale, informazione e orientamento</p> <p>Si procederà all'attivazione colloqui individuali e di gruppo, al fine di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Predisporre il "Fascicolo Personale" da parte di una risorsa professionale designata a ricoprire il ruolo di Esperto/Facilitatore, a supporto dell'erogazione del progetto. Il "Fascicolo Personale" sarà lo strumento di "Osservazione", dotato di griglie progettate ad hoc, su cui l'Esperto/Facilitatore registrerà i risultati in progress, al fine di valutare l'efficacia degli interventi e proporre, eventualmente, al coordinatore del corso, azioni migliorative/correttive, secondo un approccio che privilegerà il carattere flessibile e dinamico del progetto proposto, a beneficio dell'efficacia dello stesso. 2. Presentare il progetto e attivare azioni di team building rivolte ai singoli e alle famiglie, quale momento propedeutico atto a favorire la creazione di un clima di partecipazione e di condivisione, nell'ottica di una efficace orientamento/integrazione dei partecipanti alle attività da svolgere, pre-condizione indispensabile per l'ottimizzazione dei risultati. <p>Consulenza e sostegno psicologico</p> <p>Verranno organizzati colloqui individuali e con le famiglie con consulenti esterni specializzati (psicologi e/o psicoterapeuti e/o assistenti sociali, ecc), opportunamente calibrati in funzione dei risultati registrati in progress dall'Esperto/Facilitatore nella fase di valutazione iniziale e orientamento alle attività, necessari a sostenere i singoli e le famiglie nel corso del progetto.</p> <p>Sperimentazione di modelli di aiuto/mutuo aiuto</p> <p>Si attiveranno Gruppi di Auto Mutuo Aiuto basati sull'idea della mutualità, dello scambio reciproco di aiuto, dell'impegnarsi per il singolo e per gli altri, di un sostegno reciproco attivato fra persone che vivono una stessa situazione di vita. I Gruppi di Auto Mutuo Aiuto incarna l'ideologia dell'empowerment individuale e sociale, ovvero quel processo attraverso il quale gli individui diventano attivi protagonisti della propria vita, esercitando su di essa il giusto controllo. Il processo di empowerment racchiuderà al suo interno fattori psicologici</p>

molto importanti che spazieranno dall'incremento del senso di self-efficacy sino all'assunzione di responsabilità a favore del proprio processo di cambiamento. Risultati che si intenderà raggiungere saranno: la valorizzazione di se stessi in quanto soggetti attivi; ed il riconoscimento dell'altro in quanto interlocutore degno di competenze e fiducia.

Sviluppo di opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale per minori e adulti in condizioni di svantaggio sociale

Sviluppo di opportunità di carattere sportivo, attraverso l'organizzazione di 3 squadre di calcio a 5, che si alleneranno nel palazzetto del comune di Lauria, tentando di far acquisire ai partecipanti, il concetto di squadra nello sport e nella vita. Lo sport, nello specifico diventerà un'esperienza individuale (Mi alleno e preparo) e di gruppo (imparo a stare in gruppo, a mediare, a negoziare e a comunicare) attraverso cui l'intento sarà di accrescere l'autostima del singolo e ridurre il rischio di incorrere in comportamenti di dipendenza e/o autolesionistici e migliorare la capacità di scegliere per loro stessi divenendo partner amorevoli ed accidentati.

Laboratori inclusivi

Si istituiranno di laboratori tematici inclusivi, attraverso i quali ogni componente della famiglia, troverà il suo spazio, creando momenti di confronto ed inclusione sociale.

Manutenzione delle competenze

In considerazione del fatto che l'Azione di che trattasi, intende offrire ai diretti destinatari, la possibilità di recuperare la loro fragilità attraverso azioni mirate a reinserirsi nell'attuale mondo del lavoro, e considerando che oggi il mondo del lavoro non può più fare a meno di professionalità che abbiano competenze specifiche nel campo del digitale, il fine ultimo del progetto RID è quello di offrire percorsi formativi altamente qualificanti in grado di trasferire quelle conoscenze e quelle competenze richieste.

Inoltre, dal Rapporto Regionale sulle dipendenze, è stato riscontrato che l'età media dei soggetti affetti da dipendenze si attesta intorno ai 40 anni, motivo per il quale è stata ritenuta sostenibile la possibilità di trasferire ai singoli argomenti di interesse comune e facilmente spendibile in innumerevoli settori. A supporto della fattibilità dell'idea progettuale, si fa presente che data la struttura del tessuto sociale ed economico del territorio a cui il progetto si rivolge, è particolarmente evidente il fenomeno del divario digitale. Il digital divide rappresenta, infatti, il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione, personal computer e internet, e chi ne è escluso, in modo parziale o totale condizionato da fattori economici, livello d'istruzione, qualità delle infrastrutture, differenze di età o di sesso, provenienza geografica. Tale divario, include anche la disparità nell'acquisizione di risorse o capacità necessarie a partecipare alla società dell'informazione. In conclusione, il Progetto RID, ha l'ambizioso obiettivo di aiutare le persone svantaggiate annullando questo divario attraverso una formazione specifica, necessaria ad acquisire abilità e competenze nell'utilizzo degli

	<p>strumenti necessari ad accedere all'economia digitale, come opportunità concreta di reinserimento nel mondo del lavoro.</p> <p>Nello specifico saranno attivati 5 percorsi formativi della durata di massimo 56 ore ciascuno distribuiti su 3 aule, articolati come di seguito indicato:</p> <p>AZIONE 1: Informatica di base (48 ore)</p> <p>AZIONE 2: Pacchetto Office (24ore)</p> <p>AZIONE 3: Utilizzo dell'interfaccia grafica di programmi software (56 ore)</p> <p>AZIONE 4: Individuazione e implementazione di azioni di comunicazione e promozione (56 ore)</p> <p>AZIONE 5: Sviluppo dell'interfaccia grafica di siti web (56 ore)</p> <p>Nella su specificata articolazione didattica, l'erogazione dei contenuti formativi, è da intendersi all'interno dei laboratori informatici, organizzati nell'ambito degli Istituti Scolastici partner a sostegno e garanzia del progetto</p> <p>I contenuti saranno opportunamente calibrati in funzione dei risultati registrati in progress dall'Esperto/Facilitatore, individuato quale figura di supporto dell'apprendimento. Quest'ultimo si avvarrà della metodologia didattica dell'"Osservazione" degli allievi, lungo le singole fasi del percorso formativo.</p> <p>La metodologia dell'"Osservazione" prevedrà l'utilizzo di griglie opportunamente progettate, per la rilevazione dei risultati e la misurazione dell'efficacia in itinere. Essa sarà associata a metodologie didattiche attive e partecipative, basate sul costante coinvolgimento degli allievi. I contenuti saranno, quindi, tarati in funzione della capacità ricettiva dei partecipanti, ovvero della propensione dimostrata dagli stessi ad acquisire le conoscenze e a sviluppare le capacità, previste dal programma di apprendimento.</p>
CONTATTI	PADULOSI PAOLA – 0971508062 - pamoproject@pec.it; pamoproject@gmail.com;

INSIEME (INclusione Sociale e Interventi Educativi MEdiante l'orto di aiuto)

Scheda di Sintesi

CAPOFILA	EVOLUTIONCISF S.R.L.U.
PARTENARIATO	Partner a livello operativo: W.A.L.L. Società Cooperativa Sociale ASSOCIAZIONE Solo Uguali Diritti S.U.D.
AMBITI DI INTERVENTO	Area Territoriale Di Azione: Marmo Platano Melandro Comuni Di: Muro Lucano, Castelgrande, Pescopagano, Baragiano, Picerno
DESTINATARI PRIORITARI	Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991
IDEA PROGETTUALE	Il progetto dal titolo INSIEME (INclusione Sociale e Interventi Educativi MEdiante l'orto di aiuto) che si intende realizzare nell'area del Marmo Platano Melandro e nello specifico nei Comuni di Muro Lucano, Castelgrande, Pescopagano, Baragiano e Picerno, è un progetto prevalentemente di "Agricoltura Sociale" che intende favorire l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo dei componenti appartenenti alle 15 famiglie target del progetto. L'Agricoltura, pertanto, diventerà uno strumento capace di contrastare il fenomeno dell'esclusione sociale migliorando la qualità della vita delle persone svantaggiate infatti attraverso attività di Orto di aiuto si favorisce l'emergere di abilità utili all'autonomia e ad un processo inclusivo. L'orto di aiuto insegna a mettersi in gioco e a prendere confidenza con il proprio corpo e a prendersi cura dell'altro da sé. Il contatto con la terra, l'osservazione di forme, colori dei vegetali, trasmettono sensazioni rilassanti, stimolano le capacità percettive ma anche quelle affettive e facilitano l'acquisizione di sicurezze e di capacità in soggetti svantaggiati e a bassa contrattualità che hanno bisogno di stimoli e di essere valorizzati e inseriti a pieno titolo nel contesto sociale di appartenenza.
INTERVENTI/AZIONI	Per l'azione numero 1 "Valutazione iniziale, informazione e orientamento" 2 incontri saranno selezionati dai comuni partner in associazione con Rete Fattorie sociali i Cv dei soggetti che prenderanno parte alle azioni di formazione in Agricoltura Sociale. Ciascun Comune aderente al progetto (come già indicato), attraverso il proprio Servizio Sociale, dovrà provvedere ad individuare il beneficiario dei servizi (le modalità per la selezione del beneficiario verranno concordate fra gli operatori sociali dei comuni aderenti). Tempi per la realizzazione dell'attività: Entro 15/20 giorni dalla data di comunicazione dell'assegnazione del Finanziamento. L'orientamento e il bilancio di competenze aiutano ad acquisire

consapevolezza dei propri punti forti e punti deboli rispetto alla ricerca di occupazione e alla adeguata collocazione in ambito formativo o lavorativo. L'orientamento aiuta e guida dunque ad una presa di consapevolezza della situazione in modo da individuare obiettivi professionali adeguati e accompagna l'utente, quando richiesto, a prendere le decisioni più adeguate sostenendolo nel percorso. L'orientamento, come inteso in questo contesto progettuale, ha la funzione di aiutare le persone svantaggiate a inserirsi e a competere con maggiore efficacia nel mondo del lavoro, e in particolare, nel mercato del lavoro locale. Un corretto orientamento formativo e professionale favorisce un migliore inserimento sociale per le persone a rischio di esclusione e per le fasce deboli in genere.

Per l'azione numero 4 "Consulenza e sostegno psicologico". Si attiveranno 6 incontri per l'assessment generalizzato e focalizzato secondo il modello psicoterapeutico cognitivo comportamentale (TCC) per l'individuazione delle problematiche che caratterizzano la famiglia o il componente della stessa; successivamente si procederà con incontri di counseling o di psicoterapia breve.

Per l'azione numero 6 "Sostegno Educativo familiare e territoriale" : Si attiveranno 60 incontri La famiglia, in quanto Sistema, rappresenta il supporto principale di ogni suo componente e a sua volta ogni componente del Sistema-famiglia caratterizza e rende unico il Sistema stesso. Per tale motivo le condizioni di vita di ogni singolo componente influenzano l'intero Sistema familiare, arricchendolo o, come spesso rischia di essere in famiglie in cui vivono persone con disabilità, danneggiandolo (burn-out). La percezione di ogni familiare riguardo la propria vita – o meglio, la percezione della propria qualità di vita – e del proprio caro ed il grado di soddisfazione/insoddisfazione propria e di chi è accanto a noi risulta, pertanto, l'oggetto di interesse degli incontri dell'azione 6. In particolar modo, si terrà conto dell'importanza degli stili educativi e della coerenza educativa presenti all'interno delle famiglie, dell'importanza della comunicazione assertiva all'interno del Sistema-famiglia, del funzionamento riguardo il concetto di disabilità e di salute (impairment, disability, handicap) nonché del modello bio-psico-sociale secondo OMS, del costrutto di Emotività Espressa e del QoL (Quality of Life). Si attiveranno, laddove necessario, incontri di educazione alla genitorialità e parent education per la condivisione di stili educativi sani, l'empowerment genitoriale, la condivisione di coping strategies adeguati per l'accudimento dei propri cari e la gestione di eventuali comportamenti-problema. Gli incontri saranno, inoltre, motivo di discussione riguardo le risorse territoriali in termini di servizi e supporto alle famiglie di persone con familiari disabili presenti sul territorio.

Per l'azione numero 7 "Sperimentazione di modelli di aiuto/mutuo aiuto": Si procederà nell'attivare un percorso AMA con le famiglie che condividono le stesse difficoltà e/o disagi nel rispetto della procedura di aiuto mutuo aiuto; Il pedagogo avrà il compito di facilitatore all'interno dell'AMA con l'obiettivo di fornire gli strumenti adeguati ai componenti del gruppo per continuare anche al termine del progetto i loro incontri – percorso AMA. La metodologia utilizzata, innovativa, per questo gruppo AMA sarà l'orto di aiuto.

L'Orto di aiuto è una metodologia di intervento che integra, rafforza e coadiuva le tradizionali terapie e può essere utilizzato su persone con disagio fisico e/o psichico con obiettivi di miglioramento comportamentale, fisico, cognitivo, educativo, psicosociale e psicologico-emotivo nonché per supportare gruppi in percorsi condivisi.

Per l'azione numero 10 "Laboratori inclusivi" abbiamo previsto un laboratorio di formazione per l'inserimento lavorativo e attività di accompagnamento dell'utente nel processo di inserimento socio lavorativo in azienda agricola. Per questa azione sarà indispensabile il supporto della Associazione SUD che da anni coopera con la Rete Fattorie Sociali e dei settori servizi sociali dei Comuni coinvolti nel progetto. Si tratterà di garantire strumenti e competenze professionali ai beneficiari al fine di rendere gli stessi capaci di muoversi con sufficiente sicurezza nel settore del mondo del lavoro e dell'agricoltura in particolare oltre che far conoscer loro nozioni base sul mercato del lavoro locale. Ci si soffermerà sulla conoscenza del territorio, delle tecniche di giardinaggio e cura delle erbe, delle piante, dei fiori, dei cereali, degli ortaggi.

All'interno di questa azione rientrano momenti d'aula dedicati all'adeguamento delle competenze proprie della figura dell'imprenditore del settore agricolo e dei servizi per l'ambiente (competenze, normativa, organizzazione). Per questa azione l'educatore verrà supportato del partner EvolutionCISF e dalla Rete Fattorie Sociali che garantirà l'assistenza tecnica "dalla conoscenza del terreno alla sua preparazione per la semina e racconta dei prodotti" oltre che il sistema di rotazione delle colture. Si occuperà inoltre di formare e informare i beneficiari, rispetto ai temi delle coltivazioni biologiche e della biodiversità, della commercializzazione e delle tecniche produttive più adeguate nell'adempimento del loro ruolo istituzionale. Gli utenti saranno ospitati da aziende agricole territoriali selezionate successivamente alla ricezione del finanziamento. L'inserimento socio-lavorativo previsto nelle aziende agricole costituisce una vera e propria formazione sul campo, una applicazione delle competenze nella realtà aziendale attraverso il contatto diretto con la terra, il lavoro e gli operatori del settore. La modalità d'inserimento prevede un impegno dell'allievo nello svolgimento di intere sequenze lavorative o di parti di esse, concordate prioritariamente con l'azienda ospitante.

La sperimentazione di modelli di lavoro, il mettere in atto la propria professionalità e verificare le proprie competenze "sul campo" risultano fondamentali nell'impostazione del progetto. Il beneficiario verrà messo in grado di gestire le proprie attività con un grado di discrezionalità. Il lavoro di gruppo faciliterà lo scambio di idee ed esperienze intensificando le interazioni fra i partecipanti.

Nel sistema di valutazione e controllo degli interventi sono previste schede di aggiornamento e sull'intervento, la rilevazione del livello di soddisfazione, nonché le valutazioni conclusive.

Ci si auspica che a conclusione del progetto ci sarà un significativo ampliamento della percentuale di occupabilità per i soggetti coinvolti.

Per l'azione numero 11 "Manutenzione delle competenza" verranno realizza

	interventi ad hoc, cuciti sui singoli partecipanti e sulle necessità emerse durante i colloqui.
CONTATTI	FEZZUOGGIO IVANA – 097151099 - direzione@evolutioncisle.com ; evolutioncisle@pec.it ;

PROGETTI DI VITA
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	Appstart Soc. Coop. Soc Onlus
PARTENARIATO	ID Makers SRL Ass. "Per una Libera Università della Donne ACAT per il potentino Associazione Club Alcologici territoriali
AMBITI DI INTERVENTO	Marmo Platano Melandro
DESTINATARI	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;
IDEA PROGETTUALE	"Progetti di vita" è stato pensato come a un'opera di composizione/ricomposizione di storie di famiglie multiproblematiche provando a creare relazioni, sostegno, a interconnettere le varie parti di una storia familiare così che nell'essere raccontata possa dotarsi di senso, di un nuovo senso. Con un approccio centrato sulla persona in cui il beneficiario è protagonista attivo come persona dotata di risorse in grado di scegliere l'orientamento della sua esistenza attraverso un nuovo approccio che non vuole definire ciò che è meglio "per lui", ma ciò che è meglio "con lui". Abbiamo immaginato un percorso che metta in campo una serie di azioni che aiutino il beneficiario da un lato a superare le proprie difficoltà (informazione e orientamento iniziale, mediazione familiare, sostegno genitoriale, supporto specialistico ai minori, della stessa famiglia, con BES/DSA, gruppi di mutuo aiuto,) dall'altra <u>a riprogettare il proprio futuro (manutenzione competenze, laboratori inclusivi).</u>
INTERVENTI/AZIONI	1. VALUTAZIONE INIZIALE VALUTAZIONE E ORIENTAMENTO FINALITÀ': il colloquio di orientamento ha la finalità di ampliare la conoscenza del beneficiario, di reperire le informazioni della famiglia, delle risorse personali, della situazione di disagio al fine di favorire lo sviluppo della consapevolezza della problematica e di pianificare i successivi piani di azione del sostegno e lo sviluppo armonico della personalità del singolo e della famiglia. CONTENUTI E MODALITÀ' DI SVOLGIMENTO: incontri di 45 minuti in cui il counselor usa la "relazione", "l'ascolto attivo", "l'empatia" come strumento di cambiamento e di aiuto per facilitare la comunicazione, la riflessione e la consapevolezza del

proprio se attraverso la discussione dei seguenti contenuti: processi di comunicazione verbale e non verbale, emozioni e sentimenti, stato attuale/stato desiderato, problem solving.

APPROCCIO METODOLOGICO: Il colloquio si fonda su una metodologia basata sulla relazione di aiuto propria del Counselor ovvero di orientamento educativo, auto orientamento e di "approccio centrato sulla persona" per tanto il counselor vedrà il beneficiario come protagonista attivo del colloquio e come persona dotata di risorse in grado di scegliere l'orientamento della sua esistenza attraverso un l'approccio che non vuole definire ciò che è meglio "per lui", ma ciò che è meglio "con lui".

DURATA: 2 colloqui / (prime settimane -1 colloquio a settimana- 45' a colloquio)

RISORSE: Counselor Relazionale / Orientatore professionale / Consulente

STRUTTURE: locali o spazi di pertinenza comunale e/o del plesso scolastico

CARATTERE INNOVATIVO: Orientamento Multi-Setting. Gli incontri di orientamento saranno svolti in più setting, intesi come incontri differenziati nello spazio e nel tempo e integrati nell'unico percorso/processo di orientamento non solo presente fase ma anche in alcuni incontri che saranno effettuati nelle fasi/azioni successive

2. CONSULENZA E SOSTEGNO PSICOLOGICO

FINALITÀ': Il sostegno psicologico si configura come un intervento di accompagnamento per adulti che vivono delle difficoltà personali, familiari e sociali. Nei momenti di crisi le abilità adattive del sistema familiare e delle persone che lo compongono sono maggiormente a rischio, pertanto, nel caso di un nucleo familiare multiproblematico, è altamente possibile che venga compromessa la relazione figlio/genitore. Il sostegno ha quindi la finalità di supportare il beneficiario nel proprio ruolo, migliorare la risposta allo stress e alle sollecitazioni negative esterne, e rafforzare le competenze per ripensare a nuove modalità di comportamento, di espressione e di confronto

CONTENUTI E MODALITÀ': Il percorso deve dare la possibilità al genitore che vi accede di usufruire di uno spazio neutro e privo di giudizio dove possa essere possibile esprimere ed esplorare i propri vissuti più autentici in relazione al problema che si manifesta e in relazione

a tutti i soggetti coinvolti in modo da riuscire a superare il doloroso sentimento di "vergogna", inadeguatezza e sfiducia nelle proprie capacità genitoriali che tanto spesso porta a chiudersi e autoescludersi bloccando il cambiamento necessario. L'intervento può essere articolato a più livelli: consulenza e orientamento al genitore singolo e alla coppia, laboratori di apprendimento al dialogo e alla corretta comunicazione, tecniche creative per la gestione del conflitto con il figlio, esperienze di auto-aiuto emozionale. Tale metodologia facilita la rifondazione di un nuovo patto genitore-figlio e accresce il benessere generale dell'intero nucleo familiare.

DURATA: 6 incontri di 45 minuti con frequenza quindicinale

RISORSE: psicologo/a **STRUTTURE:** presso locali o spazi di pertinenza comunale e/o del plesso scolastico **CARATTERE INNOVATIVO:** nella logica dell'empowerment, il

laboratorio di apprendimento al dialogo e alla comunicazione corretta e l'auto-aiuto emozionale svolgono un'azione che va oltre il rafforzamento delle proprie capacità, perché consentono a ciascun soggetto coinvolto di confrontarsi con se stesso, con le proprie paure e i propri limiti e di trovare ascolto e accoglimento in uno spazio privo di giudizi e pregiudizi per potersi proiettare con maggiore fiducia e sicurezza fuori dalla situazione problematica che lo aveva tenuto bloccato

3.MEDIAZIONE FAMILIARE

FINALITÀ' Fornire, attraverso una serie di incontri di Mediazione Familiare, supporto, consulenza e orientamento al gruppo familiare multi problematico in conflitto relazionale interno, con particolare riguardo ai minori coinvolti, soprattutto se testimoni di violenza domestica o vittime di qualche forma di abuso. Infatti, oltre al disagio socio-economico e al basso reddito, all'interno del nucleo familiare può essere presente una componente, associata a uno o più membri, di ulteriore disagio sociale connesso a una patologia, una dipendenza, un comportamento violento, con conseguente rischio di frammentazione del nucleo familiare stesso. Si evince pertanto la necessità di promuovere attraverso l'attività di Mediazione familiare il benessere e l'inclusione sociale della famiglia e di sostenerla rispondendo in maniera adeguata ai bisogni concreti della sua vita quotidiana. In questo senso la Mediazione familiare si configura come un intervento socio-educativo di prevenzione e gestione del disagio, di promozione di una cultura portatrice di valori quali la pace, la convivenza civile, la solidarietà e l'inclusione sociale.

CONTENUTI E MODALITÀ': Il percorso di Mediazione Familiare prevede tre fasi: a) l'accoglienza, fase in cui il mediatore raccoglie le informazioni principali sul problema della famiglia presa in carico e spiega in termini chiari e accessibili che cosa è la Mediazione e in che modo aiuta a risistemare gli assetti destrutturati all'interno del nucleo familiare: b): l'analisi dei bisogno, fase in cui il mediatore costruisce una mappatura del disagio attraverso il racconto delle parti coinvolte, valuta il livello di mediabilità e definisce quali azioni intraprendere durante il percorso mediativo: c) la Mediazione vera e propria. Il nucleo familiare intraprende un percorso di massimo 6 incontri di 45 minuti ciascuno alla fine dei quali le decisioni assunte saranno redatte in un accordo scritto controfirmato dalle parti. Per ciascuna famiglia presa in carico il mediatore redigerà una relazione scritta riportando gli esiti del lavoro svolto, gli eventuali invii, le risorse attivate.

APPROCCIO METODOLOGICO: approccio sistemico-relazionale secondo il quale la famiglia viene presa in carico come sistema all'interno di un ciclo vitale. In seguito al mutamento di particolari avvenimenti che si verificano nel corso del tempo, quali disagio socio economico, perdita del lavoro, dipendenza o altra problematica psicologica di uno o più membri, lutti importanti, marginalità sociale o altro, la famiglia può subire la rottura dell'omeostasi originale e non essere più capace di svolgere la sua fondamentale funzione personalizzante e socializzante, con conseguenti esiti destabilizzanti per tutti i membri del nucleo familiare. L'approccio sistemico consente di orientare al cambiamento ciascun elemento del gruppo,

mantenendo il focus sull'intero contesto di riferimento. DURATA: massimo 6 incontri di 45 minuti ciascuno con cadenza settimanale RISORSE: Mediatrici dei conflitti relazionali e familiari/counselor sistemici STRUTTURA: locali o spazi di pertinenza comunale e/o del plesso scolastico

CARATTERE INNOVATIVO: il percorso di mediazione familiare, sviluppando percorsi personalizzati di accompagnamento, è caratterizzato da un approccio proattivo teso a fare in modo che i soggetti coinvolti possano svolgere un ruolo da protagonisti nel percorso attivando le proprie risorse di responsabilità e resilienza.

4. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'

FINALITÀ': Offrire ad un nucleo familiare al cui interno sono presenti problematiche alcolcorrelate complesse un percorso di supporto alla genitorialità per il riconoscimento, la consapevolezza e il potenziamento delle capacità di accompagnamento dei figli nel loro percorso di crescita. Sviluppare e incrementare la capacità di conoscere il proprio figlio, prendere consapevolezza delle problematiche del percorso genitoriale e trovare soluzioni educative attraverso l'attivazione delle risorse educative.

CONTENUTI E MODALITÀ' DI SVOLGIMENTO: Incontri laboratoriali di gruppo in cui partendo dalle narrazioni e dai racconti di vita dei partecipanti si analizzeranno gli interventi educativi di: rimprovero, incoraggiamento, insegnamento, coinvolgimento emotivo, tranquillizzazione, sostegno e gratificazione.

APPROCCIO METODOLOGICO: La scelta metodologica prevede la formazione esperienziale che segue un approccio fenomenologico e prevede l'uso di linguaggi informali e creativi: narrazioni e role play. La metodologia si basa su un modello di intervento di caring (cioè impostati in un'ottica relazionale), che attraverso azioni educative "maieutiche" tese a sostenere senza patologizzare, stimolano i genitori a collaborare attivamente nella ricerca delle personali risposte alle proprie necessità, promuovendo un approccio basato sulla responsabilità, sulla consapevolezza, sulla reciprocità.

DURATA: 6 incontri di 45' ore da svolgersi una volta al mese RISORSE: Counselor relazionale / consulente/mediatore familiare STRUTTURE: locali o spazi di pertinenza comunale e/o del plesso scolastico

CARATTERE INNOVATIVO: Interventi e percorsi formativi esperienziali. In tale modello di intervento il setting non è frontale ma circolare, non c'è un programma da svolgere puntualmente stabilito a priori ma l'intento è di dare accoglienza ai genitori, alla loro esperienza educativa, alle loro narrazioni, così da promuovere in essi una riflessione sui propri vissuti attraverso il confronto e lo scambio reciproci.

5. GRUPPO MUTUO AIUTO

FINALITÀ'1: Gli incontri di gruppi multifamiliari hanno la finalità di aiutare le famiglie ad affrontare i problemi connessi al bere alcolici o anche all'uso di droghe, psicofarmaci, tabacco ed altro.

CONTENUTI E MODALITÀ' DI SVOLGIMENTO: Una/due volte al mese, per circa un'ora e mezza, i gruppi multifamiliare si trovano per affrontare tutti quei problemi provocati dall'uso di bevande alcoliche, uso sostanze e o problematiche

dipendenza. Inizia così un processo di crescita e maturazione che, partendo dai problemi porta a riflettere sul concetto di salute e di qualità della vita, interpretate come dimensione sociali, mentale, morale, affettiva e fisica. Fino ad arrivare all'obiettivo della sobrietà.

APPROCCIO METODOLOGICO: Verrà utilizzata la metodologia basata sull'approccio ecologico sociale di Vladimir Hudolin che considera l'alcolismo e le problematiche alcol correlate non come una malattia ma come forme comportamentali, ovvero stili di vita disturbati, che conducono all'isolamento individuale e alla emarginazione familiare, con conseguenze fisiche, psicologiche e sociali. L'approccio ecologico sociale porta ad un cambiamento dello stile di vita, nell'allontanamento da sostanze dannose alla salute e favorisce il ritorno alla famiglia.

DURATA: 8 incontri di 90 minuti da svolgersi due volte al mese tot. 4 mesi.

RISORSE: Servitore insegnante Acat/ Facilitatore (persona esperta di auto mutuo aiuto che condivide o ha condiviso le problematiche di cui il gruppo si occupa).

STRUTTURE: locali o spazi di pertinenza comunale e/o del plesso scolastico

CARATTERE INNOVATIVO: Peer education/ Peer Learning/ Cooperative Learning ovvero un approccio alla relazione di aiuto come attività di intervento educativo, di apprendimento e cooperazione e/o prevenzione in cui la comunicazione e l'informazione si verificano nella dimensione orizzontale dei soggetti a cui è rivolto l'intervento al fine di favorire il passaggio di esperienze, emozioni, e conoscenze tra soggetti di pari status.

6. Sviluppo di forme di solidarietà tra famiglie: la banca del tempo

FINALITÀ' Realizzare "luoghi nei quali si recuperano le abitudini ormai perdute di mutuo aiuto tipiche dei rapporti di buon vicinato" La banca del tempo è organizzata come un istituto di credito in cui le "transazioni" sono basate sulla circolazione del tempo, anziché del denaro.

Beneficiari In primis la banca del tempo si rivolge ai beneficiari di progetto ma per far sì che si possa fare rete con tutta la comunità la banca, se compatibile con quanto indicato dall'amministrazione regionale per l'ammissibilità delle spese, sarà aperta a chiunque.

Contenuti: Non è necessario offrire servizi professionalmente qualificati, purché si tratti di un'attività che si è in grado di svolgere, per esempio mettendo a disposizione anche di altri attività che si effettuano per se stessi e i propri familiari (per esempio, fare la spesa, accompagnare i bambini a scuola) e ricevendo in cambio un aiuto per "guadagnare tempo" in altri ambiti. Gli scambi riguardano attività e che l'unità di misura del valore è costituita dall'ora (con le sue frazioni e multipli), indipendentemente dal prezzo di mercato della prestazione. Per esempio, un'ora impiegata per pulire le verdure vale come un'ora di lezione di musica. Il sistema si basa quindi sul principio di pari dignità delle attività scambiate e su quello di reciprocità, per cui ciascun soggetto si pone come portatore insieme di bisogni e di risorse. Le persone che aderiscono alle Banche del Tempo e tra le quali avvengono gli scambi generalmente si chiamano correntisti (o tempo-correntisti),

in quanto diventano titolari di conti correnti, in cui depositano le ore impiegate a realizzare attività a favore di altri "correntisti", acquisendo la disponibilità di un credito di pari valore in termini di ore. Spenderanno tale credito per usufruire a loro volta di prestazioni effettuate da aderenti alla Banca del Tempo.

Per facilitare le transazioni e contabilizzarle di solito si usano "assegni", che ciascun correntista potrà staccare dal "libretto" che gli viene consegnato dalla Banca del Tempo.

Strutture: l'infrastruttura tecnologica sarà realizzata da IDmakers. Il sito web realizzato sarà utilizzato anche per pubblicizzare il progetto nel suo complesso.

7. DOPOSCUOLA SPECIALISTICO (SVILUPPO DI OPPORTUNITÀ' DI CARATTERE SPORTIVO, CULTURALE, ETC.) FINALITA'/CARATTERE INNOVATIVO:

Sarà attivato un percorso formativo laboratoriale che, partendo dalla prima fase di analisi dei fabbisogni e dell'autoconsapevolezza negli alunni (metacognizione, motivazione allo studio, senso di autoefficacia, relazioni interpersonali), attraverso la somministrazione di questionari sugli stili attributivi e la rappresentazione grafica dell'albero dei problemi, passerà alla descrizione delle attività di potenziamento delle capacità attentive e mnemoniche e di autoregolazione consapevole. Successivamente si accompagnerà l'alunno al riconoscimento del proprio stile, con il fine di costruire un laboratorio per l'attivazione dei diversi canali di apprendimento (visivo-verbale, uditivo, visivo-non verbale, corporeo-cinestetico). Infine i ragazzi lavoreranno al potenziamento delle proprie capacità, con l'utilizzo di strumenti e strategie calibrati sull'individuo. Tali laboratori fungeranno da doposcuola specialistico, in cui ogni gruppo di max 3 ragazzi avrà a disposizione l'aiuto di 1 tutor qualificato e specializzato, che lo guiderà nello svolgimento dei compiti, con strategie anche diverse rispetto a quelle utilizzate in classe e con l'utilizzo di strumenti digitali, come software compensativi, libri web, filmati ecc.

Durata/Struttura: Il doposcuola verrà attivato a ottobre e terminerà a maggio (inizio e fine anno scolastico), con la frequenza di 2 ore/2 giorni a settimana per ciascun ragazzo (per complessivi 40 ingressi). Le attività dei ragazzi, guidati dai Tutor, si svolgeranno presso i locali o gli spazi di pertinenza comunale o resi disponibili all'interno dall'istituto scolastico.

8. MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE: I TALENTI

Finalità: Manutenzione e sviluppo delle competenze di base, finalizzate all'autostima attraverso la relazione con gli altri e alla acquisizione di competenze professionali:

CORSI ATTIVABILI:

- SPAZIO "NATURA" (corso per la conduzione di orto-giardino)
- SPAZIO "CUCINA" (corso per produzione di biscotti, pasta, insaccati)
- SPAZIO "SARTORIA"(corso per la realizzazione di piccoli interventi di sartoria)
- SPAZIO "CREATIVO" (corsi artigianali di bigiotteria e accessori moda)
- SPAZIO DIGITALE (corso per il rafforzamento delle competenze digitali)

Potranno essere attivati altri corsi in base alle competenze di base dei partecipanti

APPROCCIO METODOLOGICO/DURATA: tutti i corsi, della durata di 40 ore complessive, dopo 12 ore di formazione teorica, saranno orientati, per le restanti 28 ore ad attività pratiche presso l'ente di formazione e/o presso artigiani/laboratori appositamente attrezzati, in base alle tematiche scelte.

CARATTERE INNOVATIVO: Il progetto si basa su un modello di apprendimento innovativo e flessibile, basato sull'interattività in aula e sul costante confronto tra aspetti teorici e sviluppo operativo in cui i singoli argomenti trattati sono sviluppati attraverso un mix di lezioni frontali, casi pratici ed esercitazioni che aumentano l'empowerment dei partecipanti. Agli esperti è demandato il compito di raccontare la loro esperienza e il mestiere ai beneficiari evidenziando quali saranno i ruoli che saranno chiamati a svolgere nel contesto lavorativo.

9.1 Laboratori inclusivi di empowerment

FINALITÀ': L'obiettivo dei laboratori inclusivi di counseling è quello di offrire ai partecipanti nuovi strumenti di riflessione personale e di accrescimento della consapevolezza di sé attraverso un percorso di potenziamento delle proprie risorse personali. Lo scopo ultimo è dunque l'empowerment, l'acquisizione di una visione di sé rinnovata e l'avvio di un processo di maggiore consapevolezza della propria unicità.

CONTENUTI E MODALITÀ1 DI SVOLGIMENTO: Incontri laboratoriali di gruppo in cui i partecipanti potranno sviluppare i seguenti:

LABORATORI DI COUNSELING EMPOWERMENT conoscersi per valorizzarsi; la comunicazione assertiva; la comunicazione efficace, la comunicazione intrapersonale e interpersonale.

APPROCCIO METODOLOGICO: La consulenza empowerment si basa sul paradigma educativo centrato sulla persona dove il counselor è un facilitatore di processi che attraverso la sua esperienza nell'ambito della comunicazione e relazione è in grado di facilitare il percorso di autoconsapevolezza dell'interlocutore attraverso lezioni esperienziali e lezioni di comprensione e chiarificazione.

DURATA: 14 incontri (2 volte al mese x 7 mesi)

ORE: 14

RISORSE: Counselor

SEDE: locali o spazi di pertinenza comunale e/o del plesso scolastico

CARATTERE INNOVATIVO: Il laboratorio di counseling sarà condotto con una particolare tecnica espressiva che riassume in sé alcuni elementi della musicoterapia. Suoni, musica, emozioni ed ascolto del movimento promuoveranno creatività e nuova conoscenza permettendo una maggiore comunicazione interiore, maggiore consapevolezza, e miglioramento della considerazione di se stessi.

9.2 LABORATORI INCLUSIVI: LABORATORI DEI TALENTI

FINALITÀ': a seguito della manutenzione e sviluppo delle competenze di base, perfezionate tramite i corsi di formazione, la partecipazione dei genitori e/o figli assieme ai Laboratori dei talenti è finalizzata all'autostima attraverso la relazione con gli altri e consolidamento delle competenze professionali:

Saranno attivabili Laboratori successivamente ai corsi di formazione, in qualche

	<p>modo propedeutici all'attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - SPAZIO "NATURA" (Laboratorio per la conduzione di orto-giardino) - SPAZIO "CUCINA" (Laboratorio per produzione di biscotti, pasta, insaccati) - SPAZIO "SARTORIA" (Laboratorio per la realizzazione di piccoli interventi di sartoria) - SPAZIO "CREATIVO" (Laboratori artigianali di bigiotteria e accessori moda) - SPAZIO "DIGITALE" (laboratori per la gestione dei social e di siti web) <p>DURATA: 14 incontri (2 volte al mese x 7 mesi) RISORSE: Counselor/docente/artigiano SEDE: locali o spazi di pertinenza comunale e/o del plesso scolastico e/o le sedi delle attività commerciali/artigianali coinvolte</p>
CONTATTI	SENSINI MICHELE – 09711800901 - cooperativa@appstart.org; orgappstart@pec.it;

AZIONI INCLUSIVE DI COMUNITA'
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	COOPERATIVA SOCIALE SOCIAL SERVIZI
PARTENARIATO	COOPERATIVA SOCIALE ISKRA MAJOR SERVICE S.R.L.
AMBITI DI INTERVENTO	AMBITO MARMO PLATANO MELANDRO
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999;</p> <p>Donne e minori vittime di violenza.</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>L'operazione che abbiamo voluto denominare Azioni inclusive di comunità è di carattere sperimentale e si propone come un percorso in grado di generare inclusione e produrre mutamento culturale attraverso l'attenzione mirata a questo target di persone, sottolineando l'aspetto di recupero. Pertanto, le motivazioni che sono alla base dell'intervento e che hanno spinto sia la Coop. Social Servizi sia la partnership individuata a formulare questa operazione hanno una duplice tensione ideale oltre che pratica: a) costruire percorsi di inclusione ad ampio raggio per soggetti in situazione di fragilità; b) incanalarsi nell'alveo di quel modello illuminato</p>

	<p>di solidarietà che attraverso procedure di mediazione sociale vuole coinvolgere la comunità (collettività) e la persona in situazione di difficoltà (l'individuo) nella ricerca di soluzioni agli effetti del conflitto generato dalla condizione di marginalità, allo scopo di promuovere pattern di piena inclusione nella comunità di appartenenza.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>Il progetto nella sua interezza avrà una scansione organizzativa che vogliamo definire multivalente e che per la sua implementazione seguirà la seguente semantizzazione tempo/operativa:</p> <p>A1. VALUTAZIONE INIZIALE INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO</p> <p>Si prevedono i seguenti interventi: incontro con servizi sociali finalizzato all'acquisizione di informazioni e documentazione; incontro con eventuali servizi specialistici in caso di patologie rilevate; incontro con famiglia presso ufficio servizi sociali per presentazione e presa in carico; incontro con famiglia presso il domicilio per definizione del percorso; compilazione scheda anagrafica nucleo e altro materiale utile per piano di intervento condiviso. I contenuti degli incontri saranno focalizzati sulle problematiche del nucleo familiare, le modalità di svolgimento saranno prevalentemente di incontro frontale, l'approccio metodologico sarà di tipo partecipativo (rogersiano) e condiviso, mirante al protagonismo dei diversi attori coinvolti, la durata dell'intervento sarà di circa tre mesi in considerazione della fase di avvio del progetto. Il monte ore considera uno psicologo ed un educatore per circa 3 ore settimanali. Il progetto prevede strumenti telematici. Le strutture saranno messe a disposizione dalla partnership di progetto. Il progetto mira a garantire una sistematica documentazione al fine di garantirne la divulgazione e replicabilità.</p> <p>A2. CONSULENZA E SOSTEGNO FAMILIARE</p> <p>Si prevede di:</p> <p>a) Aiutare i genitori ad avere un ruolo propositivo, di "utenti" nei confronti delle istituzioni in generale (Scuola, Servizi Sociali e Sanitari, Servizi Educativi, ecc...);</p> <p>b) Favorire la solidarietà tra famiglie per la gestione della quotidianità affinché siano le famiglie stesse, associandosi, a trovare le risposte idonee ai propri bisogni.</p> <p>c) Incentivare a livello locale la realizzazione di strategie di rete per affrontare le situazioni di difficoltà dei minori e delle loro famiglie, coordinando e monitorando le relazioni tra famiglie, associazioni, realtà no profit, servizi pubblici e privati, anche al fine di creare prassi e modalità nuove di incontro e risposta ai bisogni delle famiglie e dei loro figli;</p> <p>d) Promuovere l'attivazione di progetti in cui le famiglie fungono da "antenne sociali" rispetto alla rilevazione, alla segnalazione e alla creazione di forme di mutuo-aiuto per situazioni di disagio familiare e quanto altro risulti prioritario da una lettura attenta del bisogno del territorio.</p>

L'approccio metodologico sarà di tipo rogersiano e sistemico relazionale. In merito alla durata prevediamo cicli di otto incontri, indicativamente (ma dipende dalle specifiche situazioni) circa le metà degli incontri riguarderanno il singolo nucleo familiare mentre un'altra parte riguarderà incontri con altri genitori. Non si escludono incontri con la partecipazione di ospiti e/o specialisti che contribuiranno ad offrire informazioni e conoscenze specifiche.

L'articolazione del monte ore delle figure professionali che cureranno gli incontri sarà articolato in circa due ore settimanali per 34 settimane per due anni. Le risorse mobilitate saranno quelle di uno psicologo e di un educatore. L'elemento innovativo che caratterizza questa esperienza è la flessibilità dell'intervento che si realizza dall'ambito domestico fino ad un setting più definito e formale come le sedi dei centri diurni; l'utilizzo di una piattaforma telematica che attiverà un prezioso circuito informativo tra i diversi membri dell'équipe e i diversi servizi e, in particolare, la scuola; il collegamento, almeno per una parte degli incontri, all'esperienza dei laboratori inclusivi, che collega il momento del confronto e dell'elaborazione del sostegno genitoriale al fare e all'agire dei laboratori. La trasferibilità dell'esperienza è garantita dalla documentazione che mirerà a raccogliere le diverse testimonianze e i diversi momenti del percorso, in modo tale da garantire alla fine un prodotto finale (probabilmente un video che illustrerà l'esperienza del gruppo e/o le esperienze delle famiglie).

A3. LABORATORI INCLUSIVI

Si prevede di: a) offrire ai minori l'opportunità di rappresentare le proprie istanze ed i propri bisogni e promuovere situazioni di consultazioni su determinati argomenti; b) promuovere esperienze di coinvolgimento dei minori in situazioni di gestione diretta di Servizi a loro rivolti ed esperienze di corresponsabilità con gli adulti; c) potenziare, nel tempo estivo, le opportunità relative a campi solari, centri ricreativi estivi, proposte per minori, in attuazione dell'art.31 della Convenzione Onu dei Diritti dell'Infanzia.

Si tratterà, ancora, di: a1) incentivare l'orientamento scolastico e professionale come una reale possibilità per tutti gli adolescenti e le loro famiglie di essere messi in grado di riconoscere il percorso educativo e formativo più idoneo allo sviluppo delle proprie potenzialità (inclusione educativa); a2) sollecitare le realtà scolastiche ad attivare percorsi formativi personalizzati anche attraverso il coinvolgimento di soggetti educativi extrascolastici e in tal senso si tratterà di: a2.1) incentivare l'orientamento scolastico e professionale come una reale possibilità per tutti gli adolescenti e le loro famiglie di essere messi in grado di riconoscere il percorso educativo e formativo più idoneo allo sviluppo delle proprie potenzialità; a2.2) sollecitare le realtà scolastiche ad attivare percorsi formativi personalizzati anche attraverso il coinvolgimento di soggetti educativi extrascolastici; a2.3) interventi territoriali in collegamento con le agenzie educative per azioni di contrasto contro l'abbandono scolastico; a2.4) promuovere interventi territoriali in collegamento con le agenzie educative per azioni di contrasto contro l'abbandono scolastico.

Si promuoveranno, altresì, particolari eventi che coinvolgano non solo il gruppo target ma la comunità di appartenenza. Prevediamo complessivamente una prima fase mirata al bilancio delle competenze (educative e culturali) dei partecipanti al fine di valorizzare e qualificare le risorse di tutti i partecipanti. Questa prima attività sarà preliminare agli incontri plenari e riguarderà l'équipe multidisciplinare e ogni nucleo familiare o membro del gruppo interessato. La fase successiva consisterà nella realizzazione di n. 6 eventi nell'arco di 18 mesi con il coinvolgimento del singolo utente o nucleo familiare per non più di dieci mesi. Ogni evento vedrà il coinvolgimento del gruppo target o parte del medesimo nella fase preparatoria. Per questo prevediamo diversi gruppi che si alternano nella frequenza del laboratorio con una partecipazione media di tre eventi.

Va da sé che questo obiettivo si concretizza nel promuovere servizi di prossimità, momenti di socializzazione e conviviali e favorire il moltiplicarsi di famiglie di comunità. Vorremmo, cioè, intorno al lavoro dei laboratori inclusivi raccogliere famiglie che intendano socializzare ed operare insieme. Il momento aggregante è la preparazione degli eventi: qui gli adulti ed i minori pianificheranno l'iniziativa, programmeranno le azioni utili e predisporranno le attività da realizzare. Gli eventi, pertanto, si presenteranno come momento di forte aggregazione sociale dove oltre all'incontro adulti e ragazzi si realizzerà un momento di forte aggregazione comunitaria. A tal fine sarà necessario predisporre ogni iniziativa in stretta collaborazione con la rete dell'associazionismo locale al fine di trasformarlo come momento plurale della comunità locale.

Le tematiche che si affronteranno saranno quelle maggiormente trattate dalle attività dei ragazzi (redattori di comunità) ma anche quelle di maggiore attualità. Si mirerà inoltre a favorire momenti conviviali e socializzanti. Al fine di garantire la massima partecipazione ed attenzione all'evento sarà di frequente invitato un ospite o un esperto/testimone significativo. Ovviamente il momento della preparazione non si esaurisce negli aspetti organizzativi ma si dipana anche in momenti di socializzazione, in momenti di trasferimento di conoscenze, informazioni, abilità. L'operazione mira ad uscire dalla riserva della marginalità, a favorire il confronto, a promuovere relazioni. Ogni incontro mirerà al massimo coinvolgimento delle famiglie target ma anche delle famiglie altre. Le attività del laboratorio si realizzeranno in incontri preliminari all'evento e nella giornata dell'evento con il coinvolgimento dei minori e degli adulti. Metodologicamente l'intervento si delinea come intervento comunitario, specificatamente come intervento di promozione di welfare locale. La durata di ogni ciclo di incontri è flessibile e dettata dalle necessità organizzative finalizzata all'iniziativa da organizzare. Indicativamente ogni evento presume almeno due - tre incontri preliminari. Le sedi di incontro saranno prevalentemente le sedi della partnership individuata. La figura educativa di riferimento impegnata per una media di sette ore settimanali per circa 28 settimane che si replicheranno in due diverse annualità opererà, in collaborazione con i tecnici del servizio di consulenza genitoriale, con i nuclei familiari target anche per favorire momenti socializzanti e conviviali di

incontro tra famiglie, coinvolgendo il maggior numero di famiglie. Le stesse riunioni preparatorie saranno organizzate privilegiando l'aspetto conviviale e socializzante al fine di sottrarsi a pratiche pedanti e spersonalizzanti. Le attrezzature necessarie per gli eventi e i momenti preparatori saranno legati alle caratteristiche dell'iniziativa ma comunque sarà costantemente necessario un service per l'amplificazione, microfoni, videoproiettori, schermi, impianti musicali. L'elemento innovativo sta nel tentativo di realizzare anche nel nostro territorio regionale esperimenti di famiglie comunitarie, famiglie che promuovano welfare comunitari e servizi di prossimità. La trasferibilità dell'iniziativa sta nella capacità di documentare le diverse fasi dell'attività e nella capacità divulgativa determinata dalla presenza di ospiti ed esperti/testimoni significativi.

A4. CONSULENZA E SOSTEGNO PSICOLOGICO

Prevediamo di realizzare una media 8 interventi per nucleo familiare. Si tratterà, quindi, di: a) aiutare i genitori ad avere un ruolo propositivo, di "fruitori" nei confronti delle istituzioni in generale (scuola, servizi sociali e sanitari, servizi educativi, ecc...); b) promuovere interventi flessibili ed integrati per la tutela dei minori rientranti nella logica della sussidiarietà tra Enti Pubblici e Terzo Settore; c) favorire la solidarietà tra famiglie per la gestione della quotidianità affinché siano le famiglie stesse, associandosi, a trovare le risposte idonee ai propri bisogni; d) promuovere l'attivazione di progetti in cui le famiglie fungono da "antenne sociali" rispetto alla rilevazione, alla segnalazione e alla creazione di forme di mutuo-aiuto per situazioni di disagio familiare e quanto altro risulti prioritario da una lettura attenta del bisogno del territorio;

Incentivare a livello locale la realizzazione di strategie di rete per affrontare le situazioni di difficoltà dei minori e delle loro famiglie, coordinando e monitorando le relazioni tra famiglie, associazioni, realtà no profit, servizi pubblici e privati, anche al fine di creare prassi e modalità nuove di incontro e risposta ai bisogni delle famiglie e dei loro figli. In tal senso, allora, si tratterà di: 1. sollecitare le singole realtà scolastiche a collaborare in "patti educativi" tra famiglie, scuola ed agenzie educative territoriali; 2. incoraggiare la presenza/partecipazione delle famiglie nelle attività di supporto scolastico, anche attraverso la collaborazione con agenzie educative territoriali; 3. favorire la creazione di collegamenti formali tra la scuola e le agenzie educative presenti nel territorio per la presa in carico congiunta delle famiglie che presentano maggiori difficoltà; 4. potenziare una rete di servizi educativi a cui la famiglia possa rivolgersi per coinvolgere i propri figli in attività educative che tutelino e favoriscano un'esperienza positiva del minore nel tempo libero ed in esperienze innovative e sperimentali nel territorio target.

L'approccio metodologico sarà prevalentemente rogersiano ma non si escludono altri approcci sulla base delle caratteristiche dell'intervento e delle problematiche da affrontare. La durata del percorso sarà di dieci mesi con incontri che si ripeteranno periodicamente. L'articolazione del monte ore avrà una media di tre ore settimanali per 42 settimane per due anni. Le risorse mobilitate saranno

relative all'équipe costituita prevalentemente di psicologi. L'elemento innovativo sarà la piattaforma telematica (garantita dal partner Iskra) che permetterà una circolazione delle informazioni e immediata tra i diversi servizi sociali e sanitari coinvolti. La trasferibilità dell'esperienza, compatibilmente con la privacy dell'utenza, consisterà nella documentazione e nella replicabilità delle esperienze acquisite in altri contesti gestiti dall'ente.

A5. LABORATORI DEL TEMPO LIBERO (SVILUPPO DI OPPORTUNITÀ DI CARATTERE SPORTIVO, ARTISTICO E CULTURALE DEDICATI AI MINORI)

Si tratterà di: a) offrire ai minori l'opportunità di rappresentare le proprie istanze ed i propri bisogni e promuovere situazioni di consultazioni su determinati argomenti; b) promuovere esperienze di coinvolgimento dei minori in situazioni di gestione diretta di Servizi a loro rivolti ed esperienze di corresponsabilità con gli adulti; c) favorire azioni che valorizzino la "strada" e la "piazza" come luoghi progettuali, di incontro nelle forme più spontanee possibili e punto di partenza per le libere aggregazioni e sviluppi di interessi; d) potenziare, nel tempo estivo, le opportunità relative a campi solari, centri ricreativi estivi, proposte per adolescenti, in attuazione dell'art.31 della convenzione Onu dei diritti dell'infanzia.

Intendiamo realizzare due cicli di attività, collegati sulla base della partecipazione del gruppo di minori con il quale bisognerà operare. L'attività si realizzerà per dieci mesi nel primo anno e per una eguale durata nel secondo anno. L'obiettivo è di dare continuità e replicabilità all'esperienza e di offrire una seconda possibilità di partecipazione per chi ha saltato la prima ma appare motivato nella seconda.

Si prevedono due incontri settimanali ma, sulla base delle necessità e degli avvenimenti che si verificano, può rendersi necessario operare con una certa flessibilità. L'approccio metodologico sarà quello dell'animazione sociale e di comunità, gli strumenti considerati saranno di attivazione culturale, ludico-ricreativi, espressivi e legati alla manualità ed alla creatività, le tecniche quelle della conduzione di gruppo e del lavoro di rete. Si cercherà di favorire la massima partecipazione nei gruppi di pari e nei gruppi classe in modo che l'azione non sia solo mirata al gruppo target. La durata degli incontri sarà di circa due ore per due incontri settimanali per quattro settimane al mese e per dieci mesi. Agli incontri parteciperanno educatori ed animatori. Le attrezzature saranno una cinepresa, alcuni smartphone, due pc portatili, un microfono, una macchina fotografica, programmi di grafica digitale. La partecipazione, le tecniche dell'autobiografia, il protagonismo degli utenti in un intervento di moderno welfare comunitario oltre che l'utilizzo di strumenti telematici sono gli elementi innovativi. La trasferibilità e sostenibilità dell'azione sta nella capacità di dare continuità all'esperienza del redattore comunitario anche dopo il termine del progetto; nella capacità di coinvolgere altri attori sociali e trasferire l'esperienza in altri contesti come scuola e luoghi di aggregazione. Inoltre l'attività del redattore sociale non si conclude nella registrazione degli avvenimenti ma anche in un ruolo attivo nel territorio attraverso la costruzione di eventi che si collegheranno con l'attività del laboratorio inclusivo

al quale parteciperanno anche gli adulti.

A6. MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE

Il livello di prossimità all'occupazione supporta il posizionamento dei destinatari - "caso" sul mercato del lavoro, ovvero la sua "spendibilità" in termini di risorse personali (conoscenze, abilità, competenze, ecc...) disponibili e/o richieste per l'inserimento lavorativo in un determinato periodo e in un contesto specifico. Ai diversi livelli di prossimità all'occupazione potrebbero quindi corrispondere delle proposte progettuali differenziate in funzione della distanza dell'utente dalla prospettiva del lavoro. Nell'ambito dello stesso livello di prossimità all'occupazione potrebbero invece corrispondere percorsi o mix di prestazioni-attività diversi in funzione delle caratteristiche specifiche dei profili dell'utenza suscettibile della presa in carico unitaria. In tal modo si può determinare il livello quali-quantitativo di prestazioni necessarie e di risorse da impegnare. Ebbene, ai fini dell'adozione di un approccio alla presa in carico fondato sull'indice di fragilità sarà necessario definire processi-ruoli-strumenti adeguati. In primo luogo pertanto, si costruirà uno strumento di valutazione del "profilo di fragilità" che andrà a valutare, in modo speculare-contestuale, anche il livello di "bisogno" dei destinatari. Infatti, secondo una definizione operativa ed esauriente per "bisogno" si intende "ciò di cui un individuo necessita per essere in grado di acquisire, mantenere o recuperare un accettabile livello di indipendenza sociale (e, quindi, economica e professionale) e di qualità della vita". In tale accezione il "bisogno" sussiste laddove è possibile identificare/"misurare" un livello minimo di "funzionamento" della persona, a partire dal quale possono essere identificate situazioni posizionate al di sotto di tale livello (e, quindi, suscettibili di particolari misure-interventi a supporto); in questa logica, il "bisogno" verrà assunto come concetto "oggettivabile" e, in quanto tale, misurabile e compensabile (o potenzialmente compensabile). Questa prospettiva, quindi, verrà assunta come riferimento utile, ma non esaustivo per la valutazione del bisogno, nella misura in cui al bisogno viene riconosciuta una connotazione "dinamica" ed evolutiva nonché "contesto-dipendente" per la cui valutazione terrà conto di diversi punti di vista e di un mix di elementi "oggettivi" e "soggettivi". Le attività di manutenzione delle competenze si svolgeranno presso la sede del partner Major Service e prevedrà per un monte ore complessivo di 36 ore formatori con spiccata esperienza nel settore oltre a un tutor d'aula che presiederà al regolare svolgimento delle attività. Le attività verranno spalmate per un arco temporale pari a 7 mesi. Si utilizzerà una metodologia di accompagnamento formativo basata sull'incremento della stima di sé, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione per far emergere risorse latenti e portare l'individuo ad appropriarsi consapevolmente del suo potenziale. Allora, per la concretizzazione di questa attività specifica verranno utilizzate le seguenti metodologie: lezioni, laboratori, équipe, esercitazioni, simulazioni, osservazione atte a favorire la circolarità delle esperienze, la comunicazione e l'ascolto. Saranno distribuite brevi dispense, riferimenti bibliografici, sitografie e testimonianze scritte per

	<p> approfondimenti. Tuttavia, per queste attività si tratterà di predisporre una serie di fasi che di seguito indichiamo: F1. Accoglienza; F2. Orientamento e ri/orientamento; F3. Riconoscimento delle competenze; F4. Progetto di sviluppo personale; F5. Sostegno e approfondimento; F6. Portfolio delle competenze; F7. Follow up. Infine, la trasferibilità dell’esperienza, compatibilmente con la privacy dei destinatari dell’azione, consisterà nella documentazione (repository dei prodotti) e nella replicabilità delle esperienze acquisite in altri contesti affinché divengano patrimonio comune di altri attori pubblici/privati. </p>
CONTATTI	Ferrigno Rosanna – 3471254818 - ferrignoros@gmail.com; socialservizi@pec.it;

IO CI SONO
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	Fidet coop basilicata
PARTENARIATO	Rete telematica ODV Famiglie in Cammino
AMBITI DI INTERVENTO	Marmo Platano Melandro
DESTINATARI	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;
IDEA PROGETTUALE	<p>Il progetto interviene nell'Ambito Territoriale 3 per attuare una serie di azioni trasversali, tese a contrastare fenomeni di emarginazione provocati dal disagio/malessere sociale, introducendo metodologie più incisive ed innovative rispetto a quelle tradizionali. Il progetto è stato pensato con lo scopo di arrivare al maggior numero di utenti attraverso due macro-aree di intervento:</p> <p>1 school based, nell'ottica del Lifelong Learning, con attività formative destinate a persone segnalate dai servizi sociali, che vivono situazioni di disagio (patologie/dipendenze), inoccupate/disoccupate di nuclei famigliari con doppia diagnosi;</p> <p>2 community-based, per realizzare sul territorio un'azione di animazione attraverso l'organizzazione di laboratori esperienziali allo scopo di:</p> <p>a) comprendere ciò che avviene nella persona, i suoi problemi, le difficoltà;</p> <p>b) superare le difficoltà attraverso la relazione di aiuto e l'accompagnamento con uso di tecniche particolari e innovative.</p>
INTERVENTI/AZIONI	1) Valutazione Iniziale (Bilancio delle competenze) (Durata 3 mesi) La presa in carico della famiglia nella sua globalità, precedentemente individuata nel corso della selezione dei destinatari a cura dei Servizi sociali comunali, inizia con l'intervento della task force, organizzata appositamente per supportare tutte le azioni messe in campo dal progetto, in questa prima fase sono previsti n.4 colloqui per nucleo, per la compilazione della scheda familiare, strutturata in sezioni per

evidenziare le criticità generali e dei singoli membri, con particolare evidenza per il/i giovane componente a rischio. I colloqui avverranno nella sede accreditata del Fidet Coop Basilicata in Savoia di Lucania, attrezzata con computer e spazi per colloqui individuali e collettivi. Si vuole, in questo modo, accogliere la famiglia multiproblematica o alcuni dei suoi componenti, in un contesto diverso rispetto alla solita struttura socio-assistenziale, con la finalità di renderli liberi da ogni chiusura, vuoi per pregiudizio o per mancanza di fiducia, e disponibili al dialogo, poiché ufficialmente dovranno dare indicazioni circa il loro stato lavorativo,, la loro formazione, le proprie attitudini, informazioni necessarie per la compilazione del Bilancio di Competenza, documento basilare per l'accompagnamento al lavoro.(HI). Per ogni utente oltre alla scheda riferita al nucleo familiare sarà predisposto un dossier in cui sarà annotato da parte del team scientifico, ogni intervento e la ricaduta in termini comportamentali e di progresso relazionale. Per ogni collaboratore, invece, sarà predisposta una scheda (time sheet) per l'annotazione degli interventi indicando data, motivazione e la durata oraria. La fase, come la seguente, sarà espletata direttamente dal Fidet Coop Basilicata con la collaborazione dell'OdV Famiglie in Cammino.

2) **Laboratorio psico-pedagogico**, (Osservazione della Persona con attività relazionali e creative) (per tutta la durata del progetto), diretto ai giovani (donne e uomini) nella fase precedente individuati e per cui è stato predisposto un progetto di accompagnamento, finalizzato alla rilevazione e al contrasto del disagio, sia personale che sociale. L'azione tende al miglioramento della sfera relazionale ed emotiva con l'obiettivo di comprendere ciò che avviene nella persona, i suoi problemi e le sue difficoltà e nel supportare gli utenti nel superamento delle difficoltà attraverso la relazione di aiuto e l'accompagnamento con uso di tecniche particolari ed innovative. Si parte dalla conoscenza di sé, del proprio corpo, delle proprie emozioni, imparando a parteciparsi, in una dimensione di gruppo, per giungere alla conoscenza ed al rispetto dell'altro nel suo essere persona, oltre che nella sua identità di genere. Si tratta di percorsi esperienziali di riscoperta e liberazione delle proprie risorse, delle proprie capacità che conduce a conoscersi attraverso l'utilizzo da parte del personale tecnico- scientifico coinvolto (psicologa, pedagoga clinica, mediatore, consigliere di bilancio di competenze) di metodi rivolti al rispetto della persona nella sua totalità, nella sua multidimensionalità, nella sua unicità, nella sua molteplicità di modi di essere, di sentire, di vivere, di riconoscersi come persona. Un viaggio educativo che porterà alla consapevolezza e alla crescita personale per una relazione positiva con se' e con gli altri. Saranno utilizzate diverse metodologie applicative riconducibili ai metodi Edumoment, Discover Project, Memory Power Improvement, Musicopedagogia, Inter Art, finalizzate allo sviluppo delle potenzialità organizzativo-motorie e al potenziamento delle capacità comunicative e di interazione.. Sono previsti n 8 interventi per ogni nucleo familiare con il team scientifico per mediazione familiare e n. 8 interventi con psicologo e pedagogo clinico per supporto nella fase delicata di conoscenza di sé. Saranno utilizzate attrezzature e strumenti presenti nella sede operativa del Fidet Coop,

computer, materiale di cancelleria, cartapesta, tornio, pennelli, colori, cartoncini per disegno, matite, gomme, forbici, colla ecc. ecc. Dal Laboratorio psicopedagogico, organizzato in due attività: Laboratorio di mediazione familiare e Laboratorio dei Racconti, sarà cura del team di supporto, analizzare i comportamenti degli utenti e sulla base dei risultati dell'attività di Osservazione, i giovani idonei saranno indirizzati ai Laboratori Tematici di seguito illustrati. Il laboratorio avrà la stessa durata del progetto, per intervenire prontamente su quei nuclei familiari bisognosi di supporto psicologico per accompagnarli nei cambiamenti che il progetto auspica.

3) **Laboratori Tematici** (Durata 4 mesi) organizzati in attività sperimentali di modelli di auto mutuo aiuto e finalizzati alla conoscenza di metodologie di intervento per supportare componenti del proprio nucleo familiare bisognoso di assistenza e cura. I laboratori saranno dei veri e propri workshop formativi rivolti a 15 componenti (genitori - figli) di quelle famiglie in cui sono presenti familiari con malattie croniche invalidanti o con limitazioni della funzionalità. La formazione erogata in 15 ore (10 interventi da 90') dal partner RETE TELEMATICA riguarderà le metodologie e gli obiettivi di cura della persona anziana/malata/disabile in termini di "care", ossia il prendersi cura quando si può curare, insegnando a rivolgere il proprio ascolto e i propri sforzi verso tutti gli aspetti che possono caratterizzare la sofferenza, fisici, psicologici, sociali e spirituali. Saranno analizzate le situazioni familiari e per ogni partecipante sarà adottata una metodologia differenziata rispetto alla criticità e al partecipante al Laboratorio. Saranno utilizzati strumenti e materiali utili per raggiungere gli obiettivi prefissati. Anche in questa fase gli utenti saranno monitorati da uno degli psicologi della Task Force che analizzerà il profilo psicologico dell'utente per verificarne l'idoneità alla cura del familiare. Gli utenti (giovani) con attitudini e propensione ai rapporti con persone in difficoltà saranno indirizzati a uno dei 5 percorsi di formazione previsti per una crescita personale dei giovani a rischio ed introdurli nel mondo del lavoro.

A conclusione di questa fase, la task force, sulla base delle attività fin qui espletate e sull'osservazione effettuata, in caso di ulteriori criticità rilevate, soprattutto in presenza di componenti con disabilità cognitiva e con rapporto conflittuale con gli altri membri, li indirizzerà ai Laboratori di seguito descritti.

4) **Laboratori inclusivi** (Durata 6 mesi) Attività organizzata direttamente dal Fidet Coop in collaborazione con "Il Salone dei rifiutati" di Potenza e con personale esperto nella creazione di oggetti di bigiotteria con materiali poveri (cartapesta) dell'Associazione di Volontariato SIRIO (Laboratori di Formazione e di Inclusione per persone con disabilità, giovani e donne) e con Esperti nella produzione artigianale di alimenti da forno. La fase ha l'obiettivo di coinvolgere adulti e giovani membri del nucleo familiare multiproblematico, non utenti di altri Laboratori, in attività di educazione ambientale, di creatività, di manualità allo scopo di scoprire ed esplorare le infinite potenzialità della materia. Insegnare a lavorare per la realizzazione di un prodotto che abbia una utilità reale ed un valore estetico, significa misurarsi con un approccio nuovo alla creatività, ben lontani dalla logica

del "lavoretto" e del semplice passatempo. Per tutti e tre i laboratori la finalità ultima è stimolare la fantasia, l'immaginazione, l'invenzione e recuperare, attraverso il tempo creativo, uno spazio per il proprio benessere. Saranno utilizzati materiali cosiddetti poveri, bottiglie di plastica, materiali di riuso, per il laboratorio di educazione ambientale; carta, colla, colori e stampi per il laboratorio creativo; farina, sale, zucchero, uova, lievito per la lavorazione dei prodotti da forno. Sarà utilizzata una metodologia didattica (Compito di apprendimento) che non si limita alla sola trasmissione di conoscenze e abilità disciplinari, ma tende alla formazione integrale della persona, sviluppando competenze (trasversali e disciplinari) attraverso l'utilizzo di una didattica laboratoriale. Pone la persona al centro dell'azione formativa, richiedendo la sua partecipazione attiva, in modo individuale e consente la personalizzazione dell'apprendimento. Ogni laboratorio avrà una durata di due mesi con uno/due incontri settimanali di quattro/due ore ciascuno. Anche se questa fase è condotta da collaboratori, esperti nella conduzione di laboratori inclusivi, le attività saranno monitorate dalla Task force per le opportune valutazioni. Gli utenti minorenni, se non accompagnati da familiare maggiorenne saranno seguiti da un tutor, collaboratore del Fidet Coop.

5) **Manutenzione delle competenze** (Durata 3 mesi) L'ultima ma non la meno importante fase del progetto lo prevede un vero e proprio percorso di ORIENTAMENTO AL LAVORO destinato ai giovani componenti delle nostre famiglie, che non lavorano, non frequentano la scuola, né corsi di formazione, non professionalizzati, che la normativa indica come NEET (Not in Education, Employment or Training). Hanno dai 15 ai 24 anni, sono a rischio devianza o dipendenza, hanno intrapreso il percorso di integrazione, con la frequenza ad uno dei laboratori sopra descritti, e con l'attività di Osservazione sono stati indirizzati al percorso di Orientamento al Lavoro con l'obiettivo di prepararli ad entrare nel mondo del lavoro. Sono previsti n. 5 percorsi formativi da 3 utenti ciascuno ognuno della durata di n. 56 ore. I percorsi avranno una formazione d'aula comune, di n. 40 ore, articolati nella seguente organizzazione didattica: 1 Modulo Orientamento al lavoro ore 12. Argomenti: - Scrivere il Curriculum Vitae,- Lettera di presentazione; - Colloquio di lavoro; - Centri per l'Impiego. 2 Modulo Lavoro Dipendente ore 8. Argomenti: - Formazione e Tirocinio; - Contratti di lavoro; - L'assunzione. 3 Modulo Informatica ore 8. Argomenti: Come scrivere Lettera di presentazione e Curriculum Vitae. Internet 4 Modulo Lavoro autonomo ore 12. Argomenti: L'Imprenditore; - Società di Capitali; -Società di persone; - Società cooperative. La formazione d'aula sarà erogata nella sede accreditata del Fidet Coop Basilicata in Savoia di Lucania, differenziata per piccoli gruppi, per fascia di età e per provenienza. La sede corsuale è dotata di aula didattica, laboratorio informatico, saletta per l'orientamento, sala riunioni; sono presenti inoltre tutte le attrezzature previste per l'erogazione di servizi formativi: lavagna, proiettore ecc. Le lezioni saranno tenute da docenti ed orientatori con decennale esperienza nella formazione professionale ed esperti nelle politiche attive del lavoro; sarà utilizzata una metodologia fortemente attiva in apprendimento cooperativo e con lezioni frontali, per

l'acquisizione delle conoscenze teoriche mediante uno stile di apprendimento basato su modelli. Per il Modulo Informatica sarà utilizzata una metodologia applicativa su computer. Sarà cura dei docenti intervenire con azioni di feed back per colmare le lacune rilevate da test di apprendimento. Le restanti 16 ore saranno dedicate ad un'esperienza lavorativa in azienda (work experience) per un primo approccio nel mondo del lavoro. 115 allievi saranno suddivisi in gruppi da tre ed indirizzati nelle aziende di produzione e di servizi che hanno dato la disponibilità ad ospitarli, ed individuate sulle risultanze dell'Analisi che ha rilevato le attitudini di ognuno dei partecipanti. Accompagnati da un tutor gli allievi apprenderanno attraverso il fare (Learning by doing) i basilari comportamenti professionali rispetto alle diverse attività aziendali.

Gli allievi saranno dotati di un Kit didattico con block notes, penna, dispense e cd comprendente le leggi di interesse. Al termine del percorso formativo agli allievi che avranno superato il test finale (80% delle risposte esatte su 20 item) saranno consegnati gli attestati di partecipazione al percorso formativo, da inserire nel proprio Curriculum Vitae. Sarà cura del Fidet Coop promuovere l'inserimento lavorativo degli allievi che durante il percorso progettuale avranno modificato il proprio stile di vita, seguendo le indicazioni degli operatori intervenuti; in caso contrario si indicheranno le possibilità di recupero attraverso un distinto e specializzato percorso.

6) **Monitoraggio e controllo** (Per tutta la durata del progetto)

La presente proposta progettuale è strutturata in azioni, ciascuna delle quali, a sua volta, è articolata in attività, che: -

producono risultati intermedi da realizzare in un periodo di tempo stabilito, che convergono verso l'obiettivo finale; -

assorbono risorse finanziarie stimate nel preventivo di spesa. L'adozione di un idoneo sistema di monitoraggio e valutazione consentirà, attraverso la comparazione progetto esecutivo/report consuntivi periodici, di verificare in progress il livello di realizzazione dei risultati intermedi e il grado di assorbimento delle risorse finanziarie. Il sistema di monitoraggio del progetto presuppone:

l'adozione di strumenti progettati ad hoc, a seconda delle caratteristiche delle singole azioni; la definizione di indicatori controllabili in maniera oggettiva;

la programmazione delle attività e degli stadi più critici in modo da garantirne il controllo; la partecipazione di tutti gli attori coinvolti.

Il sistema di monitoraggio, adotterà specifici ed appropriati criteri, al fine di tenere sotto controllo, in maniera strutturata e con step prefissati, l'avanzamento del progetto, allo scopo di:

evidenziare l'andamento delle attività, utilizzando gli indicatori di risultato (qualitativi e quantitativi);

registrare gli scostamenti tra quanto realizzato e quanto previsto;

informare i gruppi di lavoro circa le criticità che eventualmente si presenteranno.

Il monitoraggio sarà affidato al team scientifico del progetto (Psicologo, pedagogo clinico, assistente sociale, orientatore e consigliere di bilancio di competenze) che

	<p>avrà il compito di compilare le schede di rilevazione opportunamente progettate, secondo un calendario stabilito. Per ogni fase gli operatori provvederanno a stilare un report di monitoraggio che dovranno consegnare al nucleo di valutazione I flussi informativi generati dall'attività di monitoraggio alimenteranno, infatti, il processo di valutazione, e rappresenteranno l'indispensabile supporto tecnico per: - la valutazione periodica dei risultati;- l'analisi degli scostamenti e l'identificazione degli interventi correttivi. La valutazione sarà affidata ad un comitato di valutazione costituito dai rappresentanti dei seguenti partner di progetto: Fidet Coop, Rete Telematica soc. coop. sociale, OdV Famiglie in Cammino, rappresentanti dei Comuni coinvolti e dal coordinatore del team scientifico. Sono previsti n. 6 incontri, volti a valutare, sulla base degli input di monitoraggio: attività, risultati e prestazioni, reazioni. Sarà tracciato un bilancio descrivendo che cosa è stato fatto concretamente, i prodotti generati, le reazioni suscitate o i cambiamenti indotti.</p> <p>Ripercussioni e cambiamenti. Saranno valutati i cambiamenti indotti dal progetto. L'efficacia del progetto sarà legata a due indicatori, ritenuti maggiormente significativi: - il livello di adesione e di partecipazione alle iniziative proposte; - il tipo di reazione indotta nei destinatari dalle attività realizzate.! risultati della valutazione saranno presentati in una apposito seminario di presentazione ai Servizi Comunali dell'Ambito, ai Sindaci, ai rappresentanti degli ordini professionali degli psicologi, assistenti sociali, operatori dei Consulitori, rappresentanti dell' ASP, della Regione e degli operatori sociali.</p>
CONTATTI	MARTOCCIA MARIA GIOVANNA - 0971.594379 - fidetcoop@hotmail.it; fidetcoopbasilicata@pec.it;

Una B.O.A. per la Famiglia - Benessere-Orientamento-Autonomia
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	AlchimiaDe Soc. Coop Sociale
PARTENARIATO	Giallosole Soc. Coop. Sociale Sintesi Srl
AMBITI DI INTERVENTO	Ambito Marmo-Melandro - Comune di Satriano di Lucania (PZ)
DESTINATARI	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;
IDEA PROGETTUALE	<p>“Ai servizi arrivano coloro che si trovano davanti ad uno scoglio nel mare aperto, ma se queste persone incontrano qualcuno che fa loro luce, indica delle boe ecco allora che il rischio può tra-sformarsi in risorsa e una volta aggirato lo scoglio, le abilità personali e familiari possono risultare maggiori” (Scabini e Cigoli,1992)</p> <p>Il progetto “Una B.O.A. per la famiglia” vuole rispondere all’intento di promuovere la partecipazione attiva della famiglia al proprio progetto di vita, così da favorire la loro intenzionalità e lo sviluppo delle loro competenze.</p> <p>La proposta progettuale che si intende attuare, non vuole rappresentare il tentativo di confezionare delle ricette di tipo manualistico rispondendo ad una logica di addestramento tecnico, ma favorire una cultura e una sensibilità capace di accompagnare il processo della famiglia, nella quotidianità o in situazioni di disagio già manifesto e promuovere l’empowerment familiare fondamentale per fronteggiare le proprie fragilità.</p> <p>Il progetto in un’ottica di politica integrata a favore della famiglia intende rispondere ai bisogni sempre più differenziati delle famiglie nei passaggi critici e destrutturanti del ciclo vitale. Attraverso la creazione di iniziative finalizzate a rispondere ai nuovi bisogni e la costruzione di una forma flessibile di sostegno e guida alle famiglie, intende rispondere ai bisogni espressi delle famiglie e prendersi cura del benessere della famiglia nella sua completezza e complessità.</p> <p>L’iniziativa nasce dalla convinzione che non si debba più porre lo sguardo</p>

	<p>esclusivamente sulle situazioni di disagio conclamato e lampante, ma che sia necessario tentare una più ambiziosa promozione di occasioni di benessere sociale diffuso.</p> <p>Risulta essenziale sostenere la famiglia, affinando le sue capacità di far fronte alle difficoltà e le sue abilità di coping (Mazzoleni, 2004), ovvero sviluppare quelle strategie mentali e comportamentali che permettono alla famiglia di far fronte ad una situazione di criticità.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>AZIONE 1: SENSIBILIZZAZIONE E INDIVIDUAZIONE NUCLEI FAMILIARI FRAGILI: Per la rete dei soggetti operativi coinvolti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incontri di coordinamento generali e specifici con i servizi coinvolti. • Implementazione tavolo di supervisione: ricerca/azione sulle fragilità familiari. <p>Per la Comunità locale, le famiglie, gli alunni e gli insegnanti dell'istituto comprensivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incontri di informazione e sensibilizzazione: sportello informativo sui servizi alla famiglia del territorio e sulle modalità di accesso al progetto "B.O.A."; • Interventi di prevenzione attraverso sportelli di ascolto nella scuola intesi come luogo privilegiato per l'eventuale rilevazione di situazioni di disagio e per l'attuazione di un primo livello di intervento. <p>AZIONE 2: AZIONI DI RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE RELAZIONALI E DI SUPPORTO ALLE DINAMICHE FAMILIARI</p> <p>All'interno di processi di sostegno familiare la priorità è quella di determinare un reale cambiamento nel funzionamento familiare e nella capacità della famiglia, come sistema, di reagire nelle difficoltà.</p> <p>L'azione sarà articolata e flessibile in risposta alle complessità familiari. Sono previste nello specifico due fasi che terranno conto delle specificità familiari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presa in carico con valutazione iniziale dei nuovi nuclei familiari, attraverso lo sportello d'ascolto: analisi dei bisogni, valutazione dei fattori di rischio e di protezione; • Consulenza psicologica individuale e per le famiglie destinatarie del progetto: interventi di empowerment familiare basato sull'acquisizione di nuove competenze comunicative, relazionali e di gestione delle dinamiche familiari. <p>AZIONE 3: ATTIVAZIONE ATELIER OCCUPAZIONALI</p> <p>Nell'ottica del processo riabilitativo attivato dal progetto, il fare e il riappropriarsi delle molteplici attività della vita quotidiana, attraverso un intervento individuale o di gruppo, coinvolge la globalità della persona con lo scopo di aiutarne l'empowerment psicologico e sociale, per migliorarne globalmente la qualità di vita pur nella fragilità.</p> <p>L'azione nello specifico prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costruzione individualizzata del progetto di vita dei nuclei familiari individuati dai

	<p>servizi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di attività di contrasto alla assenza di opportunità lavorative; • Attivazione atelier occupazionali. <p>AZIONE 4: RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITA' PER LA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO</p> <p>Incontri formativi per piccoli gruppi volti potenziare l'occupabilità del target di riferimento mediante la formazione degli utenti sulle opportunità formative e lavorative disponibili sul territorio, nonché a rafforzare la capacità di ricerca attiva del lavoro. I contenuti oggetto della formazione saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ☒ bilancio di competenza ☒ predisposizione del cv e della lettera di presentazione; ☒ scouting delle opportunità ☒ strumenti e modalità di accesso alle azioni di politica attive promosse dalla Regione Basilicata. <p>Saranno implementate diverse metodologie didattiche tra cui il role playing, l'action learning e il cooperative learning. Ciascun intervento formativo avrà una durata di circa 40 ore e verrà svolto presso le aule di Sintesi o presso i locali delle Cooperative partner di progetto. Per lo svolgimento delle attività formative Sintesi metterà a disposizione le attrezzature necessarie (PC e videoproiettore) e il materiale didattico.</p> <p>AZIONE 5: IMPLEMENTAZIONE GRUPPO MUTUO AIUTO "FAMIGLIE IN RETE"</p> <p>Le attività previste a sostegno della famiglia favoriranno la circolarità dell'informazione e la cultura dell'aiuto reciproco in situazioni a volte disastrose. Facendo leva sulla coscienza di questo fondamentale paradigma etico, saranno gli stessi beneficiari del progetto a reinvestire il proprio sapere in favore del "prossimo".</p> <p>L'azione nello specifico prede l'implementazione di luoghi di aggregazione e accompagnamento alla socializzazione per i nuclei familiari a rischio di fragilità. In risposta all'obiettivo di favorire e promuovere la cultura della solidarietà, dell'accoglienza e del mutuo aiuto tra le famiglie, l'ultima azione del progetto si propone di mobilitare le famiglie in attività aggregative e di solidarietà.</p>
CONTATTI	D'ELIA MARIA CONCETTA – 3204646818 - alchimia.de@pec.confocooperative.it ; coop.alchimiade@gmail.com ;

CON NOI
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	ULIXES SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
PARTENARIATO	LAETITIA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE CROCE VERDE ITALIA POGGIORSINI
AMBITI DI INTERVENTO	MARMO PLATANO MELANDRO Balvano, Baragiano, Bella, Brienza, Castelgrande, Muro Lucano, Picerno (comune capofila), Ruoti, Sant'Angelo le Fratte, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania, Tito, Vietri di Potenza.
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p>
IDEA PROGETTUALE	L'idea alla base della presente proposta progettuale parte da uno studio approfondito della società attuale e dal presupposto che una condizione personale di fragilità intesa come debolezza dal punto di vista psico-socio-economico può comportare un senso di insicurezza, inadeguatezza, isolamento e un possibile deterioramento della salute. Il progetto prevede infatti l'attivazione di uno servizio di sostegno integrato a persone in condizione di fragilità socio economica capace di mettere in atto percorsi di accompagnamento verso l'autonomia. In specie, l'obiettivo è di costituire uno sportello di accoglienza ed informazione capace di fornire supporto burocratico, legale, amministrativo, psicologico e di

	<p>accompagnamento verso i servizi attivi sul territorio. Si prevede inoltre la costituzione di un spazio specifico per minori: attività laboratoriali capaci di sostenere il bambino che versa in condizione, anche temporanea di fragilità. Aspetto innovativo della presente proposta progettuale è l'utilizzo di un camper itinerante capace di raggiungere i paesi della zona individuata e garantire pertanto servizi non sempre disponibili in loco.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>Il progetto ha come obiettivo il miglioramento del benessere socio-psico-fisico di 15 famiglie segnalate dai Servizi Sociali territoriali dei comuni dell'ambito in stato di povertà e/o esclusione sociale. Le azioni previste per il raggiungimento dell'obiettivo riguardano l'accompagnamento verso percorsi di empowerment, la mediazione sociale e culturale e la cittadinanza attiva.</p> <p>☑ La prima azione Accompagnamento verso percorsi di empowerment ha lo scopo di affiancare il lavoro degli operatori dei servizi territoriali che hanno in carico la famiglia e nello specifico prevede azioni di analisi dettagliata e valutazione dei casi via via presentati. Sono previsti colloqui per una valutazione iniziale, informazione e orientamento. L'analisi e valutazione sono avviati da un assistente sociale che si occuperà di raccogliere informazioni anagrafiche, informazioni sulla condizione personale, familiare, abitativa, socio-economica, sanitaria e lavorativa che saranno necessario punto di partenza per l'avvio di un progetto personalizzato, secondo la metodologia del lavoro sociale centrato sulla persona. I dati raccolti saranno elaborati anche tramite una cartella online che permette una più facile condivisione di informazioni tra servizi. Dopo aver raccolto le informazioni necessarie sul caso si procederà a fornire colloqui di orientamento per direzionare le persone prese in carico verso opportunità a loro dedicate sul territorio, alle eventuali reti sociali e territoriali di supporto alle famiglie a seconda delle esigenze emerse. Questa fase non potrà prescindere da una fase preliminare che prevede la creazione di una rete sul territorio, attraverso incontri conoscitivi svolti con i servizi territoriali. La metodologia adottata sarà quella del lavoro multidisciplinare. Per questa attività sarà coinvolto un assistente sociale. Questa azione prevede anche la costituzione di uno sportello "amico" con lo scopo di fornire assistenza legale e amministrativa. Lo Sportello di consulenza legale e amministrativa risponde al bisogno di fornire supporto nelle procedure legali e amministrative; è rivolto ai gruppi familiari segnalati per il progetto nello specifico beneficiari diretti saranno gli adulti e prevede la realizzazione di uno sportello itinerante che avrà lo scopo di fornire consulenza legale in materia di diritto civile, penale, fiscale, amministrativa. Si prevede la presenza di un esperto in relazione d'aiuto e di un assistente sociale. Anche in questa attività non si potrà prescindere dall'interfacciarsi con i Servizi Territoriali.</p> <p>☑ La seconda azione è mirata a fornire mediazione culturale e sociale, si articola in interventi rivolti al supporto psicologico dei membri delle famiglie segnalate dai Servizi Sociali, in incontri di supporto alla genitorialità, incontri di mediazione</p>

familiare e in interventi educativi di sostegno. Lo Sportello di supporto psicologico è rivolto al singolo, potranno richiederne accesso adolescenti e adulti, sarà mirato a fornire sostegno psicologico a persone vittime di violenza intra e extra familiare, persone con disagio psicopatologico, persone con dipendenza. Il supporto, per la tipologia e caratteristiche dell'intervento, è mirato a fornire un primo ascolto delle problematiche dell'utenza, sviluppare la consapevolezza nel paziente e a intervenire sui punti di forza necessari per poter chiedere aiuto. La metodologia utilizzata sarà quella dell'ascolto empatico e attivo, del counseling. Lo sportello sarà itinerante e prevede come risorsa uno psicologo. Gli Incontri di supporto alla genitorialità prevedono la partecipazione di più famiglie e sono mirati a sostenere le competenze genitoriali, si propongono di favorire la costruzione di legami di attaccamento sicuri nei bambini, prevenire episodi di trascuratezza, maltrattamento e abuso, facilitare la relazione genitore-bambino, promuovere la conoscenza delle fasi di sviluppo, valorizzare le risorse genitoriali, prevenire provvedimenti di allontanamento. La metodologia utilizzata sarà quella della psicoeducazione sui temi oggetto di interesse, sarà favorito lo scambio di esperienze, si darà particolare rilievo alla costruzione di legami efficaci. Gli incontri saranno rivolti a genitori di figli minorenni. Gli incontri saranno tenuti da uno psicologo. Gli incontri di mediazione familiare hanno lo scopo di potenziare le abilità relazionali a partire dal nucleo familiare, si propongono di ridurre la conflittualità della coppia genitoriale, promuovendo uno stile comunicativo assertivo e rispettoso dell'altro, si propongono di favorire la responsabilità genitoriale per la salvaguardia del benessere del bambino. Saranno rivolti a famiglie in cui emergono conflittualità. Per questa azione ci si avvarrà della collaborazione di un mediatore familiare ed un esperto nelle relazioni d'aiuto. Gli interventi educativi di sostegno si propongono come attività rivolte ai minori appartenenti ai nuclei familiari presi in carico che avranno lo scopo di favorire la socializzazione e la partecipazione attiva alla vita del territorio, favorendo l'interazione con la rete (famiglia allargata, scuola, gruppo dei pari, parrocchia) prevede attività educative come training delle abilità sociali, training su competenza emotiva, training delle abilità di pianificazione e problem solving. Le attività saranno svolte utilizzando protocolli scientifici validati e condivisi. Le attività saranno affidate ad educatori e psicologi.

☑ **La terza azione è mirata ad attivare percorsi di cittadinanza attiva e l'inclusione sociale**, ha lo scopo di favorire la costituzione di legami positivi tra famiglie del territorio e ridurre l'esclusione sociale. Nello specifico saranno attuati laboratori e interventi di sostegno strumentale per le famiglie segnalate tra cui: - Laboratorio informatica facile: con lo scopo di favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie sarà realizzato un laboratorio di informatica che prevederà una parte realizzata per i minori e una sezione per genitori. Il percorso si propone di insegnare semplici abilità quali lo svolgimento di una ricerca, la creazione di una casella di posta, ecc. insegnando a utilizzare i principali programmi e le principali applicazioni di computer, tablet e cellulari. La formazione per adulti avrà nello specifico un focus

	<p>sulle metodologie da utilizzare per la protezione dei minori dai rischi della navigazione (filtro minori, blocco siti vietati ai minorenni, ecc.). Per questa attività sono previste quali risorse un esperto informatico e un animatore sociale. Come sostegno strumentale a questo laboratorio saranno forniti tablet con app di utility e possibilità di accesso a internet, infatti recenti studi parlano di disuguaglianza digitale in riferimento all'esclusione dovuta alla mancanza di abilità nell'utilizzo di strumenti digitali. - Laboratorio di lavorazione della ferula: il laboratorio prevede la lavorazione artigianale della pianta della ferula che nelle campagne della zona cresce rigogliosa. Obiettivo dell'intervento è la riscoperta e la valorizzazione di questo arbusto, dal cui tronco in passato venivano realizzati sgabelli, piccoli carri e altri oggetti. Si intende favorire le competenze manuali e artigianali, nonché la cittadinanza attiva. I lavori realizzati potranno essere esposti in occasione della festa patronale e i corsisti avranno la possibilità di mettere in scena le abilità apprese. Il corso è rivolto a giovani ed adulti. Sarà condotto da un esperto. - Laboratorio apicoltura: la partecipazione attiva a laboratori in cui genitori e figli possono condividere attività piacevoli ha effetti positivi sulla relazione, in termini di consolidamento del legame, di sviluppo di capacità di interazione. Il laboratorio di apicoltura ha lo scopo di favorire l'amore e il rispetto della natura e sviluppare la cittadinanza consapevole, è mirato a bambini di e ai loro genitori. Sarà prodotto miele a km0 per le famiglie coinvolte nel progetto. Il laboratorio prevede come sostegno strumentale, l'acquisto di kit per l'autoproduzione di miele. La risorsa impiegata è un animatore sociale. – Laboratorio piccole piantine: utilizzando la forma laboratoriale si prevede di attuare interventi che possano non solo avere effetti positivi sui beneficiari diretti ma anche realizzare qualcosa che possa avere un impatto positivo per la propria città, nello specifico il laboratorio in oggetto prevede la valorizzazione degli spazi verdi urbani che saranno decorati con piante fiorite, in tal modo si permetterà a persone generalmente escluse dalla vita sociale del paese, di diventare attori di processi di cambiamento e valorizzazione. Per questa attività sono previsti un animatore sociale e un esperto.</p> <p>I laboratori e le attività previste saranno modulabili in relazione alle necessità dei servizi del territorio e all'effettiva disponibilità finanziaria del bando.</p>
CONTATTI	Mercurio Nicola – 3939688330 - mercurio@cooperativaulixes.it; cooperativaulixes@pec.it;

IN-LABORATORIO PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Scheda di Sintesi

CAPOFILA	PRAGMA GROUP srl
PARTENARIATO	ASSOCIAZIONE TOLBA'-MEDICI VOLONTARI PER LAVORATORI STRANIERI COOPERATIVA SOCIALE ISKRA
AMBITI DI INTERVENTO	MATERA
DESTINATARI	Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998; Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità.
IDEA PROGETTUALE	Il progetto nasce dalla volontà dei partner di istituire una rete permanente in grado di sostenere e migliorare il processo di inclusione sociale e lavorativa di soggetti vulnerabili, in particolare donne, anche straniere, in situazione di persistente inoccupazione, sviluppando e sperimentando una metodologia innovativa che prevede l'integrazione di percorsi di tipo inclusivo, socio-educativo e di potenziamento delle competenze professionali, mirati nell'insieme a favorire lo sviluppo di un progetto di vita/cittadinanza attiva, l'autorealizzazione personale e l'inserimento lavorativo dei destinatari coinvolti. Questi saranno guidati in percorsi che li riconduranno a riacquisire un proprio ruolo e recuperare la propria centralità all'interno della comunità, in un'ottica di integrazione sociale e lavorativa. Il progetto prevede l'attivazione di una rete di soggetti del terzo settore e del mondo imprenditoriale a supporto della buona riuscita e sostenibilità dello stesso.
INTERVENTI/AZIONI	1. VALUTAZIONE INIZIALE INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO La finalità dell'azione è quella di mettere a punto un progetto individualizzato che rappresenta lo strumento guida per la presa in carico dei soggetti target definiti, costruendo un percorso integrato con modalità e tempistica che saranno oggetto di verifica in itinere e caso per caso, con le azioni di sostegno che saranno attivate dai

partner di progetto.

Sarà pertanto utilizzato un modello di intervento di metodologia orientativa personalizzata quale azione di sostegno finalizzata a fornire consapevolezza e responsabilizzazione del soggetto, fornendo gli strumenti necessari per definire e costruire un progetto di vita e di collocazione/ricollocazione lavorativa.

Saranno sviluppate le seguenti attività:

1. Compilazione di schede anagrafiche del nucleo familiare, al fine di conoscere tipologie e caratteristiche di ciascun componente.
2. Colloqui individuali con i destinatari individuati di ciascun nucleo familiare, con il supporto di orientatori e uno psicologo. Il compito dell'orientatore sarà quello, in particolare, di stimolare la creatività, la condivisione, lo scambio e il riconoscimento delle diversità, dall'altra di individuare interventi su misura che prendano in considerazione opportunità, competenze, risorse, esperienze personali/professionali, limiti e vincoli individuali. Ciò sottintende un processo di responsabilizzazione del soggetto e un atteggiamento da parte dell'orientatore di empatia, congruenza e considerazione positiva dell'altro.

L'obiettivo finale di questa azione è quello di costruire con ciascun soggetto coinvolto un percorso personalizzato e strutturato sulla base delle attività previste, che tenga conto delle esperienze personali/professionali, caratteristiche personali e delle possibilità offerte dal mercato del lavoro.

Per lo svolgimento di questa azione si prevedono le seguenti modalità:

- Presa in carico dei nuclei familiari,
- Organizzazione e planning degli incontri con i destinatari
- Relazione finale e proposta del percorso personalizzato
- Condivisione del percorso personalizzato.

L'azione avrà una durata presumibile di n. 2 mesi e prevede il coinvolgimento di n. 2 orientatori e n. 1 psicologo.

2. MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE

Il progetto candidato mira a realizzare azioni di sostegno rivolte a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria, altri soggetti che presentano particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a persistente inoccupazione (e target trasversali quali i minori), intendendo porre specifica attenzione alle donne presenti nei nuclei familiari destinatari, in quanto dalle analisi esposte precedentemente risultano soggetti in stato di vulnerabilità e fragilità.

Nell'ambito di questa attività si intende dunque intervenire soprattutto su due livelli:

- personale, per il rafforzamento del valore e della dignità della persona (empowerment);
- professionale, per il sostegno all'occupabilità e inserimento/re-inserimento lavorativo.

Le finalità dell'azione sono:

- Facilitare il processo di empowerment, con una metodologia orientativa

personalizzata quale azione di sostegno per una ri-collocazione dei destinatari previsti dal progetto (art. 3 dell'avviso). Attraverso un approccio di genere, per le donne coinvolte nel progetto saranno previste azioni mirate a ri-vedere i percorsi personali vissuti e le capacità personali allo scopo di rendere più incisivo il percorso formativo e lavorativo. Il ruolo dell'orientamento, nel contesto del presente progetto e non solo, è appunto quello di favorire lo sviluppo di competenze di empowerment delle donne destinatarie dell'intervento, che consentano di divenire autori della propria vita e della propria identità.

- Favorire l'occupabilità dei destinatari, attraverso l'erogazione di un percorso formativo attraverso cui incrementare le proprie competenze per aumentare le opportunità occupazionali, fornendo competenze spendibili e utilizzabili nel contesto economico locale e non solo.

Contenuti dell'azione:

L'azione in oggetto, coerentemente con le finalità sopra esposte e con quanto previsto all'art. 6 comma 2 dell'avviso secondo cui "i progetti candidati dovranno prevedere misure di socializzazione, orientamento e accompagnamento personalizzato", prevede lo sviluppo di un intervento formativo integrato che sarà articolato su un duplice binario:

a) Corso di formazione professionalizzante

Considerate le caratteristiche del target dei destinatari, si prevede un intervento formativo flessibile in modo da poter tarare il percorso sulla base delle reali esigenze e aspirazioni dei destinatari che emergeranno nella prima fase del progetto.

Questa fase mira al potenziamento delle abilità dei destinatari anche in relazione al sistema economico locale e alle opportunità lavorative che attualmente offre il comprensorio materano in connessione con l'evento Matera Basilicata 2019. La designazione di Matera quale Capitale della Cultura 2019 ha generato un forte impulso per tutta la filiera del settore turistico, dalla ristorazione alla ricettività, all'artigianato artistico, ecc. In relazione alla offerta ricettiva della città, si riscontra una crescita del 60% di nuove strutture di accoglienza per i turisti e un pullulare di nuove micro imprese della filiera culturale-turistica che puntano sull'innovazione coniugata con i saperi della tradizione locale.

Si ipotizza dunque un intervento formativo che vada a potenziare le abilità e competenze spendibili nell'ambito del settore turistico che sempre più assume una connotazione internazionale e richiede standard di qualità elevati.

L'intervento formativo avrà una durata di n. 56 ore complessive e prevede un modulo formativo di conoscenza della lingua inglese uguale per tutti i destinatari (unico gruppo) e tre moduli formativi che saranno selezionati in opzione dai destinatari che si divideranno così in n. 3 gruppi, in relazione agli interessi e aspettative degli stessi, fornendo la possibilità di scelta tra un indirizzo turistico e un indirizzo artigianale. Ciascun partecipante svilupperà un percorso formativo complessivo di n. 56 ore.

Modulo I – Inglese di base

	<p> Durata n. 24 ore Destinatari n. 15. Modulo II.1 – Operatore ai piani Durata n. 32 ore Destinatari n. 5 (presunto) Modulo II.2 – Operatore della ceramica Durata n. 32 ore Destinatari n. 5(presunto) Modulo II.3 – Informatica e web marketing Durata n. 32 ore Destinatari n. 5 (presunto) </p> <p> La metodologia didattica da utilizzare prevede un approccio fortemente interattivo, privilegiando fortemente la modalità applicativa al fine di coinvolgere attivamente i destinatari dell'intervento. </p> <p> Per quanto riguarda l'erogazione dei contenuti sulla lingua inglese, saranno privilegiati esercizi di conversazione guidata, esercizi di ascolto guidato e conversazioni libere che coinvolgono l'intera classe; contemporaneamente saranno spiegate di volta in volta le regole grammaticali incontrate nelle suddette attività. Per l'erogazione dei contenuti sulle conoscenze tecniche, si prevede una fase di aula e una fase laboratoriale durante la quale saranno messe in pratica le tecniche di lavoro acquisite in aula. </p> <p> I Docenti sono stati individuati in relazione ai requisiti previsti dalla Circolare del Ministero del Lavoro n. 2/2009, con esperienza corrispondente alla fascia A (esperienza nel settore di almeno cinque anni) e B (esperienza nel settore di almeno tre anni). </p> <p> Per l'allestimento dei laboratori si prevede l'utilizzo dei seguenti strumenti: </p> <ul style="list-style-type: none"> - Materiale di consumo per pulizie e rifacimento camere (detergenti, guanti usa e getta, ecc.), - Materiale di consumo per la gestione della sala ristorante - Materiale per la lavorazione della ceramica - Piccole attrezzature per la lavorazione della ceramica. <p> b) Formazione personalizzata </p> <p> Si prevede di attivare un percorso individuale parallelo a quello corsuale sopra descritto, mirato a favorire lo sviluppo di competenze di empowerment dei destinatari dell'intervento, presumibilmente in prevalenza donne, che consentano di divenire autori della propria vita e della propria identità. Il percorso individualizzato proposto ha lo scopo di raggiungere diversi obiettivi: </p> <ul style="list-style-type: none"> ☑ consentire al soggetto di assumere consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti, ma anche delle opportunità sia riferite al contesto esterno che interno, allo scopo di allargare la rappresentazione di sé e del mondo del lavoro; ☑ strutturare un percorso continuo e dinamico in un'ottica di "educazione" e di accompagnamento alle scelte". ☑ acquisire autonoma capacità di operare scelte consapevoli, ogni volta che il
--	--

soggetto vorrà o dovrà farle e di assumersi le responsabilità di fronte ad esse.

Le attività saranno così articolate:

Fase 1. Presa in carico e riattivazione di risorse

Finalità:

- Consentire ai destinatari di esplorare in modo sistematico le capacità e le attitudini necessarie per saper scegliere un lavoro; attraverso la somministrazione di esercizi di : attenzione, memoria , capacità di espressione, di relazione, attitudini a lavorare con gli altri.
- Ripristinare gli aspetti sia motivazionali , che attitudinali, insegnare ad ogni partecipante un'appropriata rieducazione delle proprie attitudini per dimostrare che l'esercizio, il metodo, la ripetizione, possono risvegliare facoltà sopite o riscoprire desideri, interessi.

Fase 2. La conoscenza

Finalità :

- Sviluppare nei destinatari la propria capacità di presentarsi per accrescere attraverso il confronto di gruppo la consapevolezza delle proprie competenze e potenzialità.
- Stimolare la collaborazione all'interno del gruppo.
- Saper definire i bisogni e l'intreccio tra la vita personale e la dimensione del lavoro.
- Rafforzare la propria immagine, far riemergere i nodi problematici delle proprie esperienze e/o dei propri desideri attraverso l'utilizzo del collage, quale rappresentazione dei diversi percorsi di vita.
- Facilitare il livello della comunicazione tra pari e la presentazione verso altri (ruoli e rappresentazioni). Acquisire il concetto di competenza in funzione dei diversi saperi, da spendere nel mondo del lavoro.

Fase 3 Costruire significati con la narrazione

Finalità: Le strutture narrative, derivanti dai concetti di schemi di storie, di modelli mentali, di sistemi funzionali della memoria, sono forme universali attraverso le quali le persone comprendono la realtà, se la rappresentano, le attribuiscono senso e significato e ne parlano. Le modalità narrative appaiono le forme più adeguate per stimolare processi nei quali il soggetto possa esplorare se stesso, il proprio ambiente, le proprie aspirazioni, i desideri, le competenze. Questa forma è in realtà presente da sempre: il curriculum vitae, ad esempio, non è altro che la burocratizzazione di una narrazione su sé, e le forme più evolute di questo artefatto assomigliano, sempre più, a delle narrazioni. Forme come i portfolii o libretti delle competenze o i progetti professionali, sono avvicinamenti molto forti a narrazioni. I partecipanti saranno invitati a cimentarsi con questo strumento per tentare di "ricostruire un percorso professionale" adeguato.

Fase 4. I mestieri e il contesto esterno

Finalità:

- Imparare a saper presentarsi, a capire e governare le situazioni che deve necessariamente affrontare chi si affaccia nel mondo del lavoro. Attivare le

capacità per meglio orientarsi verso l'esterno, potenziando le capacità di dialogo con altri e le capacità di ricerca attiva del lavoro.

-Conoscere i mestieri e le competenze ad esse correlate.

-Insegnare a leggere criticamente gli annunci di offerte di lavoro, conoscere la normativa in materia di lavoro per meglio orientarsi ed organizzarsi autonomamente.

-Abbandonare modelli di delega alla soluzione dei propri problemi ad altri, di considerarsi soggetto autonomo e responsabile delle proprie azioni e responsabilità.

Fase 5. Accompagnamento al lavoro

L'accompagnamento al lavoro costituisce una prosecuzione dell'intero percorso individuale, che nasce dalla riflessione sulle difficoltà, oggettive e soggettive, incontrate nel rendere operativo e realizzabile il progetto professionale scaturito dal corso. Spesso, inoltre, non è sufficiente il lavoro svolto in aula per sentirsi pronti ad affrontare le tappe che si è prefissati. Mancano punti di riferimento certi e chiari e si avverte quantomeno il bisogno di una continua verifica sulle difficoltà via via incontrate. La funzione dell'accompagnamento è pensato come uno spazio che permette di analizzare i passi compiuti, di perfezionare una pista, di individuare meglio i fattori di successo o di insuccesso, di superare indecisioni e/o ostacoli.

La durata complessiva di questa fase è di n. 100 ore.

Per la realizzazione di questa fase si prevede di avvalersi del contributo di un'Associazione senza scopo di lucro specializzata nelle politiche di genere, orientamento di genere e azioni di inserimento/reinserimento lavorativo di soggetti in stato di difficoltà. Tale contributo si concretizzerà con una fornitura di servizi che nel piano finanziario sarà inserita nella voce "Altri costi".

L'azione di "Manutenzione delle competenze" articolata nel modo come sopra esposto presenta un forte elemento di innovazione nello scenario regionale del settore della formazione professionale oltre che nell'ambito delle attività del terzo settore. Il bando in oggetto consente per la prima volta di progettare un percorso integrato che preveda azioni di formazione professionalizzante e formazione personalizzata per lo sviluppo dell'empowerment del soggetto e l'accompagnamento con attività di scouting sulle opportunità lavorative offerte dal contesto territoriale.

In stretta connessione con il rafforzamento delle competenze non solo in ambito lavorativo ma in un'ottica di sostegno e consolidamento delle risorse personali, l'azione di sostegno alla genitorialità si muoverà attraverso incontri con singoli nuclei familiari per un'azione di consulenza alla coppia genitoriale nell'ottica di aiutare i genitori a capire meglio i propri figli.

I colloqui avranno lo scopo di orientare il genitore o il familiare che avverte maggiormente un problema ad affrontare al meglio le situazioni di stress.

Si creerà poi uno spazio di confronto e sostegno rivolto a gruppi di genitori in modo tale da offrire uno spazio protetto in cui trovare soluzioni educative attraverso la condivisione delle esperienze e dei vissuti.

Il sostegno alla genitorialità rivolto alle famiglie immigrate, dovendo fronteggiare aspetti legati anche all'etno-psicologia e ad una cultura indubbiamente differente, prevedrà in una fase iniziale, un'azione volta alla costruzione di un rapporto di fiducia attraverso visite domiciliari che avranno l'obiettivo di instaurare attraverso un lavoro a soglia bassa un legame in grado di mettere le famiglie nelle condizioni di fidarsi e di affidarsi all'altro.

Il professionista impegnato nella conduzione degli incontri, non insegnerà a "fare i genitori" ma accompagnerà alla riflessione e al confronto per svolgere in maniera serena il proprio ruolo genitoriale. Attraverso l'apporto degli altri partner di progetto si orienterà tutto il nucleo familiare coinvolto in attività di socializzazione e di partecipazione diretta alle attività del territorio attraverso l'adesione a laboratori creativi ed inclusivi che prevedendo figure professionali specifiche saranno in grado di supportare in maniera ancora più fattiva il processo di cambiamento e riappropriazione di consapevolezza delle proprie capacità e risorse. I laboratori di gruppo si caratterizzeranno per la modalità con la quale implementeranno azioni positive a favore dei destinatari attraverso la costruzione di spazi fisici in grado di diventare luoghi di ascolto, sostegno psicologico, incoraggiamento interpersonale, interazione e quindi di cambiamento. Le attività verranno strutturate secondo tre assi connessi tra loro. Si partirà con il laboratorio di scrittura creativa come momento per esprimere e costruire insieme racconti sulle emozioni e condividere esperienze. Partendo dall'importanza che il gioco ha nello sviluppo cognitivo, emotivo e sociale, si proverà a individuare e a specificare il nesso tra gioco, fantasia, linguaggio ed emersione dei bisogni e delle criticità emotive. Il laboratorio prevede una prima fase di ascolto, attraverso letture collettive utili ad individuare le tematiche dei racconti. Una seconda fase di giochi creativi permetterà di costruire una narrazione personale alla quale seguirà una fase finale con la presenza di uno psicoterapeuta che avrà il ruolo di guida e supporto nell'integrazione, confronto e rielaborazione dei racconti. Gli stessi verranno poi "interpretati" dalla musica e dalla danza grazie al laboratorio di educazione musicale, che verterà anche sulla costruzione di strumenti musicali con materiali di recupero, e al laboratorio di espressione corporea che attraverso la danza esprimerà in movimento ciò che i racconti avranno espresso con le parole. Le azioni previste avranno una durata di 10 mesi e saranno cadenzate da un incontro settimanale della durata di 2 ore. Verrà impiegato personale interno e personale attualmente nell'organico inserito in progetti di volontariato (servizio civile, SVE-servizio volontario europeo) con specifiche competenze nell'ambito delle azioni sopraindicate, I laboratori saranno supportati da un percorso di sostegno alla genitorialità da altro partner di progetto. Gli interventi che si andranno a mettere in campo, così come ben sottolineato all'art.7 del presente bando, attraverso il coinvolgimento diretto e privilegiato di donne e di donne straniere, vogliono essere un contenitore in grado di attivare un'azione di promozione e realizzazione di una vera e fattiva parità di genere attraverso il superamento di stereotipi e pregiudizi a volte anche inconsapevoli. Si vuole inoltre creare uno spazio che sia motore

	generante di intercultura, di conoscenza e incontro fra culture diverse.
CONTATTI	DRAGONE ROSALBA – 0835 381760 - info@pragmagroup.it; info@pragmagroup.it;

CIPÌ'
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	Società Cooperativa Sociale LILITH
PARTENARIATO	Associazione UISP Comitato Territoriale di Matera On Line Service Società Cooperativa
AMBITI DI INTERVENTO	MATERA
DESTINATARI	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;
IDEA PROGETTUALE	L'operazione "CIPÌ", nata da una partnership con esperienze eterogenee, propone un modello innovativo per rispondere ai bisogni dei nuclei familiari multiproblematici con minori (6-14 anni) a rischio microcriminalità. "CIPÌ" si colloca nella città di Matera e crea sinergie con il territorio al fine di garantire attività integrate, poliedriche e funzionali. Muovendo dal coinvolgimento attivo dei destinatari ed operando attraverso la presa in carico congiunta, garantisce interventi personalizzati. Le attività, individuali e/o di gruppo, sono volte a: sostenere e accompagnare i nuclei familiari vulnerabili e fragili; prevenire i rischi di microcriminalità; favorire l'inclusione sociale; potenziare le competenze sociali e personali; offrire alle famiglie strumenti adeguati per affrontare le difficoltà; valorizzare le risorse interne a ciascun nucleo familiare.
INTERVENTI/AZIONI	Il progetto "CIPÌ" prevede azioni integrate che assicurano risposte sistemiche ai bisogni dei singoli nuclei familiari multiproblematici con minori (6 – 14 anni) a rischio microcriminalità, garantendo interventi personalizzati per il nucleo e, ove necessario, per ciascun componente. Le attività riguardano il potenziamento delle competenze sociali e personali dei destinatari e sono assicurate con interventi individuali e/o di gruppo.

Per la realizzazione del progetto “CIPÌ” vengono attivate n. 4 sedi distribuite nel territorio materano. Nello specifico, le sedi vengono attivate presso: la Società Cooperativa Sociale LILITH, l’Associazione UISP (Comitato Territoriale di Matera), l’Istituto Comprensivo G. Minozzi – N. Festa e l’Istituto Comprensivo Statale ex V Circolo “P.G. Semeria”; le prime due appartengono al partenariato operativo, mentre le ultime due sono messe a disposizione dal partenariato di sostegno e garanzia. La scelta di operare su n. 4 sedi ha una triplice valenza: da una parte vuole garantire ai nuclei familiari coinvolti la possibilità di conoscere nuovi spazi, scoprendo nuove realtà; dall’altra favorire l’incontro con persone diverse che “vivono” quegli spazi; dall’altra ancora assicurare luoghi idonei e adeguatamente attrezzati per lo svolgimento delle diverse attività.

L’articolazione delle attività muove dalla presa in carico ed è distribuita in modo da garantire i diversi step che portano al raggiungimento del benessere delle famiglie coinvolte e all’inclusione sociale delle stesse. Il processo da costruire ha un filo conduttore che è il coinvolgimento attivo di ciascun nucleo destinatario e si snoda in diverse attività che vedono un lavoro di rete a supporto allo stesso nucleo.

L’attività di “**Valutazione iniziale informazione e orientamento**”, svolta nel primo mese, prevede n. 3 interventi di carattere sociale, finalizzati alla presa in carico, alla rilevazione dei bisogni e alla costruzione condivisa del percorso individualizzato. L’attività, gestita da un assistente sociale e in accordo con il Servizio Sociale del Comune di Matera, si avvale di colloqui motivazionali basati sul coinvolgimento attivo ed utilizza gli strumenti del progetto P.I.P.P.I.. L’attività è svolta presso la sede della Soc. Coop. Soc. LILITH.

L’attività di “**Consulenza e sostegno psicologico**”, rivolta ai minori a rischio microcriminalità, è condotta da una psicologa psicoterapeuta che si avvale della metodologia “Mindfulness”, nuova nel contesto di riferimento. La “Mindfulness” in età evolutiva rappresenta un metodo utile per l’apprendimento delle competenze prosociali, di tolleranza della frustrazione e di promozione delle capacità cognitive. La metodologia si basa su esercizi di meditazione adeguati alla fascia di età e finalizzati a migliorare l’attenzione, l’autocontrollo, l’inibizione delle risposte automatiche e ad acquisire maggiore consapevolezza delle proprie emozioni. Questa attività si realizza presso la sede della Soc. Coop. Soc. LILITH e si svolge in piccoli gruppi. Per ogni minore sono previsti n. 8 accessi, da assicurare tra il secondo e l’ottavo mese.

L’attività di “**Consulenza e sostegno genitorialità**” accoglie i genitori dei n. 15 nuclei destinatari ed è articolata in 7 accessi (dal secondo all’ottavo mese) per ciascuna coppia genitoriale. Gli incontri sono organizzati e svolti presso la sede della Soc. Coop. Soc. LILITH. Anche questa attività è guidata da una psicologa psicoterapeuta che per il lavoro con le famiglie si avvale del percorso di Mindful Parenting (MP). La scelta di avvalersi di un’unica metodologia, ovviamente diversificata per tipologia di utenti, garantisce una continuità di intervento tra genitori e minori, in modo da rendere spontaneo e comprensibile il linguaggio verbale e non verbale all’interno dei singoli nuclei. Attraverso questo training i

genitori imparano ad essere completamente presenti, in maniera non giudicante, nel qui ed ora con i propri figli; ad accogliere e rispondere, piuttosto che reagire negativamente di fronte ai comportamenti inadeguati attivati dai figli; ad accettare le problematiche e a prendersi cura di se stessi.

L'attività di **"Sostegno educativo familiare e territoriale"** coinvolge l'intero nucleo familiare attraverso la partecipazione agli eventi e alle attività presenti nel territorio e garantisce, dal terzo al decimo mese, n. 60 accessi (n. 30 guidati da un educatore e n. 30 da un operatore). I nuclei familiari vengono organizzati in gruppi e accompagnati da un educatore o da un operatore sulla base della tipologia di gruppo e dell'esperienza da vivere; il personale impegnato si avvale di un diario di bordo per raccogliere osservazioni durante le attività di socializzazione e di partecipazione. Il coinvolgimento dei nuclei familiari e/o dei singoli componenti lo stesso prevede anche la possibilità di fruire di esperienze condivise che richiedono un ingresso a pagamento (vengono previsti, infatti, n. 21 biglietti per ciascun nucleo familiare). Gli eventi e gli spettacoli a cui partecipare vengono selezionati sulla base degli interessi dei singoli nuclei familiari per potenziare la capacità di scelta di ciascuno. Quest'attività è, quindi, finalizzata alla socializzazione, alla partecipazione e all'inclusione sociale di tutto il nucleo destinatario ed è volta anche a far vivere direttamente e attivamente "Matera 2019". Ne consegue che la metodologia si basa sulla valorizzazione delle risorse individuali e di gruppo. Le risorse del territorio, ad esempio le Agenzie e la Parrocchia che già aderiscono al progetto, sono promotrici di questa attività e favoriscono il coinvolgimento attivo dei destinatari.

L'attività dei **"Laboratori inclusivi"**, rivolta ai n. 15 minori a rischio microcriminalità, è finalizzata all'inclusione sociale attraverso la partecipazione alle diverse attività motorie. La selezione dell'attività motoria è condivisa con i singoli minori ed è strettamente collegata ai loro interessi e alle loro attitudini. Il laboratorio di attività motoria è gestito da un operatore sportivo ed è garantito ad ogni minore per n. 40 ore, distribuite su 20 giornate di n. 2 ore cadauna, comprese tra il quarto ed il decimo mese. L'attività viene garantita presso la sede dell'Associazione UISP, dove vi sono palestre ed attrezzature.

L'attività **"Manutenzione delle competenze"**, da assicurare tra il quarto ed il nono mese, è rivolta agli adulti dei nuclei familiari coinvolti ed è articolata in n. 2 moduli di n. 42 ore complessive, distribuite su n. 14 giornate di n. 3 ore cadauna. Il primo modulo, della durata di n. 24 ore, interviene sull'apprendimento delle competenze informatiche; il secondo, della durata di n. 18 ore, sviluppa i rischi e le opportunità collegati all'utilizzo dei social. È un percorso flessibile e leggero organizzato in piccoli gruppi e consente ai genitori di: acquisire o potenziare competenze spendibili anche nel mercato del lavoro; imparare a gestire i social ed internet. Il percorso completa così le competenze genitoriali, dal momento che offre ai genitori gli strumenti per comprendere i rischi a cui i figli vanno incontro nell'utilizzo improprio di internet. L'intero percorso formativo si avvale della metodologia esperienziale e del coinvolgimento attivo ed è organizzato presso le

sedi dei n. 2 Istituti Comprensivi coinvolti in qualità di organismi di sostegno e garanzia. Per lo svolgimento dell'attività è previsto l'utilizzo del videoproiettore e di computer collegati ad internet, nonché la distribuzione di kit didattici e dispense. Il percorso formativo è gestito da un docente; per il supporto ai fruitori dello stesso percorso la Soc. Coop. Soc. LILITH mette a disposizione un tutor volontario.

Le metodologie utilizzate e riportate nella descrizione delle singole attività rappresentano uno degli elementi di innovazione della proposta. Altri elementi di innovazione rispetto al contesto di riferimento sono rinvenibili nella strutturazione delle stesse attività e nella prospettiva utilizzata per affrontare le problematiche evidenziate. La strutturazione delle attività, infatti, evidenzia l'utilizzo di un processo circolare, basato sul protagonismo attivo di tutti i partecipanti, sulla valorizzazione dell'essere risorsa per sé, per il proprio nucleo familiare e per la comunità. È con tale processo che i destinatari sono sostenuti e supportati in un percorso che li accompagna verso l'inclusione sociale e il miglioramento delle condizioni di problematicità, nonché verso l'acquisizione della consapevolezza dei cambiamenti personali e familiari. La prospettiva utilizzata per affrontare le diverse problematiche, invece, risulta innovativa perché globale. Nello specifico, tale prospettiva consente di intervenire su tutti gli ambiti che impediscono la partecipazione e l'inclusione dei destinatari; in tal modo si supera anche la parcellizzazione degli interventi.

All'attuazione e allo svolgimento delle azioni cooperano anche le risorse locali e gli organismi di sostegno e garanzia concorrendo così alla costruzione di un modello di intervento poliedrico e partecipato, quindi funzionale ai bisogni dei destinatari. Tale modello, integrato e sistemico, consente di raggiungere i risultati attesi e garantire la trasferibilità dell'esperienza anche in altri ambiti socio territoriali.

Per garantire attività ed interventi rispondenti ai principi di efficacia e di efficienza il partenariato ha previsto, altresì, l'attività amministrativa, di coordinamento e quella di monitoraggio e valutazione dell'intero percorso progettuale.

L'attività di coordinamento, affidata al soggetto capofila, è trasversale all'intero progetto e vede coinvolta un'assistente sociale/coordinatrice per n. 67 ore. Il coordinamento riconosce ruoli e funzioni a ciascun partner sulla base delle esperienze e delle competenze. E', dunque, una struttura circolare, in cui il coordinatore è responsabile dell'attuazione, dell'andamento e dei processi che si attivano all'interno della partnership, tra questa e i diversi componenti i nuclei familiari multiproblematici, nonché con le risorse presenti nella comunità; ciò al fine di favorire una cooperazione costruttiva ed efficace all'interno e con l'esterno. Il coordinamento si avvale, inoltre, di riunioni con i partner e con le risorse professionali coinvolte per operare in modo sistemico, per assicurare la congruità degli interventi con i risultati attesi, gli indicatori, la tempistica delle attività e le procedure. Con tutto il partenariato il coordinatore è impegnato anche nell'organizzazione relativa alla promozione del progetto e alla diffusione dei risultati.

L'organizzazione progettuale si avvale di un referente amministrativo che si occupa

	<p>della gestione amministrativa e della rendicontazione dell'intero progetto, con un impegno di n. 51 ore complessive.</p> <p>L'attività di monitoraggio e valutazione, affidata al soggetto capofila, si sviluppa su n. 27 ore complessive. L'attività consente di osservare l'andamento delle attività e la riduzione delle problematiche vissute dalle famiglie multiproblematiche selezionate, in cui vi è la presenza di un minore che attiva comportamenti a rischio microcriminalità. Parallelamente questa attività valuta l'impatto della partecipazione degli stessi nuclei nella vita comunitaria e l'ampliamento della rete sociale. Il monitoraggio in itinere si avvale di registri presenze e di n. 2 questionari. I primi consentono la raccolta dei dati relativa alla partecipazione dei destinatari alle singole attività; i n. 2 questionari, invece, rilevano l'acquisizione di competenze personali e sociali e il grado di soddisfazione relativo alle singole attività. Dai questionari è rilevabile, inoltre, lo stato di avanzamento del progetto rispetto agli obiettivi di partenza e ai risultati attesi, ciò al fine di intervenire con strategie correttive qualora emergessero scostamenti.</p> <p>La raccolta e l'elaborazione dei dati emersi convergono in un report conclusivo da cui emergono punti di forza e difficoltà incontrati, obiettivi raggiunti e cambiamenti avvenuti nei diversi nuclei familiari che hanno fruito del progetto. Il report conclusivo descrive, inoltre, il funzionamento dell'intero partenariato e il percorso di inclusione sociale realizzato.</p>
CONTATTI	BELLOMO CATERINA – 0835319472 - lilithcoop@tin.it ; lilithcoop@cgn.legalmail.it ;

ALBERO DELLA VITA
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	EXSULTET SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
PARTENARIATO	CROCE VERDE ITALIA GRAVINA LAETITIA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
AMBITI DI INTERVENTO	MATERA COMUNE DI MATERA CAPOFILA
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità.</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>L'idea alla base della presente proposta progettuale parte da uno studio approfondito della società attuale e dal presupposto che una condizione personale di fragilità intesa come debolezza dal punto di vista psico-socio-economico può comportare un senso di insicurezza, inadeguatezza, isolamento e un possibile deterioramento della salute. Il progetto prevede infatti l'attivazione di uno servizio di sostegno integrato a persone in condizione di fragilità socio economica capace di mettere in atto percorsi di accompagnamento verso l'autonomia. In specie, l'obiettivo è di costituire uno sportello di accoglienza ed informazione capace di fornire supporto burocratico, legale, amministrativo, psicologico e di accompagnamento verso i servizi attivi sul territorio. Si prevede inoltre la costituzione di un spazio specifico per minori: attività laboratoriali capaci di sostenere il bambino che versa in condizione, anche temporanea di fragilità. Aspetto innovativo della presente proposta progettuale è l'utilizzo di una unità mobile itinerante capace di raggiungere i paesi della zona individuata e garantire pertanto servizi non sempre disponibili in loco.</p>
INTERVENTI/AZIONI	<p>1. L'azione 1 mira a fornire servizi personalizzati: quest'azione parte dal presupposto che sia necessario tenere conto delle variabilità individuali e delle</p>

caratteristiche peculiari delle famiglie prese in carico; quindi prevede una prima fase di conoscenza e presa in carico del caso, una fase di interazione con i servizi e una fase di progettazione di un percorso individualizzato strutturato a misura del beneficiario. Punto di forza di questa azione è rappresentato dalla possibilità di supportare il lavoro dei servizi sociali presenti sul territorio sia in termini di sostegno nella redazione di progetti individualizzati, sia in termini di contatti con la rete più ampia, facilitati da personale di supporto che interviene sul caso. Sono previste le seguenti attività: raccolta anamnestica, predisposizione di un piano di intervento personalizzato, orientamento. Per ogni famiglia segnalata e presa in carico sarà compilata una raccolta dati anagrafici, informazioni sulla condizione personale, familiare, abitativa, socio-economica, sanitaria e lavorativa che saranno necessario punto di partenza per l'avvio di un progetto personalizzato, secondo la metodologia del lavoro sociale centrato sulla persona. I dati raccolti saranno elaborati non solo in formato cartaceo ma anche tramite una cartella online che permette una più facile condivisione di informazioni tra servizi. Per questa attività sarà coinvolto un assistente sociale. Il servizio che permette l'utilizzo condiviso dalla rete della cartella sociale dei presi in carico, nel pieno rispetto della privacy e delle normative vigenti, sarà acquistato da una società di servizi.

Raccolte le informazioni sul caso si procederà ad elaborare un piano di intervento ad hoc. Infine, considerando la difficoltà per persone appartenenti a categorie fragili di avere accesso alle opportunità a loro dedicate sul territorio, spesso proprio per mancanza di informazione, saranno proposti colloqui di orientamento. L'orientamento risponde al bisogno di indirizzare la famiglia rispetto ai servizi presenti sul territorio, e alle eventuali reti sociali e territoriali di supporto alle famiglie a seconda delle esigenze emerse. Questa fase non potrà prescindere da una fase preliminare che prevede la creazione di una rete sul territorio, attraverso incontri conoscitivi svolti con i servizi territoriali, le associazioni, le parrocchie, ecc. La metodologia adottata sarà quella del lavoro multidisciplinare. Per questa attività sarà coinvolto un assistente sociale che si interfacerà con i servizi e terrà i colloqui con l'utenza.

2. L'azione 2 mira a fornire Supporto e potenziare le risorse personali, l'azione considera la necessità di nuclei familiari problematici di avere consulenze di professionisti del settore legale, amministrativo o sociale per avere linee guida nell'agire e allo stesso tempo individuare, mettere in gioco e rafforzare le risorse personali con l'obiettivo di rendersi autonomi dai servizi e sviluppare capacità di azione. Per questa azione si propone uno Sportello di consulenza mobile itinerante che abbia come oggetto la consulenza legale e amministrativa e la consulenza psicologica. La consulenza legale e amministrativa risponde al bisogno di fornire supporto nelle procedure legali e amministrative; è rivolto ai gruppi familiari segnalati per il progetto nello specifico beneficiari diretti saranno gli adulti e prevede la realizzazione di uno sportello itinerante che avrà lo scopo di fornire consulenza legale in materia di diritto civile, penale, fiscale e in materia amministrativa (rinnovo documenti, individuazione di eventuali bandi, domande

bonus gas/luce, ISEE ecc.). Lo sportello attenzionerà persone che hanno problemi con la giustizia, con lo scopo di orientare a percorsi di autoimpiego, formazione scolastica di tipo professionale partecipazione ad iniziative di work experience e servizi di accompagnamento al lavoro finalizzati al mantenimento dell'occupazione lavorativa, reperimento di aziende disponibili a programmare attività lavorative per soggetti ex detenuti o in misura penale alternativa unitamente all'Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna della Basilicata afferente al medesimo ministero - partner di garanzia del progetto. Lo sportello nell'ambito della consulenza psicologica sarà mirato a favorire l'empowerment del soggetto, attivando le risorse personali, promuovendo l'autostima. Sarà utilizzata la metodologia dell'ascolto empatico e attivo, del counselling e del coaching, sono previsti colloqui rivolti al singolo e incontri rivolti al gruppo con focus particolare sulle competenze genitoriali. L'attenzione alle capacità genitoriali nasce per la constatazione che condizioni avverse costituiscono fattore di rischio per la relazione tra genitori e minori. Gli incontri di supporto alla genitorialità prevedono la partecipazione di più famiglie e sono mirati a sostenere le competenze genitoriali, si propongono di favorire la costruzione di legami di attaccamento sicuri nei bambini, prevenire episodi di trascuratezza, maltrattamento e abuso, facilitare la relazione genitore-bambino, promuovere la conoscenza delle fasi di sviluppo, valorizzare le risorse genitoriali, prevenire provvedimenti di allontanamento. La metodologia utilizzata sarà quella della psicoeducazione sui temi oggetto di interesse, sarà favorito lo scambio di esperienze, si darà particolare rilievo alla costruzione di legami efficaci. Gli incontri saranno rivolti a genitori di figli minorenni. Lo sportello di consulenza psicologica si avvarrà di uno psicologo. Lo sportello di consulenza prevede anche Interventi di mediazione familiare. Spesso in famiglie multiproblematiche in seguito a divorzio non viene garantita ai bambini la possibilità di continuare ad avere relazioni con entrambi i genitori. Scopo di questo intervento è rafforzare la responsabilità genitoriale per la salvaguardia del benessere del bambino. Saranno rivolti a famiglie in via di separazione o divorzio. Si prevede la possibilità di fornire uno spazio neutro per gli incontri con i minori, lo spazio neutro si configura come luogo di tutela del minore nel suo diritto di visita e consente di poter verificare la presenza dei presupposti per l'assunzione delle responsabilità genitoriali, facilitando al tempo stesso una relazione efficace minori-genitori. Per questa attività sarà coinvolto un mediatore familiare.

3. **L'azione 3 ha come obiettivo l'Inclusione sociale**, questa azione è mirata a garantire ai partecipanti un coinvolgimento nelle realtà territoriali in termini di partecipazione attiva alla vita comunitaria, inoltre mira a ostacolare l'inattività e gli effetti negativi a livello fisico e psichico ad essa connessi. Sono previste attività laboratoriali, sostegno educativo e attività di supporto alla partecipazione. Le attività laboratoriali prevedono: - la costituzione di gruppi di parola per bambini (dai 6 i 12 anni), figli di genitori separati o divorziati. I Gruppi di Parola danno l'opportunità ai bambini coinvolti di affrontare le trasformazioni familiari in corso, sostenendo l'emotività connessa alla separazione dei genitori, consentendo di

vivere con maggiore consapevolezza e serenità la transizione familiare e avere uno spazio per elaborare le questioni dolorose legate alla separazione. Il gruppo sarà condotto da un mediatore familiare. - Laboratorio della carta pesta: la partecipazione attiva a laboratori in cui genitori e figli possono condividere attività piacevoli ha effetti positivi sulla relazione, in termini di consolidamento del legame, di sviluppo di capacità di interazione. Il laboratorio prevede l'utilizzo di materiale da riciclo per la realizzazione di maschere di carnevale, nel rispetto e nella valorizzazione delle tradizioni del territorio e dello sviluppo della creatività. L'attività è rivolta a bambini e ai loro genitori. La metodologia utilizzata sarà quella laboratoriale, sotto la supervisione di un educatore. - Laboratorio apicoltura: il laboratorio di apicoltura ha lo scopo di favorire l'amore e il rispetto della natura e sviluppare la cittadinanza consapevole, è mirato a bambini e ai loro genitori. Sarà prodotto miele a km0 per le famiglie coinvolte nel progetto. Il laboratorio prevede l'acquisto di kit per l'autoproduzione di miele. La risorsa impiegata è un animatore sociale. - Laboratorio informatica facile: con lo scopo di favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie sarà realizzato un laboratorio di informatica che prevederà una parte realizzata per i minori e una sezione per genitori. Il percorso si propone di insegnare semplici abilità quali lo svolgimento di una ricerca, la creazione di una casella di posta, ecc. insegnando a utilizzare i principali programmi e le principali applicazioni di computer, tablet e cellulari. La formazione per adulti avrà nello specifico un focus sulle metodologie da utilizzare per la protezione dei minori dai rischi della navigazione (filtro minori, blocco siti vietati ai minorenni, ecc.). Per questa attività è previsto un esperto informatico. - Laboratorio di attività motoria all'aria aperta con utilizzo di metodologie educative a contrasto della sedentarietà, per favorire uno stile di vita sano e sviluppare e potenziare abilità motorie. Prevede l'organizzazione di attività condivise tra genitori e minori con lo scopo di rafforzare le relazioni condividendo emozioni positive che il gioco e lo sport elicitano. Per questo laboratorio è previsto un esperto di attività sportive. In merito al Sostegno educativo familiare e territoriale si prevede la possibilità di favorire le attività di partecipazione alla vita del territorio e di promozione della socializzazione attraverso l'affiancamento di un educatore che abbia il compito di promuovere processi di coinvolgimento nella realtà territoriale e costruire una rete intorno alla famiglia (ad es. coinvolgimento in associazioni del territorio, nei gruppi parrocchiali, ecc.). Per quanto riguarda le attività di supporto alla partecipazione alla vita comunitaria ci si propone di offrire occasioni di crescita personale e inclusione nella comunità, fornendo sostegno strumentale, accesso alle risorse e promuovendo la partecipazione attiva. Nello specifico, riconoscendo il valore delle nuove tecnologie e l'impatto sui processi di socializzazione, informazione e partecipazione, ci si propone di fornire servizi come rete wifi condivisa, tablet, applicazioni e acquisto licenze. Si prevede in tal modo di contrastare l'esclusione sociale e le difficoltà di accesso alle informazioni, insegnando e promuovendo l'utilizzo di risorse connesse all'occupazione, all'incremento di conoscenze e alla partecipazione ai processi decisionali.

CONTATTI	ANGELASTRI ANTONIO – 3394191379 - exsultet@exsultet.it ; exsultet@pec.it ;
----------	---

IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	MURGIA LAB SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
PARTENARIATO	CROCE VERDE ITALIA ONLUS LAETITIA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
AMBITI DI INTERVENTO	METAPONTINO COLLINA MATERANA COMUNE DI POLICORO CAPOFILA
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità.</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>L'idea alla base della presente proposta progettuale parte da uno studio approfondito della società attuale e dal presupposto che una condizione personale di fragilità intesa come debolezza dal punto di vista psico-socio-economico può comportare un senso di insicurezza, inadeguatezza, isolamento e un possibile deterioramento della salute. Il progetto prevede infatti l'attivazione di uno servizio di sostegno integrato a persone in condizione di fragilità socio economica capace di mettere in atto percorsi di accompagnamento verso l'autonomia. In specie, l'obiettivo è di costituire uno sportello di accoglienza ed informazione capace di fornire supporto burocratico, legale, amministrativo, psicologico e di accompagnamento verso i servizi attivi sul territorio. Si prevede inoltre la costituzione di un spazio specifico per minori: attività laboratoriali capaci di sostenere il bambino che versa in condizione, anche temporanea di fragilità. Aspetto innovativo della presente proposta progettuale è l'utilizzo di una unità mobile itinerante capace di raggiungere i paesi della zona individuata e garantire pertanto servizi non sempre disponibili in loco.</p>

<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>Il progetto ha come obiettivo il miglioramento del benessere socio-psico-fisico di 15 famiglie segnalate dai Servizi Sociali territoriali dei comuni dell'ambito in stato di povertà e/o esclusione sociale. Le azioni previste per il raggiungimento dell'obiettivo riguardano l'accompagnamento verso percorsi di empowerment, la mediazione sociale e culturale e la cittadinanza attiva.</p> <p>☒ La prima azione Accompagnamento verso percorsi di empowerment ha lo scopo di affiancare il lavoro degli operatori dei servizi territoriali che hanno in carico la famiglia e nello specifico prevede azioni di analisi dettagliata e valutazione dei casi via via presentati. Sono previsti colloqui per una valutazione iniziale, informazione e orientamento. L'analisi e valutazione sono avviati da un assistente sociale che si occuperà di raccogliere informazioni anagrafiche, informazioni sulla condizione personale, familiare, abitativa, socio-economica, sanitaria e lavorativa che saranno necessario punto di partenza per l'avvio di un progetto personalizzato, secondo la metodologia del lavoro sociale centrato sulla persona. I dati raccolti saranno elaborati anche tramite una cartella online che permette una più facile condivisione di informazioni tra servizi. Dopo aver raccolto le informazioni necessarie sul caso si procederà a fornire colloqui di orientamento per direzionare le persone prese in carico verso opportunità a loro dedicate sul territorio, alle eventuali reti sociali e territoriali di supporto alle famiglie a seconda delle esigenze emerse. Questa fase non potrà prescindere da una fase preliminare che prevede la creazione di una rete sul territorio, attraverso incontri conoscitivi svolti con i servizi territoriali. La metodologia adottata sarà quella del lavoro multidisciplinare. Per questa attività sarà coinvolto un assistente sociale. Questa azione prevede anche la costituzione di uno sportello "amico" con lo scopo di fornire assistenza legale e amministrativa. Lo Sportello di consulenza legale e amministrativa risponde al bisogno di fornire supporto nelle procedure legali e amministrative; è rivolto ai gruppi familiari segnalati per il progetto nello specifico beneficiari diretti saranno gli adulti e prevede la realizzazione di uno sportello itinerante che avrà lo scopo di fornire consulenza legale in materia di diritto civile, penale, fiscale, amministrativa. Si prevede la presenza di un esperto in relazione d'aiuto e di un assistente sociale. Anche in questa attività non si potrà prescindere dall'interfacciarsi con i Servizi Territoriali.</p> <p>☒ La seconda azione è mirata a fornire mediazione culturale e sociale, si articola in interventi rivolti al supporto psicologico dei membri delle famiglie segnalate dai Servizi Sociali, in incontri di supporto alla genitorialità, incontri di mediazione familiare e in interventi educativi di sostegno. Lo Sportello di supporto psicologico è rivolto al singolo, potranno richiederne accesso adolescenti e adulti, sarà mirato a fornire sostegno psicologico a persone vittime di violenza intra e extra familiare, persone con disagio psicopatologico, persone con dipendenza. Il supporto, per la tipologia e caratteristiche dell'intervento, è mirato a fornire un primo ascolto delle problematiche dell'utenza, sviluppare la consapevolezza nel paziente e a intervenire sui punti di forza necessari per poter chiedere aiuto. La metodologia utilizzata sarà quella dell'ascolto empatico e attivo, del counseling. Lo sportello sarà</p>
--------------------------	--

itinerante e prevede come risorsa uno psicologo. Gli Incontri di supporto alla genitorialità prevedono la partecipazione di più famiglie e sono mirati a sostenere le competenze genitoriali, si propongono di favorire la costruzione di legami di attaccamento sicuri nei bambini, prevenire episodi di trascuratezza, maltrattamento e abuso, facilitare la relazione genitore-bambino, promuovere la conoscenza delle fasi di sviluppo, valorizzare le risorse genitoriali, prevenire provvedimenti di allontanamento. La metodologia utilizzata sarà quella della psicoeducazione sui temi oggetto di interesse, sarà favorito lo scambio di esperienze, si darà particolare rilievo alla costruzione di legami efficaci. Gli incontri saranno rivolti a genitori di figli minorenni. Gli incontri saranno tenuti da uno psicologo. Gli incontri di mediazione familiare hanno lo scopo di potenziare le abilità relazionali a partire dal nucleo familiare, si propongono di ridurre la conflittualità della coppia genitoriale, promuovendo uno stile comunicativo assertivo e rispettoso dell'altro, si propongono di favorire la responsabilità genitoriale per la salvaguardia del benessere del bambino. Saranno rivolti a famiglie in cui emergono conflittualità. Per questa azione ci si avvarrà della collaborazione di un mediatore familiare ed un esperto nelle relazioni d'aiuto. Gli interventi educativi di sostegno si propongono come attività rivolte ai minori appartenenti ai nuclei familiari presi in carico che avranno lo scopo di favorire la socializzazione e la partecipazione attiva alla vita del territorio, favorendo l'interazione con la rete (famiglia allargata, scuola, gruppo dei pari, parrocchia) prevede attività educative come training delle abilità sociali, training su competenza emotiva, training delle abilità di pianificazione e problem solving. Le attività saranno svolte utilizzando protocolli scientifici validati e condivisi. Le attività saranno affidate ad educatori e psicologi.

☑ **La terza azione è mirata ad attivare percorsi di cittadinanza attiva e l'inclusione sociale**, ha lo scopo di favorire la costituzione di legami positivi tra famiglie del territorio e ridurre l'esclusione sociale. Nello specifico saranno attuati laboratori e interventi di sostegno strumentale per le famiglie segnalate tra cui: - Laboratorio informatica facile: con lo scopo di favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie sarà realizzato un laboratorio di informatica che prevederà una parte realizzata per i minori e una sezione per genitori. Il percorso si propone di insegnare semplici abilità quali lo svolgimento di una ricerca, la creazione di una casella di posta, ecc. insegnando a utilizzare i principali programmi e le principali applicazioni di computer, tablet e cellulari. La formazione per adulti avrà nello specifico un focus sulle metodologie da utilizzare per la protezione dei minori dai rischi della navigazione (filtro minori, blocco siti vietati ai minorenni, ecc.). Per questa attività sono previste quali risorse un esperto informatico e un animatore sociale. Come sostegno strumentale a questo laboratorio saranno forniti tablet con app di utility e possibilità di accesso a internet, infatti recenti studi parlano di disuguaglianza digitale in riferimento all'esclusione dovuta alla mancanza di abilità nell'utilizzo di strumenti digitali. - Laboratorio di lavorazione della ferula: il laboratorio prevede la lavorazione artigianale della pianta della ferula che nelle

	<p>campagne della zona cresce rigogliosa. Obiettivo dell'intervento è la riscoperta e la valorizzazione di questo arbusto, dal cui tronco in passato venivano realizzati sgabelli, piccoli carri e altri oggetti. Si intende favorire le competenze manuali e artigianali, nonché la cittadinanza attiva. I lavori realizzati potranno essere esposti in occasione della festa patronale e i corsisti avranno la possibilità di mettere in scena le abilità apprese. Il corso è rivolto a giovani ed adulti. Sarà condotto da un esperto. - Laboratorio apicoltura: la partecipazione attiva a laboratori in cui genitori e figli possono condividere attività piacevoli ha effetti positivi sulla relazione, in termini di consolidamento del legame, di sviluppo di capacità di interazione. Il laboratorio di apicoltura ha lo scopo di favorire l'amore e il rispetto della natura e sviluppare la cittadinanza consapevole, è mirato a bambini di e ai loro genitori. Sarà prodotto miele a km0 per le famiglie coinvolte nel progetto. Il laboratorio prevede come sostegno strumentale, l'acquisto di kit per l'autoproduzione di miele. La risorsa impiegata è un animatore sociale. – Laboratorio piccole piantine: utilizzando la forma laboratoriale si prevede di attuare interventi che possano non solo avere effetti positivi sui beneficiari diretti ma anche realizzare qualcosa che possa avere un impatto positivo per la propria città, nello specifico il laboratorio in oggetto prevede la valorizzazione degli spazi verdi urbani che saranno decorati con piante fiorite, in tal modo si permetterà a persone generalmente escluse dalla vita sociale del paese, di diventare attori di processi di cambiamento e valorizzazione. Per questa attività sono previsti un animatore sociale e un esperto. I laboratori e le attività previste saranno modulabili in relazione alle necessità dei servizi del territorio e all'effettiva disponibilità finanziaria del bando.</p>
CONTATTI	LOVIGLIO NUNZIA – 3286970766 - murgia007@Mgmail.com; murgialab@pec.buffetti.it;

FAMIGLIE IN FORMA
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	ID Makers SRL
PARTENARIATO	Appstart Soc. Coop. Onlus Ass. "Per una Libera Università della Donne ACAT per il potentino Associazione Club Alcologici territoriali
AMBITI DI INTERVENTO	POTENZA
DESTINATARI	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;
IDEA PROGETTUALE	Il progetto è stato pensato come a un'opera di composizione/ricomposizione di storie di famiglie multiproblematiche provando a creare relazioni, sostegno, a interconnettere le varie parti di una storia familiare così che nell'essere raccontata possa dotarsi di senso. Con un approccio centrato sulla persona, in cui il destinatario è protagonista attivo come persona dotata di risorse in grado di scegliere l'orientamento della sua esistenza attraverso un nuovo approccio che non vuole definire ciò che è meglio per lui, ma ciò che è meglio con lui. Abbiamo immaginato un percorso che metta in campo una serie di azioni che aiutino il destinatario a superare le proprie difficoltà (informazione e orientamento, mediazione familiare, sostegno genitoriale, supporto specialistico ai minori della stessa famiglia, gruppi di auto mutuo aiuto), dall'altra a riprogettare il proprio futuro (manutenzione delle competenze, laboratori inclusivi, banca del tempo).
INTERVENTI/AZIONI	1. VALUTAZIONE INIZIALE VALUTAZIONE E ORIENTAMENTO FINALITA': il colloquio di orientamento ha la finalità di ampliare la conoscenza del beneficiario, di reperire le informazioni della famiglia, delle risorse personali, della situazione di disagio al fine di favorire lo sviluppo della consapevolezza della problematica e di pianificare i successivi piani di azione del sostegno e lo sviluppo armonico della personalità del singolo e della famiglia. CONTENUTI E MODALITA' DI SVOLGIMENTO: incontri di 45 minuti in cui il counselor usa la "relazione", l'ascolto attivo", "l'empatia" come strumento di cambiamento e di aiuto per facilitare la comunicazione, la riflessione e la consapevolezza del

proprio se attraverso la discussione dei seguenti contenuti: processi di comunicazione verbale e non verbale, emozioni e sentimenti, stato attuale/stato desiderato, problem solving.

APPROCCIO METODOLOGICO: Il colloquio si fonda su una metodologia basata sulla relazione di aiuto propria del Counselor ovvero di orientamento educativo, auto orientamento e di "approccio centrato sulla persona" per tanto il counselor vedrà il beneficiario come protagonista attivo del colloquio e come persona dotata di risorse in grado di scegliere l'orientamento della sua esistenza attraverso un approccio che non vuole definire ciò che è meglio "per lui", ma ciò che è meglio "con lui".

DURATA: 2 colloqui / (prime settimane - 1 colloquio a settimana- 45' a colloquio)

RISORSE: Counselor Relazionale / Orientatore professionale / Consulente

STRUTTURE: Sede, arredi e attrezzature IDmakers

CARATTERE INNOVATIVO: Orientamento Multi-Setting. Gli incontri di orientamento saranno svolti in più setting, intesi come incontri differenziati nello spazio e nel tempo e integrati nell'unico percorso/processo di orientamento non solo presente fase ma anche in alcuni incontri che saranno effettuati nelle fasi/azioni successive

2. CONSULENZA E SOSTEGNO PSICOLOGICO

FINALITA': Il sostegno psicologico si configura come un intervento di accompagnamento per adulti che vivono delle difficoltà personali, familiari e sociali. Nei momenti di crisi le abilità adattive del sistema familiare e delle persone che lo compongono sono maggiormente a rischio, pertanto, nel caso di un nucleo familiare multiproblematico, è altamente possibile che venga compromessa la relazione figlio/genitore. Il sostegno ha quindi la finalità di supportare il beneficiario nel proprio ruolo, migliorare la risposta allo stress e alle sollecitazioni negative esterne, e rafforzare le competenze per ripensare a nuove modalità di comportamento, di espressione e di confronto

CONTENUTI E MODALITA': Il percorso deve dare la possibilità al genitore che vi accede di usufruire di uno spazio neutro e privo di giudizio dove possa essere possibile esprimere ed esplorare i propri vissuti più autentici in relazione al problema che si manifesta e in relazione a tutti i soggetti coinvolti in modo da riuscire a superare il doloroso sentimento di "vergogna", inadeguatezza e sfiducia nelle proprie capacità genitoriali che tanto spesso porta a chiudersi e autoescludersi bloccando il cambiamento necessario. L'intervento può essere articolato a più livelli: consulenza e orientamento al genitore singolo e alla coppia, laboratori di apprendimento al dialogo e alla corretta comunicazione, tecniche creative per la gestione del conflitto con il figlio, esperienze di auto-aiuto emozionale. Tale metodologia facilita la rifondazione di un nuovo patto genitore-figlio e accresce il benessere generale dell'intero nucleo familiare.

DURATA: 6 incontri di 45 minuti con frequenza quindicinale **RISORSE:** psicologo/a

STRUTTURE: Sede, arredi e attrezzature IDmakers

CARATTERE INNOVATIVO: nella logica dell' empowerment, il laboratorio di apprendimento al dialogo e alla comunicazione corretta e l'auto-aiuto emozionale

svolgono un'azione che va oltre il rafforzamento delle proprie capacità, perché consentono a ciascun soggetto coinvolto di confrontarsi con se stesso, con le proprie paure e i propri limiti e di trovare ascolto e accogliamento in uno spazio privo di giudizi e pregiudizi per potersi proiettare con maggiore fiducia e sicurezza fuori dalla situazione problematica che lo aveva tenuto bloccato

3. MEDIAZIONE FAMILIARE

FINALITA' Fornire, attraverso una serie di incontri di Mediazione Familiare, supporto, consulenza e orientamento al gruppo familiare multi problematico in conflitto relazionale interno, con particolare riguardo ai minori coinvolti, soprattutto se testimoni di violenza domestica o vittime di qualche forma di abuso. Infatti, oltre al disagio socio-economico e al basso reddito, all'interno del nucleo familiare può essere presente una componente, associata a uno o più membri, di ulteriore disagio sociale connesso a una patologia, una dipendenza, un comportamento violento, con conseguente rischio di frammentazione del nucleo familiare stesso. Si evince pertanto la necessità di promuovere attraverso l'attività di Mediazione familiare il benessere e l'inclusione sociale della famiglia e di sostenerla rispondendo in maniera adeguata ai bisogni concreti della sua vita quotidiana. In questo senso la Mediazione familiare si configura come un intervento socio-educativo di prevenzione e gestione del disagio, di promozione di una cultura portatrice di valori quali la pace, la convivenza civile, la solidarietà e l'inclusione sociale. **CONTENUTI E MODALITA'**: Il percorso di Mediazione Familiare prevede tre fasi: a) l'accoglienza, fase in cui il mediatore raccoglie le informazioni principali sul problema della famiglia presa in carico e spiega in termini chiari e accessibili che cosa è la Mediazione e in che modo aiuta a risistemare gli assetti destrutturati all'interno del nucleo familiare: b) l'analisi del bisogno, fase in cui il mediatore costruisce una mappatura del disagio attraverso il racconto delle parti coinvolte, valuta il livello di media bilità e definisce quali azioni intraprendere durante il percorso mediativo: c) la Mediazione vera e propria. Il nucleo familiare intraprende un percorso di massimo 6 incontri di 45 minuti ciascuno alla fine dei quali le decisioni assunte saranno redatte in un accordo scritto controfirmato dalle parti. Per ciascuna famiglia presa in carico il mediatore redigerà una relazione scritta riportando gli esiti del lavoro svolto, gli eventuali invii, le risorse attivate.

APPROCCIO METODOLOGICO: approccio sistemico-relazionale secondo il quale la famiglia viene presa in carico come sistema all'interno di un ciclo vitale. In seguito al mutamento di particolari avvenimenti che si verificano nel corso del tempo, quali disagio socio economico, perdita del lavoro, dipendenza o altra problematica psicologica di uno o più membri, lutti importanti, marginalità sociale o altro, la famiglia può subire la rottura dell'omeostasi originale e non essere più capace di svolgere la sua fondamentale funzione personalizzante e socializzante, con conseguenti esiti destabilizzanti per tutti i membri del nucleo familiare.

L'approccio sistemico consente di orientare a! cambiamento ciascun elemento del gruppo, mantenendo il focus sull'intero contesto di riferimento.

DURATA: massimo 6 incontri di 45 minuti ciascuno con cadenza settimanale

STRUTTURE: Sede, arredi e attrezzature IDmakers e/o LUD
RISORSE: Mediatrici dei conflitti relazionali e familiari/counselor sistemici
CARATTERE INNOVATIVO: il percorso di mediazione familiare, sviluppando percorsi personalizzati di accompagnamento, è caratterizzato da un approccio proattivo teso a fare in modo che i soggetti coinvolti possano svolgere un ruolo da protagonisti nel percorso attivando le proprie risorse di responsabilità e resilienza.

4. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ1

FINALITÀ1: Offrire ad un nucleo familiare al cui interno sono presenti problematiche alcolcorrelate complesse un percorso di supporto alla genitorialità per il riconoscimento, la consapevolezza e il potenziamento delle capacità di accompagnamento dei figli nel loro percorso di crescita. Sviluppare e incrementare la capacità di conoscere il proprio figlio, prendere consapevolezza delle problematiche del percorso genitoriale e trovare soluzioni educative attraverso l'attivazione delle risorse educative.

CONTENUTI E MODALITÀ' DI SVOLGIMENTO: Incontri laboratoriali di gruppo in cui partendo dalle narrazioni e dai racconti di vita dei partecipanti si analizzeranno gli interventi educativi di: rimprovero, incoraggiamento, insegnamento, coinvolgimento emotivo, tranquillizzazione, sostegno e gratificazione.

APPROCCIO METODOLOGICO: La scelta metodologica prevede la formazione esperienziale che segue un approccio fenomenologico e prevede l'uso di linguaggi informali e creativi: narrazioni e role play. La metodologia si basa su un modello di intervento di caring (cioè impostati in un'ottica relazionale), che attraverso azioni educative "maieutiche" tese a sostenere senza patologizzare, stimolano i genitori a collaborare attivamente nella ricerca delle personali risposte alle proprie necessità, promuovendo un approccio basato sulla responsabilità, sulla consapevolezza, sulla reciprocità.

DURATA: 6 incontri di 45' ore da svolgersi una volta al mese **RISORSE:** Counselor relazionale / consulente/mediatore familiare **STRUTTURE:** Sede, arredi e attrezzature IDmakers e/o LUD

CARATTERE INNOVATIVO: Interventi e percorsi formativi esperienziali. In tale modello di intervento il setting non è frontale ma circolare, non c'è un programma da svolgere puntualmente stabilito a priori ma l'intento è di dare accoglienza ai genitori, alla loro esperienza educativa, alle loro narrazioni, così da promuovere in essi una riflessione sui propri vissuti attraverso il confronto e lo scambio reciproci.

5. GRUPPO MUTUO AIUTO

FINALITÀ': Gli incontri di gruppi multifamiliari hanno la finalità di aiutare le famiglie ad affrontare i problemi connessi al bere alcolici o anche all'uso di droghe, psicofarmaci, tabacco ed altro.

CONTENUTI E MODALITÀ' DI SVOLGIMENTO: Una/due volte al mese, per circa un'ora e mezza, i gruppi multifamiliare si trovano per affrontare tutti quei problemi provocati dall'uso di bevande alcoliche, uso sostanze e o problematiche dipendenza. Inizia così un processo di crescita e maturazione che, partendo dai problemi porta a riflettere sul concetto di salute e di qualità della vita, interpretate

come dimensione sociali, mentale, morale, affettiva e fisica. Fino ad arrivare all'obiettivo della sobrietà.

APPROCCIO METODOLOGICO: Verrà utilizzata la metodologia basata sull'approccio ecologico sociale di Vladimir Hudolin che considera l'alcolismo e le problematiche alcol correlate non come una malattia ma come forme comportamentali, ovvero stili di vita disturbati, che conducono all'isolamento individuale e alla emarginazione familiare, con conseguenze fisiche, psicologiche e sociali. L'approccio ecologico sociale porta ad un cambiamento dello stile di vita, nell'allontanamento da sostanze dannose alla salute e favorisce il ritorno alla famiglia.

DURATA: 8 incontri di 90 minuti da svolgersi due volte al mese tot. 4 mesi.

RISORSE: Servitore insegnante Acat/ Facilitatore (persona esperta di auto mutuo aiuto che condivide o ha condiviso le problematiche di cui il gruppo si occupa).

STRUTTURE: Sede, arredi e attrezzature IDmakers e/o ACAT

CARATTERE INNOVATIVO: Peer education/ Peer Learning/ Cooperative Learning ovvero un approccio alla relazione di aiuto come attività di intervento educativo, di apprendimento e cooperazione e/o prevenzione in cui la comunicazione e l'informazione si verificano nella dimensione orizzontale dei soggetti a cui è rivolto l'intervento al fine di favorire il passaggio di esperienze, emozioni, e conoscenze tra soggetti di pari status.

6. Sviluppo di forme di solidarietà tra famiglie: la banca del tempo

FINALITÀ' Realizzare "luoghi nei quali si recuperano le abitudini ormai perdute di mutuo aiuto tipiche dei rapporti di buon vicinato" La banca del tempo è organizzata come un istituto di credito in cui le "transazioni" sono basate sulla circolazione del tempo, anziché del denaro.

Beneficiari In primis la banca del tempo si rivolge ai beneficiari di progetto ma per far sì che si possa fare rete con tutta la comunità la banca, se compatibile con quanto indicato dall'amministrazione regionale per l'ammissibilità delle spese, sarà aperta a chiunque.

Contenuti: Non è necessario offrire servizi professionalmente qualificati, purché si tratti di un'attività che si è in grado di svolgere, per esempio mettendo a disposizione anche di altri attività che si effettuano per se stessi e i propri familiari (per esempio, fare la spesa, accompagnare i bambini a scuola) e ricevendo in cambio un aiuto per "guadagnare tempo" in altri ambiti. Gli scambi riguardano attività e che l'unità di misura del valore è costituita dall'ora (con le sue frazioni e multipli), indipendentemente dal prezzo di mercato della prestazione. Per esempio, un'ora impiegata per pulire le verdure vale come un'ora di lezione di musica. Il sistema si basa quindi sul principio di pari dignità delle attività scambiate e su quello di reciprocità, per cui ciascun soggetto si pone come portatore insieme di bisogni e di risorse. Le persone che aderiscono alle Banche del Tempo e tra le quali avvengono gli scambi generalmente si chiamano correntisti (o tempo-correntisti), in quanto diventano titolari di conti correnti, in cui depositano le ore impiegate a realizzare attività a favore di altri "correntisti", acquisendo la disponibilità di un

credito di pari valore in termini di ore. Spenderanno tale credito per usufruire a loro volta di prestazioni effettuate da aderenti alla Banca del Tempo.

Per facilitare le transazioni e contabilizzarle di solito si usano "assegni", che ciascun correntista potrà staccare dal "libretto" che gli viene consegnato dalla Banca del Tempo.

Strutture: l'infrastruttura tecnologica sarà realizzata da IDmakers. Il sito web realizzato sarà utilizzato anche per pubblicizzare il progetto nel suo complesso.

7. DOPOSCUOLA SPECIALISTICO (SVILUPPO DI OPPORTUNITÀ' DI CARATTERE SPORTIVO, CULURALE, ETC) FINALITA'/CARATTERE INNOVATIVO: Sarà attivato un percorso formativo laboratoriale che, partendo dalla prima fase di analisi dei fabbisogni e dell'autoconsapevolezza negli alunni (metacognizione, motivazione allo studio, senso di autoefficacia, relazioni interpersonali), attraverso la somministrazione di questionari sugli stili attributivi e la rappresentazione grafica dell'albero dei problemi, passerà alla descrizione delle attività di potenziamento delle capacità attentive e mnemoniche e di autoregolazione consapevole. Successivamente si accompagnerà l'alunno al riconoscimento del proprio stile, con il fine di costruire un metodo di studio efficace e personalizzato, che faciliti lo svolgimento dei compiti a casa e a scuola, attraverso laboratori per l'attivazione dei diversi canali di apprendimento (visivo-verbale, uditivo, visivo-non verbale, corporeo-cinestetico). Infine i ragazzi lavoreranno al potenziamento delle proprie capacità, con l'utilizzo di strumenti e strategie calibrati sull'individuo. Tali laboratori fungeranno da doposcuola specialistico, in cui ogni gruppo di max 3 ragazzi avrà a disposizione l'aiuto di 1 tutor qualificato e specializzato, che lo guiderà nello svolgimento dei compiti, con strategie anche diverse rispetto a quelle utilizzate in classe e con l'utilizzo di strumenti digitali, come software compensativi, libri web, filmati ecc.

Durata/Struttura: Il doposcuola verrà attivato a ottobre e terminerà a maggio (inizio e fine anno scolastico), con la frequenza di 2 ore/2 giorni a settimana per ciascun ragazzo (per complessivi 40 ingressi). I ragazzi verranno accompagnati presso la sede di Appstart con trasporto privato e/o gli operatori lavoreranno con i ragazzi presso le sedi scelte dai comuni.

8.MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE: I TALENTI

Finalità: Manutenzione e sviluppo delle competenze di base, finalizzate all'autostima attraverso la relazione con gli altri e alla acquisizione di competenze professionali:

CORSI ATTIVABILI:

- SPAZIO "NATURA" (corso per la conduzione di orto-giardino)
- SPAZIO "CUCINA" (corso per produzione di biscotti, pasta, insaccati)
- SPAZIO "SARTORIA"(corso per la realizzazione di piccoli interventi di sartoria)
- SPAZIO "CREATIVO" (corsi artigianali di bigiotteria e accessori moda)
- SPAZIO DIGITALE (corso per il rafforzamento delle competenze digitali)

Potranno essere attivati altri corsi in base alle competenze di base dei partecipanti

APPROCCIO METODOLOGICO/DURATA: tutti i corsi, della durata di 40 ore complessive, dopo 12 ore di formazione teorica, saranno orientati, per le restanti 28 ore ad attività pratiche presso l'ente di formazione e/o presso artigiani/laboratori appositamente attrezzati, in base alle tematiche scelte.

CARATTERE INNOVATIVO: Il progetto si basa su un modello di apprendimento innovativo e flessibile, basato sull'interattività in aula e sul costante confronto tra aspetti teorici e sviluppo operativo in cui i singoli argomenti trattati sono sviluppati attraverso un mix di lezioni frontali, casi pratici ed esercitazioni che aumentano l'empowerment dei partecipanti. Agli esperti è demandato il compito di raccontare la loro esperienza e il mestiere ai beneficiari evidenziando quali saranno i ruoli che saranno chiamati a svolgere nel contesto lavorativo.

9.1 Laboratori inclusivi di empowerment

FINALITÀ': L'obiettivo dei laboratori inclusivi di counseling è quello di offrire ai partecipanti nuovi strumenti di riflessione personale e di accrescimento della consapevolezza di sé attraverso un percorso di potenziamento delle proprie risorse personali. Lo scopo ultimo è dunque l'empowerment, l'acquisizione di una visione di sé rinnovata e l'avvio di un processo di maggiore consapevolezza della propria unicità.

CONTENUTI E MODALITÀ' DI SVOLGIMENTO: Incontri laboratoriali di gruppo in cui i partecipanti potranno sviluppare i seguenti: **LABORATORI DI COUNSELING EMPOWERMENT** conoscersi per valorizzarsi; la comunicazione assertiva; la comunicazione efficace, la comunicazione intrapersonale e interpersonale.

APPROCCIO METODOLOGICO: La consulenza empowerment si basa sul paradigma educativo centrato sulla persona dove il counselor è un facilitatore di processi che attraverso la sua esperienza nell'ambito della comunicazione e relazione è in grado di facilitare il percorso di autoconsapevolezza dell'interlocutore attraverso lezioni esperenziali e lezioni di comprensione e chiarificazione.

DURATA: 14 incontri (2 volte al mese x 7 mesi)

ORE: 14

RISORSE: Counselor

SEDE: Sede, arredi e attrezzature IDmakers e/o APPSTART

CARATTERE INNOVATIVO: Il laboratorio di counseling sarà condotto con una particolare tecnica espressiva che riassume in sé alcuni elementi della musicoterapia. Suoni, musica, emozioni ed ascolto del movimento promuoveranno creatività e nuova conoscenza permettendo una maggiore comunicazione interiore, maggiore consapevolezza, e miglioramento della considerazione di se stessi.

9.2 LABORATORI INCLUSIVI: LABORATORI DEI TALENTI

FINALITÀ': a seguito della manutenzione e sviluppo delle competenze di base, perfezionate tramite i corsi di formazione, la partecipazione dei genitori e/o figli assieme ai Laboratori dei talenti è finalizzata all'autostima attraverso la relazione con gli altri e consolidamento delle competenze professionali:

Saranno attivabili Laboratori successivamente ai corsi di formazione, in qualche

	<p>modo propedeutici all'attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - SPAZIO "NATURA" (Laboratorio per la conduzione di orto-giardino) - SPAZIO "CUCINA" (Laboratorio per produzione di biscotti, pasta, insaccati) - SPAZIO "SARTORIA"(Laboratorio per la realizzazione di piccoli interventi di sartoria) - SPAZIO "CREATIVO" (Laboratori artigianali di bigiotteria e accessori moda) - SPAZIO "DIGITALE" (laboratori per il la gestione dei sociale e di siti web) <p>DURATA: 14 incontri (2 volte al mese x 7 mesi) RISORSE: Counselor/docente/artigiano SEDE: Sede, arredi e attrezzature IDmakers</p>
CONTATTI	PARMENTOLA AMODIO – 09711653431 - id@pec.idmakers.it; id@idmakers.it;

FIRE - Families In REgeneration
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	Sintesi s.r.l.
PARTENARIATO	Aquilone Insieme Soc. Coop. Sociale Associazione Insieme Onlus
AMBITI DI INTERVENTO	Potenza
DESTINATARI	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;
IDEA PROGETTUALE	<p>Il progetto vuole offrire alla città di Potenza e al suo hinterland un nuovo servizio, non presente sul territorio, rivolto a persone con problemi di dipendenze patologiche e/o a tossicodipendenti in misura alternativa alla detenzione, presso la loro residenza o affidate in comunità terapeutiche, servizi rivolti alle famiglie che hanno al loro interno un figlio/a tossicodipendente e/o genitori tossicodipendenti, che vivono problemi all'interno della famiglia in relazione alla genitorialità e alle relazioni familiari.</p> <p>In particolare i servizi socio assistenziali diretti alle persone tossicodipendente e in misura alternativa alla detenzione e ai loro nuclei familiari saranno: percorsi e sostegno alla genitorialità, gestione delle relazioni familiari, accompagnamento nella realizzazione di percorsi individualizzati sulle opportunità formative e lavorative disponibili sul territorio, sostegno psicologico e di counseling familiare singolo e di gruppo, empowerment con occasione di crescita personale e laboratori di gruppo volte a rafforzare competenze manuali e artigianali. Inoltre verranno messe a sistema azioni finalizzate al rafforzamento dei servizi e delle reti che lavorano nel settore.</p>
INTERVENTI/AZIONI	<p>1. Fase iniziale: individuazione destinatari/ Valutazione / informazione / orientamento</p> <p><i>Interventi per il conseguimento degli obiettivi</i></p> <p>Colloqui individuali, incontri con i servizi coinvolti, compilazione schede informatizzate, attività di orientamento, incontri tra i partner;</p>

	<p><u>finalità</u> Individuazione ed orientamento al servizio delle persone da coinvolgere nel servizio</p> <p><u>Contenuti</u> Acquisizione informazioni individuali per l'accesso e la personalizzazione dei servizi</p> <p><u>Modalità di svolgimento</u> Colloqui individuali, incontri di gruppo tra i partner</p> <p><u>Approccio metodologico</u> Approccio relazionale</p> <p>2. percorsi di gestione delle relazioni familiari <i>Interventi per il conseguimento degli obiettivi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno psicologico singolo; - Counseling di gruppo; <p><u>finalità</u> Miglioramento della comunicazione efficace e efficiente nelle relazioni interpersonali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Info/formazione su famiglia sana e famiglia disfunzionale - Migliorare empatia e ascolto attivo <p><u>Contenuti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione - Cenni su famiglia sana e disfunzionale - Ascolto attivo e empatia <p><u>Modalità di svolgimento</u> Gruppi in Circle-time - Lezioni frontali - Gruppi esperenziali - Colloqui individuali e familiari - OST Open Space Technology</p> <p><u>Approccio metodologico</u> Approccio sistemico-relazionale</p> <p>3. percorsi e sostegno alla genitorialità <i>Interventi per il conseguimento degli obiettivi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno psicologico singolo; - Counseling di gruppo; <p><u>finalità</u> Miglioramento comunicazione efficace e efficiente nelle relazioni di coppia e interpersonali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Info/formazione su famiglia sana e famiglia disfunzionale - Migliorare empatia e ascolto attivo - Conoscenza e gestione adeguata della genitorialità - Conoscenza e attuazione dei meccanismi sui Rinforzi positivi e negativi nella relazione genitoriale <p><u>Contenuti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione - Cenni su famiglia sana e disfunzionale - Ascolto attivo e empatia - Genitorialità. Funzioni e metodi efficaci con i figli
--	---

	<p>- Cenni su contenuti e tecniche di rinforzo positivo e negativo</p> <p><u>Modalità di svolgimento</u></p> <p>Gruppi in Circle-time - Lezioni frontali - Gruppi esperenziali - Colloqui individuali e familiari - OST Open Space Technology</p> <p><u>Approccio metodologico</u></p> <p>Approccio sistemico-relazionale</p> <p>4. laboratori di gruppo (empowerment di crescita personale)</p> <p><i>Interventi per il conseguimento degli obiettivi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - cittadinanza attiva; - rafforzamento competenze relazionali. - attivazione banca del tempo <p><u>finalità</u></p> <p>Favorire la crescita di cittadini socialmente attivi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scoprire e rafforzare il beneficio del volontariato. <p><u>Contenuti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il dono: beneficio per chi da e per chi riceve; economia del dono <p><u>Modalità di svolgimento</u></p> <p>Gestione di attività mirate alla crescita di cittadinanza sociale attiva</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attivazione banca del tempo <p><u>Approccio metodologico</u></p> <p>OST Open Space Technology</p> <p>5. accompagnamento nella realizzazione di percorsi individualizzati sulle opportunità formative e lavorative disponibili sul territorio / Rafforzamento capacità per la ricerca attiva del lavoro</p> <p><i>Interventi per il conseguimento degli obiettivi</i></p> <p>Incontri formativi per piccoli gruppi</p> <p><u>Finalità</u></p> <p>Messa a valore delle competenze acquisiti in contenuti formali, informali e non formali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento delle capacità di ricerca attività del lavoro <p><u>Contenuti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Bilancio competenza - Cv e presentazione - Scouting opportunità - Strumenti e modalità di accesso alle azioni di politica attiva promosse dalla Regione Basilicata <p><u>Modalità di svolgimento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Formazione diretta - Simulazione <p><u>Approccio metodologico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - role playing - Action Learning - cooperative learning
--	--

	<p>6. Azioni di sistema finalizzate al rafforzamento dei servizi e delle reti. <i>Interventi per il conseguimento degli obiettivi</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. l'Equipe di Coordinamento Territoriale <p>+</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. l'Equipe di Coordinamento del Servizio Socio Assistenziale ed Educativo <p><u>Finalità</u> GOVERNANCE del Sistema e del Progetto</p> <p><u>Contenuti</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. supervisione e adeguamento del servizio (soddisfazione dei destinatari), ricalibrare il progetto di gestione del servizio. 2. definizione progetto socio assistenziale ed educativo riguardante la persona individuata e la sua famiglia, supervisione ed aggiornamento, valutazione andamento del progetto individuale (PI). <p><u>Modalità di svolgimento</u> Incontri periodici tra i partner</p> <p><u>Approccio metodologico</u> Co-working</p>
CONTATTI	BRINDISI UMBERTO – 097151651 - posta@pec.e-sintesi.it ; main@e-sintesi.it ;

FARE COMUNITA'
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	COOPERATIVA SOCIALE ISKRA
PARTENARIATO	ASSOCIAZIONE TOLBA' COOPERATIVA SOCIALE SOCIAL SERVIZI
AMBITI DI INTERVENTO	AMBITO VAL D'AGRI
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Intendiamo realizzare un progetto di promozione di welfare comunitario. Un progetto organico, articolato e complementare nelle sue diverse fasi. Il target, che individuiamo in 15 nuclei famigliari in condizione di disagio e con presenza di minori, dovrà essere coinvolto in un percorso di attività che, a partire dal coinvolgimento dei minori in opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale, renderà partecipi anche i rispettivi famigliari attraverso un laboratorio di inclusione che vedrà insieme ragazzi ed adulti sulla base un programma di iniziative promosse dal gruppo target per le comunità di appartenenza. Si tratterà, col sostegno del nostro personale, di mettere in rete i bisogni e le risorse, favorendo coesione sociale e principi di sussidiarietà orizzontali per affrontare le difficoltà individuali e comuni. L'èquipe opererà contestualmente con formule di ascolto ed accompagnamento attraverso un'azione di sostegno psicologico e consulenza genitoriale.</p>
INTERVENTI/AZIONI	<p>Valutazione iniziale informazione e orientamento.</p> <p>Si prevedono i seguenti interventi: incontro con servizi sociali finalizzato all'acquisizione di informazioni e documentazione; incontro con eventuali servizi specialistici in caso di patologie rilevate; incontro con famiglia presso ufficio servizi sociali per presentazione e presa in carico; incontro con famiglia presso il domicilio per definizione del percorso; compilazione scheda anagrafica nucleo e altro materiale utile per piano di intervento condiviso. I contenuti degli incontri saranno focalizzati sulle problematiche del nucleo famigliare, le modalità di svolgimento</p>

saranno prevalentemente di incontro frontale, l'approccio metodologico sarà di tipo partecipativo (rogersiano) e condiviso, mirante al protagonismo dei diversi attori coinvolti, la durata dell'intervento sarà di circa tre mesi in considerazione della fase di avvio del progetto. Il monte ore considera uno psicologo per circa 5 ore settimanali ed un educatore per circa 6 ore settimanali. Il progetto prevede strumenti telematici. Le strutture saranno messe a disposizione del partner capofila e d in particolare le sedi dei centri diurni di Villa d'Agri e Sant'Arcangelo e dai comuni in partenariato che offriranno i loro uffici di Servizio Sociale. Sarà utilizzata una specifica piattaforma telematica per facilitare la comunicazione tra i diversi servizi. Il progetto mira a garantire una sistematica documentazione al fine di garantirne la divulgazione e replicabilità. Alla fine del percorso è prevista una relazione finale.

Consulenza e sostegno psicologico.

Prevediamo di realizzare una media 8 interventi per nucleo familiare. Gli interventi coinvolgeranno prevalentemente i minori con il coinvolgimento dei familiari se necessario. Gli interventi mirano al sostegno dei minori e alla gestione di situazioni problematiche (bullismo, cyberbullismo, disturbi della condotta, disturbo oppositivo provocatorio, aggressività, disturbi comportamentali, disturbi da deficit di attenzione, iperattività, sindromi ipercinetiche, disturbi d'ansia, della sfera emozionale, dell'alimentazione, dell'identità di genere, da tic, delle funzioni evacuative, dell'eloquio e il mutismo elettivo, disturbo depressivo maggiore, disturbi ossessivi compulsivi, ecc...). I contenuti dei colloqui si definiranno sulla base delle segnalazioni da parte dei servizi o della scuola e sulla base delle caratteristiche della selezione effettuata dai Servizi Sociali. I colloqui saranno realizzati in prossimità della sede di residenza del minore garantendo discrezione privacy. Si eviterà di realizzare i colloqui nelle sedi dedicate ai maggiorenni al fine di evitare fenomeni di etichettamento. L'approccio metodologico sarà prevalentemente rogersiano ma non si escludono altri approcci sulla base delle caratteristiche dell'intervento e delle problematiche da affrontare. Il sostegno psicologico è un servizio per l'intero nucleo familiare e sulla base di specifica raccolta di dati ed informazioni si mirerà a coinvolgere i membri più vulnerabili del nucleo familiare. La durata del percorso sarà di dieci mesi con incontri che si ripeteranno periodicamente. Il ciclo di attività sarà replicabile al fine di favorire la partecipazione del maggior numero di famiglie o persone. L'articolazione del monte ore avrà una media di tre ore settimanali per 40 settimane per due anni. Le risorse mobilitate saranno relative all'equipe costituita prevalentemente da psicologo/i, le strutture di accoglienza saranno le sedi dei centri diurni della cooperativa presso Sant'Arcangelo e Villa d'Agri e spazi messi a disposizione dai comuni partner, le attrezzature saranno predisposte presso le sedi e prevediamo al bisogno sedie, tavoli, arredo vari, impianto audio che la cooperativa metterà a disposizione. L'elemento innovativo sarà la piattaforma telematica che permetterà una circolazione delle informazioni e immediata tra i diversi servizi sociali e sanitari coinvolti. La trasferibilità dell'esperienza, compatibilmente con la privacy

dell'utenza, consisterà nella documentazione e nella replicabilità delle esperienze acquisite in altri contesti gestiti dall'ente.

Consulenza e sostegno genitorialità.

L'attività di consulenza e sostegno alla genitorialità sarà realizzata attraverso interventi mirati ai membri di uno stesso nucleo familiare che si alterneranno ad interventi tra nuclei familiari. L'attività sarà finalizzata e strettamente connessa ai laboratori inclusivi e sarà, almeno per gli incontri di gruppo, un momento di meta-elaborazione degli stessi. I contenuti saranno relativi alle credenze culturali e valoriali alla base dei sistemi educativi familiari e muoveranno dai fatti reali e contingenti che si determineranno. Gli interventi saranno mirati alla promozione di momenti di riflessione, a valutare risposte a specifiche situazioni, a verificare e confrontare il proprio sistema educativo e il ruolo genitoriale. Le modalità di svolgimento considereranno in colloqui in setting non necessariamente separati dai contesti domestici (almeno per i colloqui con il singolo nucleo) e in contesti specifici e ben definiti per gli incontri di gruppo. Si pensa di predisporre due o tre gruppi da realizzare in diverse luoghi della Val d'Agri approfittando anche della disponibilità dei comuni partner che possono offrire adeguati spazi. L'approccio metodologico sarà di tipo rogersiano e sistemico relazionale. In merito alla durata prevediamo cicli di otto incontri, indicativamente (ma dipende dalle specifiche situazioni) circa la metà degli incontri riguarderanno il singolo nucleo familiare mentre un'altra parte riguarderà incontri con altri genitori. Non si escludono incontri con la partecipazione di ospiti e/o specialisti che contribuiranno ad offrire informazioni e conoscenze specifiche. L'articolazione del monte ore delle figure professionali che cureranno gli incontri sarà articolato in circa due ore settimanali per 32 settimane per due anni. Le risorse mobilitate saranno quelle di uno psicologo e di un educatore. Le strutture e l'attrezzatura che si mettono a disposizione sono le sedi dei centri diurni di Sant'Arcangelo e Villa d'Agri con arredo e materiale vario presente presso i centri. L'elemento innovativo che caratterizza questa esperienza è la flessibilità dell'intervento che si realizza dall'ambito domestico fino ad un setting più definito e formale come le sedi dei centri diurni o gli spazi delle case comunali; l'utilizzo di una piattaforma telematica che attiverà un prezioso circuito informativo tra i diversi membri dell'èquipe e i diversi servizi e, in particolare, la scuola; il collegamento, almeno per un a parte degli incontri, all'esperienza dei laboratori inclusivi, che collega il momento del confronto e dell'elaborazione del sostegno genitoriale al fare e all'agire dei laboratori. La trasferibilità dell'esperienza è garantita dalla documentazione che mirerà a raccogliere le diverse testimonianze e i diversi momenti del percorso, in modo tale da garantire alla fine un prodotto finale (probabilmente un video che illustrerà l'esperienza del gruppo e/o le esperienze delle famiglie).

Sviluppo di opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale per minori in condizioni di svantaggio sociale.

Intendiamo realizzare due cicli di attività, collegati sulla base della partecipazione del gruppo di minori con il quale bisognerà operare. L'attività si realizzerà per circa

sette mesi nel primo anno e per una eguale durata nel secondo anno. L'obiettivo è di dare continuità e replicabilità all'esperienza e di offrire una seconda possibilità di partecipazione per chi ha saltato la prima ma appare motivato nella seconda. Si intende così sostenere la massima partecipazione e il massimo coinvolgimento dell'utenza. Il filo conduttore che unisce i due cicli di attività è la realizzazione di un percorso informativo/formativo dei minori per la promozione della figura del "redattore di comunità". I ragazzi infatti, opportunamente supportati parteciperanno a periodici incontri mirati a fornire competenze e conoscenze utili a svolgere nel territorio il ruolo di piccolo redattore di comunità. Gli articoli, i video e le foto saranno pubblicati su una pagina web opportunamente ed ampiamente pubblicizzata. Non si tratta di un giornale on line, cosa che implicherebbe adempimenti burocratici e impegno assai significativo, ma di un gioco educativo che mira a simulare una esperienza eguale. Si tratta di trasformare i ragazzi in soggetti attivi della comunità locale: i ragazzi, dotati di apparecchiatura adeguata, si muoveranno nel territorio realizzando interviste e documentando gli accadimenti più importanti della comunità, predisporranno il materiale da inserire sulla rete dopo aver discusso ed affrontato i diversi argomenti del servizio. Gli argomenti ed i contenuti che si tratteranno da una parte saranno indicati dai fatti di attualità che si presenteranno e, dall'altra, sulla base dei propri vissuti. Le attività si svolgeranno alternativamente in almeno due sedi, una a Sant'Arcangelo e una a Villa d'Agri, e saranno costantemente collegate anche tramite web. IL percorso nel primo ciclo si svilupperà lungo la realizzazione di almeno tre laboratori: uno di scrittura, uno di videoproduzione e uno di grafica web. Gli incontri oltre a mirare all'acquisizione di tecniche intendono svolgersi anche lungo un percorso concettuale di tipo pedagogico ed autobiografico e comunque collegati sempre con l'operativa necessità di realizzare servizi informativi per la comunità. Inoltre i laboratori rimanderanno continuamente ad un lavoro da svolgersi negli altri spazi di vita quotidiana, parliamo dell'ambito domestico con il coinvolgimento dei genitori e famigliari, del contesto scolastico con il coinvolgimento del gruppo classe e del corpo docente, nel territorio e nei luoghi di socializzazione con il coinvolgimento del gruppo dei pari. Si prevedono due incontri settimanali ma, sulla base delle necessità e degli avvenimenti che si verificano, può rendersi necessario operare con una certa flessibilità. Il secondo ciclo proporrà i laboratori del primo ma in una forma più avanzata. L'approccio metodologico sarà quello dell'animazione sociale e di comunità, gli strumenti considerati saranno di attivazione culturale, ludico-ricreativi, espressivi e legati alla manualità ed alla creatività, le tecniche quelle della conduzione di gruppo e del lavoro di rete. Si cercherà di favorire la massima partecipazione nei gruppi di pari e nei gruppi classe in modo che l'azione non sia solo mirata al gruppo target. La durata degli incontri sarà di circa due ore per due incontri settimanali per circa 28 settimane. Agli incontri parteciperanno educatori ed animatori. Le attrezzature saranno una cinepresa, alcuni smartphone, due pc portatili, un microfono, una macchina fotografica, programmi di grafica digitale. La partecipazione, le tecniche dell'autobiografia, il protagonismo degli utenti in un

intervento di moderno welfare comunitario, oltre che l'utilizzo di strumenti telematici, sono gli elementi innovativi che proponiamo. La trasferibilità e sostenibilità dell'azione sta nella capacità di dare continuità all'esperienza del redattore comunitario anche dopo il termine del progetto; nella capacità di coinvolgere altri attori sociali e trasferire l'esperienza in altri contesti come scuola e luoghi di aggregazione. Inoltre l'attività del redattore sociale non si conclude nella registrazione degli avvenimenti ma anche in un ruolo attivo nel territorio attraverso la costruzione di eventi che si collegheranno con l'attività del laboratorio inclusivo al quale parteciperanno anche gli adulti.

Laboratori inclusivi.

Collegato con le attività relative alle opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale per minori in condizioni di svantaggio sociale si propone un laboratorio di inclusione sociale che, a partire da momenti di alfabetizzazione informatica, mira a fornire supporto alle attività realizzate dai minori con l'organizzazione di attività creative, artistiche e culturali che coinvolgano insieme genitori e minori. Si tratta di programmare ed organizzare eventi che diano maggiore visibilità all'azione del redattore sociale e che siano complementari a quell'attività. L'idea è quella di promuovere particolari eventi che coinvolgano non solo il gruppo target (i minori ed i genitori) ma anche la comunità di appartenenza. La fase operativa del laboratorio consiste nella organizzazione e realizzazione di n. 6 eventi nell'arco di 14 mesi lungo due cicli di attività intervallate da un breve periodo di intervallo. Il laboratorio inclusivo nasce e si sviluppa contestualmente e contemporaneamente alle iniziative di promozione dei minori perché con queste sono collegate dall'obiettivo di operare per e dentro la comunità locale. Questo obiettivo si concretizza nel promuovere servizi di prossimità, momenti di socializzazione e conviviali e favorire il moltiplicarsi di famiglie di comunità. Vorremmo, cioè, intorno al lavoro dei laboratori inclusivi raccogliere famiglie che intendano socializzare ed operare insieme. Il momento aggregante è la preparazione degli eventi: qui gli adulti ed i minori pianificheranno l'iniziativa, programmeranno le azioni utili e predisporranno le attività da realizzare. Gli eventi si presenteranno come momento di forte aggregazione sociale dove oltre all'incontro adulti e ragazzi si realizzerà un momento di forte aggregazione comunitaria. A tal fine sarà necessario predisporre ogni iniziativa in stretta collaborazione con la rete dell'associazionismo locale al fine di trasformarlo come momento plurale della comunità locale. Le tematiche che si affronteranno saranno quelle maggiormente trattate dalle attività dei ragazzi (redattori di comunità) ma anche quelle di maggiore attualità. Si mirerà inoltre a favorire momenti conviviali e socializzanti. Al fine di garantire la massima partecipazione ed attenzione all'evento sarà di frequente invitato un ospite o un esperto (abbiamo raccolto, consapevoli che ogni operazione debba comunque svolgersi nel rispetto della pubblica evidenza, la disponibilità di Gaetano Brindisi, dei ragazzi di Casa Surace, di alcuni artisti come i Tarantolati, alcuni giornalisti e scrittori regionali). Ma il momento della preparazione non si esaurisce negli aspetti organizzativi ma si dipana anche in momenti di socializzazione, in momenti di

	<p>trasferimento di conoscenze, informazioni, abilità. L'operazione mira ad uscire dalla riserva della marginalità, a favorire il confronto, a promuovere relazioni. Ogni incontro mirerà al massimo coinvolgimento delle famiglie target ma anche delle famiglie altre. Le attività del laboratorio si realizzeranno in incontri preliminari all'evento e nella giornata dell'evento con il coinvolgimento dei minori e degli adulti. Metodologicamente l'intervento si delinea come intervento comunitario, specificatamente come intervento di promozione di welfare locale. La durata di ogni ciclo di incontri è flessibile e dettata dalle necessità organizzative finalizzata all'iniziativa da organizzare. Indicativamente ogni evento presume almeno due- tre incontri preliminari. La figura educativa di riferimento impegnata per una media di sette ore settimanali per circa 28 settimane che si replicheranno in due diverse annualità opererà, in collaborazione con i tecnici del servizio di consulenza genitoriale, con i nuclei famigliari target anche per favorire momenti socializzanti e conviviali di incontro tra famiglie, coinvolgendo il maggior numero di famiglie. Le stesse riunioni preparatorie saranno organizzate privilegiano l'aspetto conviviale e socializzante al fine di sottrarsi a pratiche pedanti e spersonalizzanti. Le sedi di incontro saranno prevalentemente le sedi dei centri diurni di Sant'Arcangelo e Villa d'Agri. Le attrezzature necessarie per gli eventi e i momenti preparatori saranno legati alle caratteristiche dell'iniziativa ma comunque sarà costantemente necessario un service per l'amplificazione, microfoni, videoproiettori, schermi, impianti musicali. L'elemento innovativo sta nel tentativo di realizzare anche nel nostro territorio regionale esperimenti di famiglie comunitarie, famiglie che promuovano welfare comunitari e servizi di prossimità. La trasferibilità dell'iniziativa sta nella capacità di documentare le diverse fasi dell'attività e nella capacità divulgativa determinata dalla presenza di ospiti ed esperti.</p>
CONTATTI	SESSA UMBERTO– 0975 22713 - laborsala@libero.it; laborsala@pec.it;

FAMILYCARE
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	FILOCONTINUO
PARTENARIATO	FORCOPIM SOGEIN
AMBITI DI INTERVENTO	VULTURE ALTO BRADANO
DESTINATARI	Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991
IDEA PROGETTUALE	<p>La proposta progettuale si basa sulla sperimentazione di servizi integrati a sostegno di famiglie multiproblematiche mediante la strutturazione di un apparato di servizi coordinati atto a leggere le nuove problematiche sociali in un'ottica sistemica e in grado di connettere i bisogni individuali con le risorse della comunità di appartenenza. Il modello di riferimento è quello dei centri per la famiglia, adattato alle particolari esigenze dei destinatari in condizione di vulnerabilità e fragilità sociale, prevedendo la collaborazione di gruppi organizzati di famiglie in grado di fornire supporto alle consulenze professionali previste.</p> <p>Si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uno spazio di ascolto, orientamento e accompagnamento ai genitori del territorio con figli minori; - sostegno specialistico in situazioni di crisi dovute a cambiamenti di vita; - attività informativa per singoli, coppie, genitori sui temi dell'accoglienza, sul sostegno tra e per le famiglie; - orientamento e formazione per favorire il reinserimento sociale e lavorativo; - sostegno educativo dei minori coinvolti dalle iniziative progettuali.
INTERVENTI/AZIONI	<p>Valutazione iniziale informazione e orientamento</p> <p>FINALITÀ Elaborare un'analisi dei bisogni e un percorso di orientamento ai servizi.</p> <p>CONTENUTI Attraverso il lavoro conoscitivo di orientatore e assistente sociale e mediante il confronto con gli uffici di servizio sociale delle amministrazioni pubbliche, sarà possibile elaborare una corretta analisi dei bisogni ed orientare l'utente/i.</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui conoscitivi che permettano la compilazione di una scheda anagrafica/sociale e l'elaborazione di un piano formativo.</p> <p>DURATA Fino a 3 incontri per nucleo della durata di 45 minuti.</p> <p>RISORSE MOBILITATE 1 orientatore, 1 assistente sociale</p>

	<p>STRUTTURE E ATTREZZATURE I colloqui potranno svolgersi presso la sede del soggetto capofila, dotata di un'aula riservata, o presso locali dedicati dei soggetti di garanzia.</p> <p>Consulenze legali</p> <p>FINALITÀ Fornire informazioni e consulenza giuridica sulle tematiche di interesse dell'utenza, con particolare riferimento al diritto di famiglia e alle tematiche relative alla genitorialità.</p> <p>CONTENUTI</p> <p>Assistenza Legale connesse a problematiche di carattere civile (diritto di famiglia), previdenziale e amministrativo.</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui per singolo componente del nucleo familiare o di coppia.</p> <p>DURATA Fino a 2 colloqui per nucleo familiare.</p> <p>RISORSE MOBILITATE 1 avvocato</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE I colloqui potranno svolgersi presso la sede del soggetto capofila, dotata di un'aula riservata, o presso locali dedicati dei soggetti di garanzia.</p> <p>Mediazione Familiare</p> <p>FINALITÀ Riorganizzare gli equilibri relazionali intra-familiari supportando i componenti del nucleo nella gestione dei conflitti al fine di migliorare i rapporti e la comunicazione.</p> <p>CONTENUTI Il percorso di mediazione "sfrutta" la situazione problematica trasformandola in un'occasione di crescita.</p> <p>Ascoltando empaticamente le parti e favorendo il loro reciproco ascolto empatico, senza eludere sofferenze, senza censurare o giudicare, si accompagnano gli utenti all'interpretazione dei vissuti e dei comportamenti.</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui personali, di coppia, familiari.</p> <p>DURATA Il percorso prevede fino a 8 accessi per nucleo familiare. Ogni accesso ha durata 45 minuti.</p> <p>RISORSE MOBILITATE 1 mediatrice familiare, 1 psicologo, 1 educatrice</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE I colloqui potranno svolgersi presso la sede del soggetto capofila, dotata di un'aula riservata, o presso locali dedicati dei soggetti di garanzia.</p> <p>Consulenza e sostegno psicologico</p> <p>FINALITÀ I percorsi di consulenza e sostegno psicologico non hanno funzione terapeutica ma sono un servizio rivolto a persone che vivono un momento di disagio o crisi personale e che non presentano sintomi rilevanti o comunque un quadro clinico tale da necessitare di un intervento psicoterapeutico strutturato.</p> <p>CONTENUTI</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui psicologici di sostegno individuale, di coppia o familiare.</p> <p>DURATA Il percorso prevede fino a 10 accessi per nucleo familiare. Ogni accesso ha durata 45 minuti.</p>
--	---

	<p>RISORSE MOBILITATE 1 psicologo</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE I colloqui potranno svolgersi presso la sede del soggetto capofila, dotata di un’aula riservata, o presso locali dedicati dei soggetti di garanzia.</p> <p>Consulenza e sostegno alla genitorialità</p> <p>FINALITÀ Sostenere la coppia genitoriale o il singolo genitore in un percorso di consapevolezza del proprio ruolo educativo.</p> <p>CONTENUTI 5 moduli formativi per l’attività di gruppo</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La nostra storia personale, i nostri vissuti, le aspettative e l’importanza di questi nelle scelte educative e affettive; 2. La comunicazione in famiglia 3. Essere genitori, essere famiglia oggi 4. Il bambino/l’adolescente 5. Incontro conclusivo <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Si prevedono incontri di gruppo e colloqui per singolo nucleo familiare.</p> <p>APPROCCIO METODOLOGICO Prevedere attività in gruppo e la possibilità di seguire un percorso di sostegno mediante colloqui privati garantisce l’efficace dell’intervento in un’ottica sistemica di controllo.</p> <p>DURATA Ogni incontro ha la durata di 90 minuti mentre i colloqui 45 minuti.</p> <p>RISORSE MOBILITATE 2 educatrici</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE Locali messi a disposizione dai partner di garanzia e la sede dell’ente capofila. Oltre al materiale di cancelleria verrà utilizzato un proiettore e un pc per la visione di video o slide.</p> <p>Sostegno educativo familiare e territoriale</p> <p>FINALITÀ Integrare i nuclei familiari presi in carico in attività per adulti e bambini volte alla valorizzazione delle potenzialità personali e legate al territorio di appartenenza.</p> <p>CONTENUTI Moduli formativi inerenti le relazioni, le emozioni, le life skills, l’acquisizione di soft skills, le reti di comunità.</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Attività in gruppi-famiglia e gruppi di minori.</p> <p>APPROCCIO METODOLOGICO Le attività di gruppo per le famiglie consentono l’attivazione di dinamiche legate alle relazioni genitori-figli attraverso cui sarà possibile sostenere il lavoro dei consulenti.</p> <p>DURATA 70 accessi complessivi calibrati su necessità degli utenti.</p> <p>RISORSE MOBILITATE 1 animatore, 1 esperto di processi formativi, 1 educatore professionale</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE Locali messi a disposizione dai partner di garanzia e la sede dell’ente capofila. Sarà utilizzato materiale di cancellerie ed eventualmente proiettore e pc.</p> <p>Sviluppo di opportunità di carattere sportivo, artistico, culturale</p> <p>FINALITÀ Favorire la partecipazione dei minori dei nuclei familiari coinvolti ad attività ludico-sportive-ricreative.</p>
--	---

	<p>CONTENUTI Attività ludiche a carattere sportivo, artistico e culturale programmate in collaborazione con gli animatori inseriti in long list.</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Frequenza di percorsi di gruppo e sessioni aperte con manifestazioni pubbliche</p> <p>APPROCCIO METODOLOGICO Cooperative learning, gioco di gruppo.</p> <p>DURATA 18 mesi</p> <p>RISORSE MOBILITATE 1 animatore artistico, 1 animatore culturale</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE</p> <p>Laboratori inclusivi</p> <p>FINALITÀ Realizzazione di attività a valenza educativa e potenziamento delle competenze di base per i minori; attività pratiche di sostegno alla genitorialità e innalzamento competenze di socialità ed integrazione</p> <p>CONTENUTI Attività realizzate su misura a seguito di servizi specialistici erogati nei confronti del target</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Laboratori con sessione multiple, con lavori di gruppo e/o individuali e condivisione</p> <p>APPROCCIO METODOLOGICO Laboratori interattivi con monitoraggio degli specialisti</p> <p>DURATA 12 mesi; sessioni da 45 minuti a 3 ore; output condivisi con manifestazioni aperte</p> <p>RISORSE MOBILITATE 3 animatori</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE Pc, materiale didattico, libri e programmi interattivi, utilizzo di strumenti di gioco e sport...</p> <p>Manutenzione delle competenze</p> <p>FINALITÀ Favorire l'acquisizione di competenze utili per il reinserimento sociale e lavorativo</p> <p>CONTENUTI Competenze trasversali e/o tecniche specifiche</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Lezioni frontali one to one o in aula-on the job- media 40 ore</p> <p>APPROCCIO METODOLOGICO Tecniche miste in base a target e profilazione</p> <p>DURATA 8 mesi- moduli medi da 40 ore con possibilità di project work aggiuntivo</p> <p>RISORSE MOBILITATE 6 formatori</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE Materiale d'aula, materiale tecnico, attrezzature varie</p> <p>L'approccio sistemico che caratterizza l'intera proposta progettuale e che è alla base della programmazione delle azioni presentate, permette una visione</p>
--	--

	<p>complessiva ed integrata della realtà in cui si va ad operare ed una totale presa in carico dei nuclei familiari multiproblematici. A partire dall'analisi dei bisogni specifici vengono calibrate nel dettaglio le altre azioni e introdotti correttivi di processo qualora necessari.</p> <p>La sistematicità degli interventi ma, allo stesso tempo, la flessibilità e adattabilità alle particolari esigenze riscontrabili permettono la trasferibilità della proposta in altri contesti territoriali.</p>
CONTATTI	PETRONE MARIA FILOMENA – 0972250011 - mfpetrone@alice.it; filocontinuo@pec.it;

BASILICATA PROSOCIALE

Scheda di Sintesi

CAPOFILA	BUONAVITA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
PARTENARIATO	LAETITIA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE CROCE VERDE ITALIA ONLUS
AMBITI DI INTERVENTO	VULTURE ALTO BRADANO
DESTINATARI	<p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Il progetto prevede la costituzione di uno sportello attivo sul territorio capace di fornire accoglienza ed informazione fornendo supporto burocratico, legale, amministrativo, psicologico e di accompagnamento verso i servizi attivi sul territorio a: persone svantaggiate o in condizioni particolari di vulnerabilità e fragilità con fine di attivare percorsi di accompagnamento verso l'autonomia.</p> <p>Si prevede inoltre la costituzione di un spazio specifico per minori che versano in condizione, anche temporanea di fragilità.</p>
INTERVENTI/AZIONI	<p>Il progetto ha come obiettivo il miglioramento del benessere socio-psico-fisico di 15 famiglie segnalate dai Servizi Sociali territoriali dei comuni dell'ambito in stato di povertà e/o esclusione sociale. Le azioni previste per il raggiungimento dell'obiettivo riguardano l'accompagnamento verso percorsi di empowerment, la mediazione sociale e culturale e la cittadinanza attiva.</p>

☐ **La prima azione Accompagnamento verso percorsi di empowerment** ha lo scopo di affiancare il lavoro degli operatori dei servizi territoriali che hanno in carico la famiglia e nello specifico prevede azioni di analisi dettagliata e valutazione dei casi via via presentati. Sono previsti colloqui per una valutazione iniziale, informazione e orientamento. L'analisi e valutazione sono avviati da un assistente sociale che si occuperà di raccogliere informazioni anagrafiche, informazioni sulla condizione personale, familiare, abitativa, socio-economica, sanitaria e lavorativa che saranno necessario punto di partenza per l'avvio di un progetto personalizzato, secondo la metodologia del lavoro sociale centrato sulla persona. I dati raccolti saranno elaborati anche tramite una cartella online che permette una più facile condivisione di informazioni tra servizi. Dopo aver raccolto le informazioni necessarie sul caso si procederà a fornire colloqui di orientamento per direzionare le persone prese in carico verso opportunità a loro dedicate sul territorio, alle eventuali reti sociali e territoriali di supporto alle famiglie a seconda delle esigenze emerse. Questa fase non potrà prescindere da una fase preliminare che prevede la creazione di una rete sul territorio, attraverso incontri conoscitivi svolti con i servizi territoriali. La metodologia adottata sarà quella del lavoro multidisciplinare. Per questa attività sarà coinvolto un assistente sociale. Questa azione prevede anche la costituzione di uno sportello "amico" con lo scopo di fornire assistenza legale e amministrativa. Lo Sportello di consulenza legale e amministrativa risponde al bisogno di fornire supporto nelle procedure legali e amministrative; è rivolto ai gruppi familiari segnalati per il progetto nello specifico beneficiari diretti saranno gli adulti e prevede la realizzazione di uno sportello itinerante che avrà lo scopo di fornire consulenza legale in materia di diritto civile, penale, fiscale, amministrativa. Si prevede la presenza di un esperto in relazione d'aiuto e di un assistente sociale. Anche in questa attività non si potrà prescindere dall'interfacciarsi con i Servizi Territoriali.

☐ **La seconda azione è mirata a fornire mediazione culturale e sociale**, si articola in interventi rivolti al supporto psicologico dei membri delle famiglie segnalate dai Servizi Sociali, in incontri di supporto alla genitorialità, incontri di mediazione familiare e in interventi educativi di sostegno. Lo Sportello di supporto psicologico è rivolto al singolo, potranno richiederne accesso adolescenti e adulti, sarà mirato a fornire sostegno psicologico a persone vittime di violenza intra e extra familiare, persone con disagio psicopatologico, persone con dipendenza. Il supporto, per la tipologia e caratteristiche dell'intervento, è mirato a fornire un primo ascolto delle problematiche dell'utenza, sviluppare la consapevolezza nel paziente e a intervenire sui punti di forza necessari per poter chiedere aiuto. La metodologia utilizzata sarà quella dell'ascolto empatico e attivo, del counseling. Lo sportello sarà itinerante e prevede come risorsa uno psicologo. Gli Incontri di supporto alla genitorialità prevedono la partecipazione di più famiglie e sono mirati a sostenere le competenze genitoriali, si propongono di favorire la costruzione di legami di attaccamento sicuri nei bambini, prevenire episodi di trascuratezza, maltrattamento e abuso, facilitare la relazione genitore-bambino, promuovere la

conoscenza delle fasi di sviluppo, valorizzare le risorse genitoriali, prevenire provvedimenti di allontanamento. La metodologia utilizzata sarà quella della psicoeducazione sui temi oggetto di interesse, sarà favorito lo scambio di esperienze, si darà particolare rilievo alla costruzione di legami efficaci. Gli incontri saranno rivolti a genitori di figli minorenni. Gli incontri saranno tenuti da uno psicologo. Gli incontri di mediazione familiare hanno lo scopo di potenziare le abilità relazionali a partire dal nucleo familiare, si propongono di ridurre la conflittualità della coppia genitoriale, promuovendo uno stile comunicativo assertivo e rispettoso dell'altro, si propongono di favorire la responsabilità genitoriale per la salvaguardia del benessere del bambino. Saranno rivolti a famiglie in cui emergono conflittualità. Per questa azione ci si avvarrà della collaborazione di un mediatore familiare ed un esperto nelle relazioni d'aiuto. Gli interventi educativi di sostegno si propongono come attività rivolte ai minori appartenenti ai nuclei familiari presi in carico che avranno lo scopo di favorire la socializzazione e la partecipazione attiva alla vita del territorio, favorendo l'interazione con la rete (famiglia allargata, scuola, gruppo dei pari, parrocchia) prevede attività educative come training delle abilità sociali, training su competenza emotiva, training delle abilità di pianificazione e problem solving. Le attività saranno svolte utilizzando protocolli scientifici validati e condivisi. Le attività saranno affidate ad educatori e psicologi.

☑ **La terza azione è mirata ad attivare percorsi di cittadinanza attiva e l'inclusione sociale**, ha lo scopo di favorire la costituzione di legami positivi tra famiglie del territorio e ridurre l'esclusione sociale. Nello specifico saranno attuati laboratori e interventi di sostegno strumentale per le famiglie segnalate tra cui: - Laboratorio informatica facile: con lo scopo di favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie sarà realizzato un laboratorio di informatica che prevederà una parte realizzata per i minori e una sezione per genitori. Il percorso si propone di insegnare semplici abilità quali lo svolgimento di una ricerca, la creazione di una casella di posta, ecc. insegnando a utilizzare i principali programmi e le principali applicazioni di computer, tablet e cellulari. La formazione per adulti avrà nello specifico un focus sulle metodologie da utilizzare per la protezione dei minori dai rischi della navigazione (filtro minori, blocco siti vietati ai minorenni, ecc.). Per questa attività sono previste quali risorse un esperto informatico e un animatore sociale. Come sostegno strumentale a questo laboratorio saranno forniti tablet con app di utility e possibilità di accesso a internet, infatti recenti studi parlano di disuguaglianza digitale in riferimento all'esclusione dovuta alla mancanza di abilità nell'utilizzo di strumenti digitali. - Laboratorio di lavorazione della ferula: il laboratorio prevede la lavorazione artigianale della pianta della ferula che nelle campagne della zona cresce rigogliosa. Obiettivo dell'intervento è la riscoperta e la valorizzazione di questo arbusto, dal cui tronco in passato venivano realizzati sgabelli, piccoli carri e altri oggetti. Si intende favorire le competenze manuali e artigianali, nonché la cittadinanza attiva. I lavori realizzati potranno essere esposti in occasione della festa patronale e i corsisti avranno la possibilità di mettere in scena le abilità

	<p> apprese. Il corso è rivolto a giovani ed adulti. Sarà condotto da un esperto. - Laboratorio apicoltura: la partecipazione attiva a laboratori in cui genitori e figli possono condividere attività piacevoli ha effetti positivi sulla relazione, in termini di consolidamento del legame, di sviluppo di capacità di interazione. Il laboratorio di apicoltura ha lo scopo di favorire l'amore e il rispetto della natura e sviluppare la cittadinanza consapevole, è mirato a bambini di e ai loro genitori. Sarà prodotto miele a km0 per le famiglie coinvolte nel progetto. Il laboratorio prevede come sostegno strumentale, l'acquisto di kit per l'autoproduzione di miele. La risorsa impiegata è un animatore sociale. – Laboratorio piccole piantine: utilizzando la forma laboratoriale si prevede di attuare interventi che possano non solo avere effetti positivi sui beneficiari diretti ma anche realizzare qualcosa che possa avere un impatto positivo per la propria città, nello specifico il laboratorio in oggetto prevede la valorizzazione degli spazi verdi urbani che saranno decorati con piante fiorite, in tal modo si permetterà a persone generalmente escluse dalla vita sociale del paese, di diventare attori di processi di cambiamento e valorizzazione. Per questa attività sono previsti un animatore sociale e un esperto. </p> <p> Tutte le azioni saranno supervisionate da un coordinatore che di occuperà del monitoraggio e della valutazione. </p> <p> I laboratori e le attività previste saranno modulabili in relazione alle necessità dei servizi del territorio e all'effettiva disponibilità finanziaria del bando. </p>
CONTATTI	LOVIGLIO NUNZIA – 3286970766 - coopbuonavita@libero.it; cooperativabuonavita@pec.buffetti.it;

